Manlio Cerroni

Lettera Aperta a Beppe Fioroni

(Sindaco di Viterbo dal 1989 al 1995)

a tutti coloro, Magistrati compresi, che continuano a non vedere la VERITA' sulla vicenda dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani di Roma e del Lazio, perché, con l'ausilio degli altri miei due libri, pubblicati sul mio blog manliocerroni.it

"Storia e cronaca a volo d'angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio. Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo..." (2014)

е

"Il Processo" (2015),

sappiano compiutamente.

Mancano 6 (sei) episodi che non fanno onore ai Protagonisti.

Sono chiusi nel cassetto di un notaio e saranno resi noti quando non ci sarò più.

1

Indice

Anni '60 - Roma modello di gestione ambientale	pag.	6
Il CO.LA.RI (Consorzio Laziale Rifiuti)	pag.	13
Viterbo - L'impianto TMB	pag.	14
Frosinone - L'impianto TMB di Colfelice	pag.	15
Latina – La discarica di Borgo Montello	pag.	16
Il Gassificatore di Malagrotta	pag.	17
Il Gassificatore di Albano	pag.	18
Fortini: a Roma non c'è più posto per Cerroni	pag.	23
L'impianto TMB di Guidonia	pag.	24
Latina – Gli impianti TMB e compostaggio	pag.	29
L'impianto TMB di Bracciano	pag.	31
La discarica di servizio alternativa a Malagrotta	pag.	34
Marino: "E' mezzanotte". La chiusura anticipata di Malagrotta	pag.	37
Il ruolo della Procura di Roma	pag.	41
L'Assoluzione	pag.	43
Un sequestro immotivato e inconsistente	pag.	44
Il "mistero" dell'eterna interdittiva	pag.	47
La Soluzione	pag.	54
Allegati	pag.	60

Caro Beppe

Nella pausa agostana ho avuto occasioni di rileggere con interesse le tue considerazioni politiche riportate sul Foglio del 10 marzo scorso da Davide Allegranti nell'articolo "Parla Fioroni – ...ma il Pd deve capire cosa essere". Alcune tue riflessioni sul Partito Democratico e sulla sua crisi di identità mi hanno colpito in modo particolare. Tu parli di "un soggetto politico con la capacità di poter dare risposte" (e risolvere i problemi?) e chiudi ricordando Moro che diceva "la politica deve cogliere il segno dei tempi". E Paolo VI aggiungeva "la politica è la forma più alta di carità cristiana". Io ho avuto modo di praticarla da giovanissimo Sindaco del mio paese negli anni '50.

La capacità di dare risposte cogliendo il segno dei tempi deve essere la caratteristica principale non solo di un partito ma dell'intera classe politica che voglia ambire alla guida di un Paese, di una Regione, di una Città. A maggior ragione in tempi di crisi e di difficoltà economiche e sociali.

Ormai da tempo, ma in particolare in questi ultimi anni, la classe dirigente del nostro Paese si è dissolta, rivelandosi incapace di assumere decisioni e fare le scelte necessarie. E questo quasi in tutti i campi.

Oggi continuiamo a invocare il **RECOVERY PLAN** come la "manna" per risolvere d'incanto tutti i problemi del nostro Paese dimenticando però che il problema principale non è quello delle risorse economiche ma, per la mia esperienza, quello degli uomini capaci di progettare, realizzare e raggiungere, con la competenza e la tenacia necessarie, gli obiettivi finali.

Il 22 gennaio scorso ho scritto in proposito al Presidente Gentiloni che ho conosciuto e apprezzato da Capo di Gabinetto del Sindaco Rutelli.

00000000000000000000000

"se vuole veramente che i 209 miliardi del Recovery Plan destinati all'Italia vengano spesi e spesi bene, con investimenti produttivi nel nostro Paese, allora faccia in modo di mandarci, insieme ai fondi, anche 209.000 funzionari capaci, seri e appassionati che li sappiano gestire e mettere a frutto altrimenti perderemo anche quest'ultima occasione.

All'Italia di oggi non bastano solo i soldi: perché il capitale finanziario diventi "buono", per dirla con Mario Draghi, ci vuole anche un capitale umano altrettanto buono. E noi non lo abbiamo. O meglio non lo abbiamo più. Altro che rievocare a vuoto il Piano Marshall! Lei sa bene che io ho partecipato a ricostruire l'Italia del Piano Marshall ma quelli erano i tempi dell' "Uno per tutti e tutti per uno" alla D'Artagnan e noi sì che siamo stati costruttori veri della nuova Italia che usciva dalle macerie del Dopoguerra. Poi via via ...siamo diventati una Armata Brancaleone...

Oggi, a ragione, come ha scritto Massimo Cacciari sulla Stampa di sabato 16 gennaio" si tratta della bancarotta di una classe dirigente di cui quella politica è solo una parte, per quanto essenziale".

0000000000000000000000

Di questa "bancarotta della classe dirigente" è esempio evidente anche LA GESTIONE DEI RIFIUTI NEL LAZIO E A ROMA IN PARTICOLARE che da anni vivono una situazione di emergenza dovuta solo ed esclusivamente alla ignavia e alla incapacità della classe politica (anche per la sua sudditanza alla magistratura inquirente) sia di quelli che oggi governano sia di coloro che in passato hanno svolto ruoli importanti e che ancora oggi potrebbero far sentire la propria voce ma preferiscono il più comodo ...tacere.

Eppure andrebbe ricordato che Roma è stata un modello di gestione ambientale nel mondo con un cammino virtuoso che inizia negli anni '60.

E' infatti del 1 agosto 1959, dopo 14 anni di apprendistato, in Italia e all'Estero, il mio primo brevetto, "Procedimento per il trattamento preventivo di utilizzazione dei rifiuti solidi urbani e domestici" (All.1) a cui sono seguiti negli anni altri 78 brevetti fino all'ultimo del 9.07.2021 "Procedimento e apparato per la produzione di gas di sintesi di alta qualità per processi di recupero di materia da rifiuti a matrice carboniosa" (All.2)

Nel 1964 a Ponte Malnome ho realizzato il primo impianto di trattamento industriale dei rifiuti (in esecuzione dell'Appalto Concorso bandito dal Comune di Roma con Delibera 999/59 per l'industrializzazione del ciclo dei rifiuti) seguito da un secondo nel 1967, a Rocca Cencia, dimostrando così già al tempo che i rifiuti più che un problema sono una risorsa.



L'impianto di Ponte Malnome inaugurato il 29 ottobre 1964



Il Sindaco di Roma Amerigo Petrucci inaugura lo Stabilimento di Ponte Malnome



Le "Bomboniere", gli autocollettori adibiti nel 1964 al trasporto dei rifiuti



Lo Stabilimento di Rocca Cencia inaugurato nel 1967

Gli impianti nati a Roma negli anni '60 hanno fatto scuola, sono stati oggetto di attenzione da parte di tutti i media, hanno ricevuto visite di delegazioni private e pubbliche di diversi paesi del mondo. La Cook, una delle agenzie turistiche più grandi dell'epoca, li inserì nei suoi itinerari romani. Perfino la prestigiosa Enciclopedia TRECCANI volle testimoniare l'unicità degli impianti romani: "negli impianti SO.R.A.IN, Società Riutilizzazione Agricola Industriale, di Roma, ove si trattano 1500 ton/giorno di rifiuti, recuperando carta in pasta e balle, film di plastica, mangime zootecnico in cubetti, barattolame pressato e combustibile solido"

Gli impianti di Ponte Malnome e Rocca Cencia, con la gestione del nostro Gruppo, hanno garantito alla Città un servizio completo, moderno, efficiente ed economico oltre a livelli occupazionali qualificati, stabili e produttivi. E' utile ricordare che con il regista Leandro Castellari (e la voce di Riccardo Cucciolla) abbiamo prodotto il documentario "Vanno, si trasformano e tornano" presentato a giugno del 1965 alla VI Rassegna nazionale del Film Industriale di Genova e premiato per la sua originalità (All.3)



Vanno Si Trasformano Tornano (1964) Regia: Leandro Castellani Voce Narrante: Riccardo Cucciolla

(LINK http://www.manliocerroni.it/vannosi-trasformano-tornano-1964/)

Un esempio per tutti: nel 1974, la valorizzazione e il recupero delle materie seconde inserita nell'Appalto Concorso, con il prezzo della carta che aveva subito un'impennata a seguito dell'improvviso blocco del Canale di Suez, generò per Roma, invece che un costo per lo smaltimento dei rifiuti, una posta attiva per circa 800 milioni di lire che il Comune appostò alla voce entrate del suo Bilancio. L'assessore al Bilancio Rinaldo Santini mi chiamò in Campidoglio per congratularsi.

Nel 1976, dopo la visita a Rocca Cencia del Sindaco di Mosca, ci fu richiesto di partecipare alla Fiera Ambientale di Mosca e l'Accademia della Scienza ci invitò ad illustrare, con la proiezione del documentario "Vanno si trasformano tornano" inciso per l'occasione in russo, l'intero ciclo di trattamento dei rifiuti di Roma.

Di recente siamo stati chiamati a Mosca per analizzare e progettare un imponente ed avanzato modello di trattamento integrale dei rifiuti urbani privilegiandone il **recupero.**



Vanno Si Trasformano Tornano (II Edizione) Regia: Leandro Castellani Voce Narrante : Riccardo Cucciolla

(LINK http://www.manliocerroni.it/category/video/)

L'esperienza degli impianti romani, grazie a tecnologie sempre all'avanguardia, ha portato il Gruppo ad essere leader in Italia e nel mondo nel trattamento industriale dei rifiuti solidi urbani. Proprio muovendo da questa straordinaria esperienza, abbiamo realizzato - ed in parte gestito - impianti in tutto il mondo, da Roma a Milano, da Nizza a Sagunto a Murcia, Barcellona, Edmonton, Toronto, Rio de Janeiro, Oslo, Sidney, Caracas, Buenos Aires (All.4).

Alla fine del 2013, gli impianti su tecnologia romana avevano trattato circa 150 milioni di tonnellate di rifiuti (pari all'intera produzione italiana di

cinque anni) per recupero e valorizzazione delle materie prime seconde (carta in pasta e in balle, plastiche PET, metalli, mangimi per animali e compost), per incenerimento con produzione di vapore saturo per le industrie ed energia elettrica e discariche da cui derivare biogas per energia e biometano per autotrazione, per gassificazione con produzione di energia dal Syngas.

Con i 4 impianti realizzati (2 a Ponte Malnome e 2 a Rocca Cencia) per una capacità complessiva di trattamento di 2400 ton/giorno, tutto funzionò egregiamente fino al settembre 1979, anno in cui, per pressioni politiche e soprattutto sindacali che **spingevano per escludere i privati dalla gestione** dei rifiuti, gli impianti furono rilevati dal Comune di Roma, attraverso una società pubblica, la Sogein.

Come avevo purtroppo previsto e rappresentato in tutte le sedi e in tutti i modi, gli impianti che trattavano tutti i rifiuti di Roma, veri gioielli tecnologici visitati da delegazioni di tutto il mondo, apprezzati e realizzati anche all'Estero, passati dopo 15 anni alla mano pubblica, entrarono presto in sofferenza, mettendo in crisi il regolare servizio di smaltimento dei rifiuti della Città.

E così, il 23 dicembre 1980, fui chiamato da Ugo Vetere, allora assessore al Bilancio del Comune di Roma, fissando per le 20.00 un appuntamento urgente in Campidoglio richiesto dal Sindaco Luigi Petroselli.

Petroselli con il suo fare sbrigativo e diretto mi disse con franchezza che avevo avuto ragione nel profetizzare che la pubblicizzazione di quegli impianti altamente tecnologici sarebbe stata un fallimento e che Roma si sarebbe trovata in poco tempo in emergenza. E infatti di emergenza vera e propria si trattava, con parte della flotta degli automezzi per la raccolta (93 per l'esattezza) che non sapeva più dove scaricare i rifiuti della Città. Il Sindaco, dopo un serrato colloquio di oltre un'ora, mi chiese senza mezzi termini di risolvere il problema "perché i Romani non potevano trascorrere il Natale in mezzo ai rifiuti" e, accompagnandomi all'ascensore, mi disse "so che sei un uomo di servizio e salverai Roma". Per dirla tutta aggiunse anche un piccolo ricatto di tipo politico sottolineando che, se non lo avessi fatto, avrebbe detto ai Romani che era stato "quel porco democristiano dell'avvocato Cerroni a boicottare Roma". In effetti sono stato e sono un degasperiano di centro (che produce) e che guarda a sinistra.

Capii il senso di quella provocazione, mi misi subito all'opera e l'indomani trovai la soluzione. Prima in una ex cava alla Cecchignola poi con Malagrotta che per 30 anni, lo dico con orgoglio, è stata la fortuna e la salvezza di Roma. Sia in termini di servizio reso, ininterrottamente, notte e giorno, alla Città, sia in termini di economie (oltre 2 miliardi di euro se si raffrontano le tariffe praticate a Roma con quelle della discarica pubblica di Scarpino a Genova) realizzando, con i fatti, scopo e programma del CO.LA.RI (Consorzio Laziale Rifiuti).

Il CO.LA.RI (Consorzio Laziale Rifiuti)

Lo spirito del COLARI e dei suoi soci fondatori (All.5) forti delle esperienze e del know-how maturati a Ponte Malnome e Rocca Cencia, era quello di rinnovare, dopo il fallimento della *mano pubblica*, un servizio efficiente ed economico non solo per i cittadini della Capitale ma anche per tutta la Regione, che vedesse anche la partecipazione del Comune che, proprio per questo, all'atto della Costituzione del Consorzio, abbiamo invitato a farne parte, con una lettera inviata al Sindaco Vetere il 26 novembre 1984 (All.6). Il Comune di Roma non prese in considerazione la nostra proposta.

E' bene anche ricordare che contermine alla discarica di Malagrotta è sorta anche, con investimenti tutti privati, la Città delle Industrie Ambientali, con i 2 impianti TMB tuttora operativi, il Gassificatore (che, dopo l'esperienza -2009/2011- della prima linea dimostrativa per la trasformazione in energia del CDR prodotto dai TMB, è stato fermato per realizzare il completamento delle altre due linee previste) nonchè gli impianti di produzione di biometano oltre al fotovoltaico e all'eolico.



La città delle Industrie Ambientali di Malagrotta

Lasciando per un momento da parte Roma vorrei ricordarTi tutti quegli interventi e quelle iniziative industriali che in pochi anni hanno trasformato anche il Lazio in un modello, risolvendo emergenze ambientali.

A PARTIRE DALLA TUA VITERBO dove, dopo avere conferito e smaltito i rifiuti a Malagrotta, abbiamo realizzato prima una discarica autonoma e successivamente l'impianto industriale di Casale Bussi che, dal 1 settembre 1998, riceve e tratta i rifiuti delle province di Viterbo e Rieti con tutti i benefici conseguenziali, puntualità del servizio e tariffe economiche, in particolare per Viterbo, città che tra l'altro gode da 23 anni del benefit ambientale con un incasso, al 31 dicembre 2020, di 37.197.502,35 milioni di euro.



L'impianto Tmb di Viterbo

RICORDI quando si stava discutendo del progetto con la Regione, rappresentata da un alto dirigente, che manifestò incertezza, per non dire forte opposizione, sulla fattibilità. Tu eri al tempo Sindaco di Viterbo e, informato dell'andamento della riunione, lasciasti la Giunta in corso per raggiungerci e sostenere con forza il progetto che infatti fu approvato, realizzato e attivato.

SENZA LA TUA DETERMINAZIONE E ASSUNZIONE DI RESPONSABILITA' VITERBO NON AVREBBE AVUTO

QUELL'IMPIANTO E PENSA QUALI PROBLEMI E QUALI COSTI AVREBBERO INVECE DOVUTO SOSTENERE VITERBO, RIETI E TUTTI I COMUNI DELLE PROVINCE.

Prima ancora di Viterbo ero intervenuto a sistemare la **Provincia di Frosinone** che, come **Rieti e Viterbo**, conferiva i rifiuti a Malagrotta. Nel frusinate fu realizzato il TMB di **Colfelice. Attivato solo verso la fine degli anni '90 grazie all'impegno politico di Giovanni Hermanin e Mario Di Carlo**, l'impianto è oggi gestito dalla SAF SpA e serve egregiamente i 93 Comuni utenti del Frusinate.



L'impianto TMB di Colfelice

E poi Latina, con la discarica di Borgo Montello. Siamo subentrati su un'area disastrata, contaminata soprattutto dalla gestione diretta del Comune di Latina che vi scaricava i rifiuti senza preparazione e i controlli igienici dovuti per poi bonificarla e realizzare, contermine alla discarica della

Indeco, una discarica a **norma** che per anni ha affrancato quel territorio dalla dipendenza e dai costi economici ed ambientali di altri impianti di smaltimento.

E per notizia siamo ancora creditori per il servizio reso di € 6.914.626,83 oltre interessi.



La discarica di Borgo Montello

C'ERA IN QUEGLI ANNI UNA VISIONE COMUNE, C'ERA COLLABORAZIONE COSTRUTTIVA TRA POLITICA E IMPRESA E, SOPRATTUTTO, C'ERANO GLI UOMINI, CAPACI, COMPETENTI E IN GRADO DI ASSUMERE LE DECISIONI NECESSARIE, CON SENSO DI RESPONSABILITÀ E DEL DOVERE E SENZA IL TIMORE PER PROTESTE, IL PIÙ DELLE VOLTE STRUMENTALI.

POI TUTTO SI È INTERROTTO ED È COMINCIATO IL DECLINO. CHE CI HA PORTATO ALLA SITUAZIONE DI OGGI.

In un suo editoriale sul Corriere della Sera del 18 marzo scorso, il dott. Amendola, noto Pretore "ambientalista" del "secolo scorso" della Procura di Roma, che di rifiuti e di ambiente se ne intende, ha scritto che "ancora oggi dopo quattro anni mancano gli impianti necessari per i rifiuti romani" e

che "Roma non può continuare ad essere la capitale dell'immondizia con rifiuti gettati ovunque e con la tassa più alta d'Italia in quanto i suoi rifiuti continuano a fare TURISMO fuori Regione o all'estero per mancanza di impianti".

Ho scritto a lui, e dico anche a Te, che andrebbe ricordato a tutti, a partire dai Romani, che la situazione è ancora più paradossale visto che, per risolvere i problemi della Città, sarebbe bastato realizzare gli impianti già autorizzati e poi bloccati non solo per il rimpallo delle competenze e dei veti di cui Amendola parla nel suo intervento ma anche per la incapacità della classe politica di assumere senza tentennamenti e responsabilmente le scelte necessarie.

Il Gassificatore di Malagrotta

Questo vale per il Gassificatore di Malagrotta, realizzato con investimenti tutti privati, che ha prodotto energia (sorretto dagli incentivi del Cip6 riverberati sulle tariffe) in fase di esercizio (2009-2011) con la prima linea dimostrativa e avrebbe dovuto essere completato con le altre 2 linee ma che è stato fermato dalle pastoie burocratiche, dalle inadempienze amministrative e dalle proteste dei tanti Comitati Contro, spuntati come funghi, spaventati soprattutto dalle emissioni nonostante che, nel processo di gassificazione del CDR gli inquinanti, in particolare le diossine e i furani, sono al disotto della soglia di rilevabilità strumentale.

Ma abbiamo fatto di più, proponendo poi di trasformare il SYNGAS prodotto dal Gassificatore in un impianto di produzione di metanolo (materia) anziché energia.

Con un triplice vantaggio:

- a) si adempie alla Direttiva Europea (1315/2015) che obbliga le raffinerie a produrre combustibile usando, a partire dal 2020, almeno il 10% di biocarburanti (metanolo), da fonti rinnovabili (rifiuti)
- b) si azzerano i fumi, poiché non c'è combustione, e quindi rischio di inquinamento

c) si risolve il problema della valorizzazione del combustibile (CDR) prodotto dai TMB di Malagrotta.

La proposta di trasformazione del Gassificatore di Malagrotta da produttore di energia a produttore di materia, in esecuzione della Direttiva Europea, è stata inviata alla Regione Lazio il 30.01.2017 e dato il carattere innovativo del progetto e l'importanza sotto tutti i punti di vista, particolarmente quello **ANDAVA** ACCOLTA E **AUTORIZZATA SENZA** ambientale. **AUTORITÀ INDUGIO** DALLE **COMPETENTI** (ANCHE NAZIONALI) E OGGI L'IMPIANTO SAREBBE GIÀ OPERATIVO ROMA STAREBBE GODENDO DEI TANTI BENEFICI CONNESSI. E INVECE...SILENZIO!



Il Gassificatore di Malagrotta

Il Gassificatore di Albano

E che dire del **Gassificatore di Albano**, programmato per risolvere il problema del CDR/CSS prodotto dagli impianti TMB dell'AMA e dal TMB di Albano della Pontina Ambiente, che, attivato alla fine degli anni '90, aveva risolto il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani per i Comuni dei Castelli Romani.

Per l'impianto di Albano, il **Consorzio COEMA**, costituito da **ACEA**, **AMA** (67%) e **Pontina Ambiente** (33%), conseguite le necessarie autorizzazioni, il 29.12.2008 aprì il cantiere per realizzare il Gassificatore e produrre energia (40MW).

Per far fronte all'urgenza il **Gruppo della Pontina Ambiente** acquistò dalla multinazionale giapponese JFE (titolare e licenziataria delle tecnologie di gassificazione proposte e autorizzate), con un investimento che al 31.12.2014 aveva superato i 65 milioni di euro, il "**cuore tecnologico**" dell'impianto che oggi giace **inutilizzato** nei magazzini della società mentre, se non fosse stato fermato dalle tante "**diavolerie**" e proteste strumentali, **dai litigi per motivi elettorali della classe politica**, da iniziative giudiziarie altrettanto strumentali ma soprattutto se non fosse stato **BOICOTTATO DALLA STESSA ACEA**, il Gassificatore sarebbe in esercizio da almeno **5 anni**, con tutti i positivi effetti a favore di Roma e dei Castelli Romani.



Il Gassificatore di Albano – Progetto Esecutivo



Il cartello di apertura del Cantiere di Albano 29 dicembre 2008





Il "cuore tecnologico" del Gassificatore di Albano

Quando agli inizi degli anni Duemila cominciai a parlare a Roma di questa nuova tecnologia di gassificazione dei rifiuti (che superava quella dei forni di incenerimento) per produrre il Syngas utilizzabile per la produzione di energia (e oggi anche come materia per la produzione di idrogeno, oltre che di metanolo, azzerando le emissioni), impianto che avevo visto e approfondito in Giappone, mi diedero del visionario. Oggi il Giappone conta oltre 160 Gassificatori operativi, la maggior parte dei quali all'interno delle città. E Roma manda ancora in giro il "suo" combustibile (CDR) in Italia e soprattutto all'Estero.

A proposito della nuova frontiera, l'IDROGENO, che rappresenta uno dei punti cardine della Transizione Ecologica, ho scritto al Ministro Cingolani il 22 maggio e l'11 settembre 2021 (all.7)

Fortini, Rocca Cencia e l'emergenza "a tavolino"

La storia surreale, cui oggi assistiamo, del **TURISMO DEI RIFIUTI** di Roma che se ne vanno in giro per l'Europa è una storia che ha personaggi e interpreti molto noti così come sono note le conseguenza delle scelte (io dico scellerate) che hanno operato.

La verità, se solo la si volesse raccontare, sarebbe comprensibile anche a chi non ha esperienza in materia.

Da cosa nasce l'emergenza di Roma e la scelta obbligata di spedire i suoi rifiuti all'estero? Dalla decisione improvvisa da parte di Daniele Fortini, chiamato nel gennaio 2014 dall'allora Sindaco Ignazio Marino, a dirigere l'AMA, di non utilizzare più, a partire dal febbraio 2016, la Stazione di Trasferenza con annesso impianto di Tritovagliatura di Rocca Cencia e lasciare orfane di trattamento e di recupero un migliaio di tonnellate al giorno di rifiuti indifferenziati. Da un giorno all'altro Roma si trovò così di fronte ad un problema ENORME da gestire. E allora fu lo stesso Esperto Fortini ad indicare la soluzione di tutti i mali: mandiamo all'estero i rifiuti di Roma. (All.8)



La Stazione di Tritovagliatura di Rocca Cencia

La vera storia della Stazione di Tritovagliatura di Rocca Cencia

La Stazione di Tritovagliatura di Rocca Cencia nasce dalla ordinanza del Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti Goffredo Sottile (la n. 598/U del 27 dicembre 2012 meglio conosciuta come "*Pordinanza dei 100 giorni*") che, per affrontare l'emergenza "monnezza" da trattare, entro il 10 aprile 2013,negli impianti industriali e inviare in discarica solo scarti e residui di lavorazione, dà ordine di far girare i 4 TMB di Roma (2 dell'AMA e 2 del COLARI) a pieno ritmo per lavorare circa 3000 ton/giorno di rifiuti mandando in discarica solo i residui trattati, così come richiesto dall'Unione Europea con la notifica al Governo Italiano dell'infrazione n. 4021 del 16 giugno del 2011.

Al **COLARI** viene ordinato dal Commissario Sottile di far lavorare in emergenza anche la terza linea di riserva del TMB di Malagrotta2. Ma non basta. Rimangono da trattare, sempre per corrispondere all'ingiunzione dell'Unione Europea, 1000 ton/giorno.

La soluzione è resa più difficile dalla ristrettezza dei tempi ed è il Colari a trovarla proponendo di realizzare nella Stazione di Trasferenza di Rocca Cencia un impianto di Tritovagliatura per ricevere e differenziare i rifiuti da avviare a **Recupero** negli appositi impianti italiani: una soluzione che ottiene il plauso di tutte le Autorità e viene **autorizzata** con Determinazione Provinciale per 10 anni e realizzata a tempo di record **cosicché l'11 aprile 2013** tutti i rifiuti di Roma vengono trattati e avviati a **Recupero rispettando l'impegno assunto dal Governo Italiano con l'Unione Europea e**

scongiurando l'applicazione delle pesantissime sanzioni previste (nota bene: il 9 dicembre 2016 la Commissione Europea ha archiviato la procedura di infrazione avviata il 16 giugno 2011).

Per gli stessi motivi Napoli e la Campania (cioè la collettività) sono state sanzionate dall'Unione Europea e hanno pagato 120 mila euro al giorno di sanzioni.

ROMA INVECE DALL'APRILE 2013 ADEMPIE PUNTUALMENTE ALLA NORMATIVA EUROPEA E GRAZIE AL NOSTRO INTERVENTO LA CITTÀ È SALVA E L'EMERGENZA SCONGIURATA.

La rinuncia, dal febbraio 2016, all'utilizzo dell'impianto di Tritovagliatura di Rocca Cencia è ascrivibile esclusivamente alla presa di posizione del Presidente Fortini dichiaratamente rivolta ad eliminare un operatore di rilevante importanza (più volte Fortini aveva infatti pubblicamente dichiarato, anche attraverso interviste, che "a Roma non c'era più posto per Cerroni"). (All.9)

Il Presidente Fortini, infatti, nonostante la necessità dell'impianto di Tritovagliatura di Rocca Cencia, **utilizzato** dall'AMA dall'aprile 2013, giorno e notte, **improvvisamente** decise di non utilizzarlo più, portando così la Città allo stato di una discarica a cielo aperto in cui si trova inesorabilmente ancora oggi.

FORTINI MOTIVÒ LA SUA SCELTA DICENDO CHE L'IMPIANTO DI ROCCA CENCIA ERA ABUSIVO. Strano se si pensa che 61 Comuni della provincia di Roma hanno ininterrottamente continuato a conferirvi i loro rifiuti come hanno confermato ufficialmente, nella Relazione conclusiva del 20 dicembre 2017, i componenti della Commissione Bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, dopo un sopralluogo effettuato a Rocca Cencia il 26 ottobre 2016. (All.10)

L'Era Cerroni è stata sostituita dall' Era Fortini. Complimenti!

A proposito... Fortini l'Esperto, lasciata l'AMA, è stato poi chiamato alla Regione Lazio come Tecnico dei rifiuti e a presiedere Lazio Ambiente, partecipando attivamente alla stesura dell'inconsistente Piano Regionale dei Rifiuti del 2020.

Ho scritto più volte a Milena Gabanelli, che con la sua Report "l'Oro di Roma" del 2008 ha portato Malagrotta all'attenzione dei media, chiedendole di dedicare una puntata della sua Dataroom ai **maggiori costi** (sono tanti e hanno messo in crisi i bilanci dell'AMA) che la Città ha dovuto sopportare proprio dal 2016 ad oggi grazie alla decisione di Fortini e che l'Assessore ai Rifuti della Regione sul Tempo di sabato 1 maggio ha quantificato in circa **un miliardo di euro (All.11).**

Nel citato articolo di Gianfranco Amendola si parlava anche del "rimpallo delle competenze e dei veti" concludendo che "l'unica cosa che non ci possiamo permettere è continuare a non fare".

A questo proposito risponde amaramente il recentissimo esempio dell'impianto TMB di Guidonia, autorizzato il 2 agosto 2010 con Determinazione N. C1869.

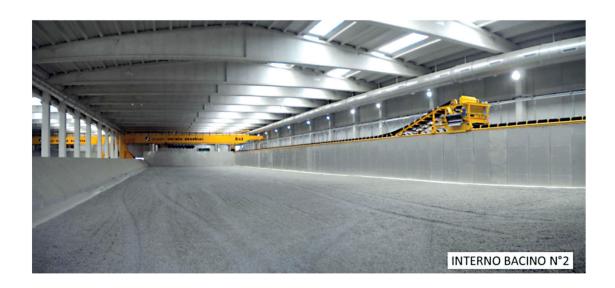


L'Impianto TMB di Guidonia















Collaudato nel 2015 è stato fermo per oltre 4 anni e finalmente dissequestrato a giugno 2020 dopo l'ennesimo procedimento penale conclusosi con una piena assoluzione.

Per attivare l'impianto, la cui utilità a partire da Roma e Provincia, è a tutti ben nota, abbiamo rappresentato alla Città Metropolitana la necessità di rendere percorribile dagli autocollettori la Strada Provinciale dell'Inviolata, che è l'unica via di accesso all'impianto, oggi ridotta ad una discarica.





Via dell'Inviolata oggi

Ci siamo offerti di procedere all'intervento a nostra cura e spese, con un progetto che rispetta le regole e le prescrizioni previste per il Parco Naturale dell'Inviolata, che la strada attraversa e garantendo anche la manutenzione per un anno.





Il Progetto di ripristino di Via dell'Inviolata

La proposta è stata ovviamente ben accetta e la Città Metropolitana ha indetto addirittura la Conferenza dei Servizi coinvolgendo i vari Enti per le eventuali osservazioni. Tra i soggetti informati risulta anche la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti. Trascorso il termine di 45 giorni senza osservazioni la Città Metropolitana, vista anche l'urgenza che il caso richiede e la necessità impellente di rendere operativo l'impianto per evitare ai cittadini ulteriore aggravi di costi, ha approvato, con Determina Dirigenziale Registro Unico n.579 del 23 febbraio 2021, l'intervento di manutenzione proposto e predisposto una convenzione per dare avvio ai lavori.

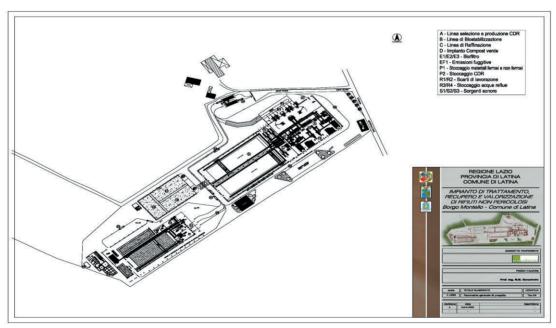
Parallelamente Ambiente Guidonia, titolare dell'impianto, su richiesta dell'AMA avviava il programma di conferimento dei **Rifiuti** di Roma fissando

la data di lunedì 26 aprile 2021 per l'entrata in esercizio operativo dell'impianto.

Ancora oggi, mentre scrivo, la vicenda è ancora sospesa. La Soprintendenza ha chiesto alla Ambiente Guidonia un progetto archeologico-paesaggistico per Via dell'Inviolata, su cui dovrà pronunciarsi. Come dire che in questo surreale "Gioco dell'Oca" siamo tornati al punto di partenza!

Latina

Poi c'è il caso clamoroso dell'Impianto di Trattamento Recupero e Valorizzazione di rifiuti non pericolosi di Borgo Montello, contermine alla discarica. Una proposta che avrebbe potuto dare da tempo una risposta al fabbisogno impiantistico di quell'area (ATO di Latina) con benefici economici ed ambientali vista la vicinanza con l'impianto di discarica.



Il Progetto dell'Impianto di Borgo Montello

Cosa è accaduto?

Ecoambiente aveva programmato già dal maggio 2006 di realizzare a Borgo Montello un impianto TMB per la lavorazione dei rifiuti indifferenziati con una capacità di circa 200.000 ton/anno e un impianto per la lavorazione dell'organico da raccolta differenziata per circa 30.000 ton/anno.

Il TMB e l'impianto di trattamento dell'organico vengono autorizzati con provvedimento B3693 del 13 agosto 2009 ed Ecoambiente, che ha il Comune di Latina, presente nella compagine azionaria della società Latina Ambiente, come socio maggioritario pubblico, con il 51%, bandisce la gara per la realizzazione dell'impianto. Il bando viene aggiudicato il 29.04.2013 alla Daneco Impianti Srl e alla Sorain Cecchini Ambiente SCA SpA. Tutto si ferma però a causa di un ricorso al TAR presentato dalla Rida Ambiente di Aprilia cosicchè l'Ecoambiente è costretta in autototutela a comunicare alle società aggiudicatarie la sospensione della stipula della convenzione per la realizzazione e la gestione del complesso impiantistico (All.12)

Il titolare della Rida Ambiente è il sig. Fabio Altissimi che nel Processo dei Processi 7449/08, che mi ha visto coinvolto e poi assolto il 5 novembre 2018, è stato il cosiddetto "superteste" del Pubblico Ministero Alberto Galanti. Grazie a questo rapporto privilegiato e alla pressione del PM sui funzionari dell'Area Rifiuti della Regione Lazio, cui il dott. Galanti fa avere una informazione di garanzia per abuso di ufficio, la RIDA Ambiente riesce a ottenere, in piena fase istruttoria, l'autorizzazione a trattare 409.000 ton/anno (1.320 ton/giorno). Questa autorizzazione concessa il 20.06.2014, ha legittimato, almeno sulla carta, la RIDA Ambiente a rafforzare con motivi aggiunti il suo Ricorso al Tar del 30.11.2009 per l'annullamento dell'autorizzazione del TMB di ECOAMBIENTE poiché con il quantitativo di 409.000 ton/anno Rida Ambiente può da sola soddisfare il fabbisogno del bacino di Latina e, conseguentemente, l'impianto di Ecoambiente è diventato improvvisamente SUPERFLUO.

Con questo giochetto dovrebbe essere cancellato il programma industriale già in essere per l'ATO di Latina secondo quanto previsto con il Piano Regionale dei Rifiuti del 18.01.2012 che aveva inserito due impianti di

Trattamento Meccanico Biologico, uno ad Aprilia, in località Sacida (Rida Ambiente) con una capacità di 173.000 ton/anno e uno a Borgo Montello (Ecoambiente) con una capacità di 180.000 ton/anno. (All.13)

Il TAR del Lazio accoglie la richiesta della Rida Ambiente e annulla l'autorizzazione di Ecoambiente con sentenza n.12668 del 27.12.2017.

Ecoambiente ricorre al Consiglio di Stato e nel frattempo ha presentato un Esposto-Denuncia il 26 aprile 2017 alla Procura sostenendo che l'autorizzazione dell'impianto RIDA è fasulla per quantità concesse avendo in atti un certificato di collaudo per 180.000 ton/anno, e inoltre l'impianto RIDA non stabilizza l'organico presente nei rifiuti per consentire ad esso di finire in discarica nel rispetto dei parametri previsti dal Decreto Ministeriale del 27.09.2010 : circostanze che trovano conferma nelle perizie del 25 gennaio 2018 e 12 giugno 2018 dell'ing.Boeri, consulente tecnico della d.ssa Affinito, Pubblico Ministero titolare dell'inchiesta aperta a seguito del predetto Esposto-Denuncia della Ecoambiente.

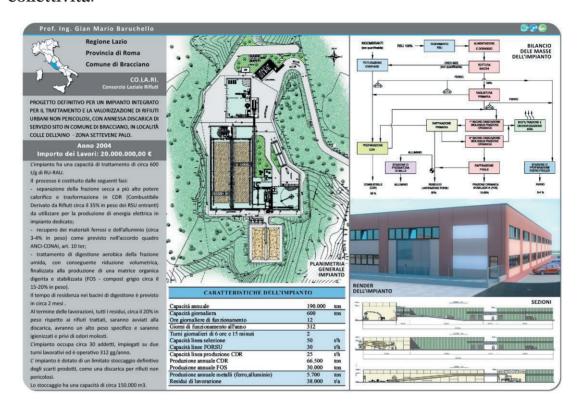
Senza il **provvidenziale assist** del Pubblico Ministero Galanti in favore della Rida Ambiente, con la citata informazione di garanzia inviata ai funzionari dell'Area Rifiuti della Regione Lazio, la **Ecoambiente avrebbe già realizzato** il suo impianto tecnologicamente idoneo a stabilizzare l'organico, con tutti i benefici per l'area e per gli utenti e senza i danni enormi che nel frattempo ha dovuto subire.

Va ricordato anche che prima di realizzare la discarica di Borgo Montello, controllata e a norma, Ecoambiente ha proceduto alla bonifica dell'area utilizzata e inquinata dal Comune di Latina, per lo smaltimento alla carlona dei suoi rifiuti solidi urbani, sostenendo a suo completo carico una spesa di 13 miliardi delle vecchie lire.

E l'impianto di Bracciano?

L'elenco dei casi in cui si sono perse e fatte perdere occasioni di sviluppo ambientale alla Regione si arricchisce con il progetto dell'Impianto TMB di Bracciano con una capacità di 190.000 ton/anno. Presentato dal COLARI nel 2004, per conseguire il suo scopo sociale, a servizio del Quadrante Nord-Ovest della provincia, Civitavecchia inclusa, è finito nel nulla perché i politici locali, visto il proponente, non hanno mosso

un dito per realizzarlo anzi si sono opposti. E così la Bracciano Ambiente, che non ha gestito a norma la discarica, è fallita lasciando alla Regione i costi del capping e del trattamento del percolato con enormi danni ambientali oltre ai danni economici per svariati milioni di euro scaricati sulla collettività.



Il Progetto definitivo dell'Impianto di Bracciano

Giova qui ricordare che gli impianti TMB operativi nel Lazio, compresi quelli proposti di Latina e di Bracciano, sono realizzati con brevetti e tecnologie tutte romane, non solo in Italia ma anche all'estero.

A tal proposito va ricordato che il 23 marzo 2021 è stato attivato l'impianto di Madrid Est che serve un bacino di 700.000 utenti con una capacità di 300.000 ton/anno e che in Spagna sono presenti 31 impianti, realizzati con le stesse tecnologie, che evitano al Paese il turismo dei rifiuti. (All.14)

Va ricordato anche che il 13 aprile scorso a **Iasi, in Romania**, è stato avviato ufficialmente un impianto TMB da 148.000 ton anno realizzato con le stesse tecnologie tutte romane, assegnato con Gara Europea e finanziato dall'Unione Europea con 25 milioni di euro.



L'impianto di Madrid inaugurato a marzo 2021



L'impianto di Iasi inaugurato ad aprile 2021

IN TUTTO QUESTO DISCORSO ENTRA A BUON DIRITTO LA QUESTIONE DELLA DISCARICA DI SERVIZIO ALTERNATIVA A MALAGROTTA.

Nell'approssimarsi dell'esaurimento delle volumetrie di Malagrotta, il 12 ottobre 2009 (All.15) abbiamo proposto alla Regione vari siti alternativi privilegiando il sito di Quadro Alto (nel Comune di Riano) in una ex cava scavata all'interno di un bosco. La Presidente della Regione, Renata Polverini, anziché dar corso all'istruttoria, preferì richiedere al Governo la nomina di un Commissario pur di non autorizzare un progetto targato Cerroni, anche se idoneo. Questa volontà sarà confermata dalla stessa Polverini in una intervista rilasciata al Corriere della Sera il 12 gennaio 2014. (All.16)

Questa improvvida decisione può essere considerata...l'ALBA dei guai di Roma!

Successivamente il Commissario Governativo, Prefetto Pecoraro, con Decreto n. 208625 del 24 ottobre 2011 ritenne il sito di Quadro Alto, da noi proposto, idoneo ad ospitare la discarica di servizio alternativa a Malagrotta. Su richiesta del Sindaco Alemanno, dichiarammo la nostra disponibilità a far partecipe l'AMA, attraverso un Soggetto giuridico ad hoc, all'operazione discarica di servizio. La proposta di Quadro Alto, da noi presentata, prevedeva, la realizzazione della discarica di servizio regionale (All.17) in una gigantesca ex cava ricavata all'interno di un bosco, che, una volta esaurita, sarebbe stata poi ricoperta, lotto per lotto, con un progetto di RECUPERO AMBIENTALE con il RIPRISTINO DEL BOSCO ORIGINARIO.





Foto aerea della cava di Quadro Alto



Il Progetto della discarica di Quadro Alto

Va ricordato che anche per Malagrotta era stato presentato fin dal 2007 un progetto di riqualificazione e rispristino ambientale per trasformare l'area della discarica in un immenso Parco Naturale con oltre 340 mila piante messa a dimora in grado di assorbire ogni anno circa 800 mila tonnellate di anidride carbonica restituendo ossigeno alla Città. Avevamo chiamato il progetto "Central Park a Malagrotta" ispirandoci al famoso Parco cittadino di New York, nato proprio sulla vecchia discarica della città, di cui non solo avevamo fatto un plastico maestoso per rappresentare l'Opera ma avevamo addirittura realizzato a modello e chiuso il Lotto L (il più piccolo dei 10 lotti di cui è composta la discarica).



Il Plastico del progetto di ripristino ambientale "Central Park di Malagrotta"



Il Lotto "L" chiuso e piantumato

Come al solito però, tra una diatriba e l'altra, tra un processo e l'altro, non se n'è fatto niente con le ben note e negative conseguenze che ieri, e ancor più oggi, gridano vendetta.

La chiusura anticipata di Malagrotta

Va fatta chiarezza sulla **chiusura anticipata di Malagrotta** che il **Sindaco Marino ancora oggi** vanta come un forte atto politico per appuntarsi una medaglia. In verità va detto che Malagrotta aveva esaurito le sue volumetrie già nel secondo semestre del 2011 e solo l'Ordinanza n.245666/3633/2011 del Commissario per l'emergenza ambientale nel territorio della Provincia di Roma, Prefetto Pecoraro, ci portò a recuperare all'interno della discarica una volumetria di 1.280.000 mc e di scongiurare così che Roma si trovasse in **emergenza rifiuti già a Natale del 2011.**

Malagrotta è stata legittimamente autorizzata e operativa per ricevere i rifiuti tal quali di Roma fino al 10 aprile 2013. Da quella data in poi, per la ferma determinazione del nuovo Commissario di Governo Goffredo Sottile, subentrato a Pecoraro, ha trattato nei suoi impianti tutti i rifiuti conferiti e ha inviato in discarica soltanto i residui di lavorazione. In questo modo, come già detto, si è superata la procedura di infrazione aperta dall'Unione Europea nei confronti del Governo italiano (la 4021/2011) e si sono scongiurate le pesanti sanzioni che Napoli, per la stessa tipologia di infrazione, continua ancora oggi a pagare.

A quella data il prof. Marino non era ancora Sindaco di Roma. Entrerà purtroppo in scena subito dopo le primarie in cui prevalse con ampio margine su Paolo Gentiloni e David Sassoli diventando Sindaco di Roma il 12 giugno 2013.

Dopo il 10 aprile 2013 a Malagrotta nella volumetria residua venivano conferiti solo la FOS (Frazione Organica Stabilizzata) e i residui di lavorazione degli impianti di trattamento meccanico-biologico di AMA e Colari.

Al 30 settembre 2013 residuava una volumetria di circa 250.000 mc idonea a ricevere ancora per 4-5 mesi la FOS e i residui di lavorazione degli impianti dell'AMA e del Colari ma questa **ovvia** soluzione trovò invece la risoluta avversione del Sindaco Marino generando delle conseguenze pesantissime che durano ancora oggi. Prima fra tutte:

- La FOS prodotta dagli impianti TMB di Roma che la volumetria residua avrebbe potuto e dovuto ricevere e smaltire per almeno 300.000 mc è finita in altre discariche con un aggravio per la collettività di 24 milioni di euro

Altri costi e disagi rilevantissimi per la collettività hanno seguito la decisione di Marino di chiudere la discarica di Malagrotta senza aver prima individuato e resa operativa una discarica di servizio alternativa. Lasciare Roma senza una discarica ha infatti comportato la necessità di collocare in varie Regioni italiane e anche all'estero migliaia di tonnellate di FOS e residui di lavorazione con ulteriori ed enormi spese per la collettività e danni ambientali incalcolabili connessi al trasporto. Tutti questi comportamenti e i conseguenti danni procurati alla collettività sono stati compiutamente rappresentati alla Corte dei Conti del Lazio in un Esposto presentato dal Colari il 25 marzo 2016 (All.18)

Quando si chiude una discarica importante come quella di Malagrotta, che serve la Capitale d'Italia, bisogna approntare per tempo una alternativa che non crei alcuna interruzione nel servizio. Come è stato ad esempio per la Regione Liguria che, in occasione della chiusura della discarica di Scarpino, programmata per il 31.12.2014 provvide per tempo, con una apposita Delibera (la n.1292 del 21.10.2014) in quali altri impianti dovessero essere conferiti i rifiuti di Genova e del suo hinterland. In tal modo il servizio proseguì tranquillamente e senza disagi per i Comuni e i cittadini utenti.

Quanto al professor Marino, ricordo ancora una volta che, dopo il nostro unico e lungo incontro di oltre due ore in Campidoglio, avvenuto, su suo invito, il 25 settembre 2013, e anticipato in mattinata dalle agenzie, all'uscita, assediato dalle troupes e dai tanti giornalisti che mi attendevano e mi chiedevano un commento, risposi "Il Sindaco? Sui rifiuti vuole fare il direttore d'orchestra. Peccato che non conosca la musica".

Ed è quello che è successo, purtroppo.

LO STESSO MARINO HA PUBBLICAMENTE AFFERMATO, "PRESI LA DECISIONE DA SOLO E QUANDO LO FECI, LA SERA DEL 30 SETTEMBRE 2013, NESSUNO MI RISPOSE A TELEFONO, NÉ A PALAZZO CHIGI NÉ ALLA REGIONE LAZIO. VOLEVO INFORMARE LE ISTITUZIONI DELLA DECISIONE PRESA E ATTUATA ALLA MEZZANOTTE DI QUEL GIORNO"...

COMPLIMENTI SIGNOR EX SINDACO MARINO!

A proposito di discarica è doveroso ricordare che da anni abbiamo proposto di "cancellare" il nome e il concetto stesso di discarica sostituendoli con il **D.R.In (Deposito Residui Innocui)**, che abbiamo protetto a "modello" e che consiste nel depositare i residui, dopo il trattamento, in **lotti** da 100.000 mc che, chiusi, protetti e piantumati ripristinino il bosco originario o ne creino di nuovi senza alcun rischio per l'ambiente ferma restando la percentuale del 10% dei residui del rifiuto conferito prevista dalle Direttive Europee sull'Economia Circolare.

CARO BEPPE, PER LA TUA LUNGA ESPERIENZA POLITICA E PER L'IMPEGNO DI AMMINISTRATORE RESPONSABILE CHE HAI SVOLTO IN PRIMA PERSONA ti renderai certamente conto che se le forze politiche, e più ancora la classe dirigente, avessero dato esecuzione alla realizzazione degli impianti proposti, programmati e autorizzati e se, come accaduto in qualche caso, non li avessero addirittura avversati, nonostante fossero inseriti a pieno titolo nel Piano Regionale dei Rifiuti e nei Decreti del Governo, ROMA E IL LAZIO sarebbero tuttora all'avanguardia nel trattamento industriale dei rifiuti mentre sono invece ridotti nella condizione di drammatica quotidiana emergenza sotto gli occhi di tutti.

Vogliamo "appellarli" uno ad uno

BRACCIANO	Impianto TMB	190.000 ton/anno	Assente
LATINA	Impianto TMB	200.000 ton/anno	Assente
	Impianto di Compostaggio	30.000 ton/anno	Assente
MALAGROTTA	Gassificatore	182.500 ton/anno	Assente
ALBANO	Gassificatore	160.000 ton/anno	Assente
GUIDONIA	Impianto TMB	190.000 ton/anno	Non operativo
QUADRO ALTO	Discarica Regionale	Disponibile	Assente

DI CHI È LA COLPA DI TUTTO QUESTO SE NON DELLA POLITICA CHE NON HA SAPUTO FARSI CARICO DELLE SUE RESPONSABILITÀ?

CHI PAGA?

IO PER PARTE MIA STO PREPARANDO UN NUTRITO E DETTAGLIATO ELENCO DI TUTTI QUEI RESPONSABILI CHE A VARIO TITOLO HANNO CONTRIBUITO AL DISASTRO.

Il Ruolo della Procura di Roma

Giuseppe Pignatone, nominato a marzo 2012 Procuratore Capo di Roma con voto unanime del CSM e con il plauso del Ministro della Giustizia Paola Severino, già il 10 luglio 2012, in Campidoglio, nel corso di un **Convegno** organizzato dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, allora presieduta dall'on. Gaetano Pecorella, lasciò intendere nel suo intervento che era **imminente** una pesante azione della Procura nel settore dei rifiuti che "portano Roma in mano alla malavita" e concluse, "le indagini promettono bene"!...

Nel frattempo però qualche notizia sulle indagini in corso era trapelata (casualmente?) e riportata di tanto in tanto sulla stampa (la Procura di Roma sotto la gestione Pignatone ha sempre dedicato grande attenzione ai rapporti con la stampa, puntualmente alimentata con notizie malevole che mi riguardavano). E così i miei avvocati presentarono ben 3 istanze articolate e documentate sui fatti riportati dalla stampa, con le quali chiedevo con forza di essere ascoltato (22 luglio, 7 agosto e 10 settembre 2013). L'ultima volta, di ritorno dal colloquio con il dott. Pignatone, gli avvocati mi dissero quasi con imbarazzo "Non c'è nulla da fare. Non ti sentiranno. La tua sorte è segnata".

E così il 9 gennaio 2014 alle 7 del mattino i Carabinieri bussarono alla mia porta notificandomi una corposa, ridondante ma inconsistente Ordinanza di custodia cautelare (410 pagine!). Ne seguì in mattinata una affollata conferenza stampa in Procura con il privilegio per i giornalisti di ricevere direttamente dalle mani del Procuratore Pignatone un CD con la versione integrale dell'ordinanza che è tutt'oggi liberamente consultabile da chiunque su Internet (in palese violazione di disposizioni di legge) e nonostante la piena Assoluzione del 5.11.2018.

Da quella mattina del 9 gennaio 2014, attraverso una infinita gogna mediatico-giudiziaria, sempre puntualmente alimentata (prima e dopo), sono passato dagli arresti all'interdittiva antimafia del Prefetto Pecoraro del 24.01.2014, all'ordinanza di sostituzione della misura cautelare degli arresti domiciliari con quella di divieto di dimora nel Comune di Roma (esilio) e poi, dal 5 giugno 2014, DATA DI INIZIO DEL DIBATTIMENTO, al Processo dei Processi (nr.7449/08)

La "Grande Invenzione" del sequestro preventivo del 27 luglio 2018

I segnali negativi per la Procura che il Processo dei Processi 7449/08 si stesse avviando ad una conclusione sfavorevole erano già emersi più volte chiaramente nell'arco del lungo dibattimento durato più di 4 anni e dopo ben 81 udienze.

E così, giunti ormai in chiusura del Processo dei Processi 7449/08 e avendo ricercato, constatato e preso atto che si stava profilando una debacle per l'accusa, il Pubblico Ministero Galanti, infaticabile ideatore, promotore e artefice dell'Accusa, indispettito e invelenito per l'andamento, tira fuori dal suo cilindro accusatorio l'ennesima trovata e il 27 luglio 2018 mette sul tavolo, come si dice, la Bomba Atomica, SEQUESTRO IMPEDITIVO PREVENTIVO EX.ART.321 C.P.P, con l'avallo del Procuratore Aggiunto dott. Prestipino e con il supporto dell'ing. Boeri, suo consulente tecnico di fiducia.

Infatti nella sua prima perizia dell'11 aprile 2018 l'ing.Boeri si era limitato a stabilire che nella discarica di Malagrotta c'erano non meno di 3.666.390 mc di percolato il cui trattamento e smaltimento, al prezzo di mercato di 52€/ton, avrebbe avuto un costo di 192 milioni di euro. Poiché ciò nell'economia del processo non voleva dire nulla, visto che i fatti e le eventuali responsabilità erano ancora da vedere e da dimostrare, semmai nel corso di un eventuale processo, il dott.Galanti avvertita questa lacuna chiede all'ing. Boeri una nuova perizia che trasformasse il costo di smaltimento del percolato della prima perizia in ingiusto profitto conseguito dalla E.Giovi. L'ing.Boeri esegue ma avverte la gravità di quello che gli è stato chiesto e che sta scrivendo tant'è che sul frontespizio della seconda perizia del 18.10.2018 ritiene opportuno evidenziare "come da intese intercorse per le vie brevi".

E su questa base il dott. Galanti si sente rafforzato nel dono fatto il 27 luglio 2018 a me e alla E. Giovi Srl (la società che gestiva e gestisce da anni la discarica di Malagrotta), dell'invenzione del "sequestro impeditivo preventivo" (ex.art.321 c.p.p.). Il provvedimento di sequestro, non a caso, è intervenuto prima che in data 5.11.2018 fosse emessa dal Tribunale di Roma la nota Sentenza di Assoluzione nel Processo dei Processi n. 7449/2008 che non avrebbe mancato di riverberare un diverso fumus anche su questa vicenda e, nella asserita e ripetuta qualità di Amministratore di fatto del tutto arbitrariamente posta alla base del sequestro, vengono sequestrati i conti correnti personali miei, degli ex amministratori e di tecnici, allo stesso tempo

vengono sequestrate le quote sociali della E.Giovi, ci estromettono dalla gestione della Società e si procede alla nomina di un Amministratore Giudiziario che è tuttora saldamente alla guida della società alla quale ha arrecato e sta arrecando danni enormi.

L'Assoluzione

Finalmente il **5 novembre 2018** arriva la **Sentenza di Assoluzione** pronunciata dalla I Sezione del Tribunale di Roma presieduta dal dott.Giuseppe Mezzofiore.

Nelle motivazioni depositate il 3 maggio 2019 i giudici scriveranno "qui non siamo in presenza di una mobilitazione di forze per agevolare un determinato soggetto ma l'obiettivo da raggiungere è un qualcosa che trascende l'interesse personale ed individuale del singolo-privato, per investire in pieno la sfera dell'intera collettività".

L'Ansa ne fece il 7 maggio 2019 una sintesi efficace: "Giudici, Cerroni operava per la collettività".

Giudici,Cerroni operava per collettività

Motivazioni sentenza assoluzione patron discarica Malagrotta



Redazione ANSAROMA 07 maggio 201914:07NEWS

(ANSA) - ROMA, 07 MAG - Il patron dell'ormai ex discarica di Malagrotta, Manlio Cerroni, non era a capo di una associazione a delinquere che aveva come obiettivo il monopolio della gestione dei rifiuti di Roma. E', in sintesi, quanto scrivono i giudici della prima sezione penale di Roma nelle motivazioni della sentenza con cui il 5 novembre scorso hanno assolto Cerroni e altre sei persone dal reato associativo con la formula "perché il fatto non sussiste". Nel documento ricostruiscono la situazione dello smaltimento dei rifiuti a Roma e nel Lazio affermando che già alla fine degli anni Novanta "l'emergenza ambientale era allora una situazione realmente e drammaticamente esistente, un fenomeno che aveva assunto un carattere endemico". "Qui non siamo in presenza - scrivono i giudici - di una mobilitazione di forze per agevolare un determinato soggetto ma l'obiettivo da raggiungere è un qualcosa che trascende l'interesse personale ed individuale del singolo-privato, per investire in pieno la sfera dell'intera collettività".

Un sequestro immotivato e inconsistente

Ma non è tutto. Nell'ambito del procedimento che ha portato al sequestro di Malagrotta il Gip ha disposto, in sede di incidente probatorio, **due perizie**, una di natura **contabile** e una seconda di natura **tecnica**.

La perizia contabile depositata l'11.11.2019 ha confermato che "la società E.Giovi è invece creditrice, per il servizio reso, di €22.635.374,78".

Altro che 192 milioni di euro...ALTRO CHE INGIUSTO PROFITTO.

La perizia tecnica, disposta per accertare le quantità di percolato realmente presenti all'interno della discarica di Malagrotta, è stata depositata il 23 febbraio 2021 e anche in questo caso con esito totalmente opposto rispetto alle tesi sostenute dalla Procura.

I Periti (un pool di 4 tecnici dell'ISPRA) concludono che "in particolare il valore di percolato "estraibile" risulta compreso fra poco meno "di 240.000 e 800 mila metri cubi ".

Il paragone immediato con gli equivalenti valori determinati dall'Ing. Boeri, merita di essere evidenziato:

a fronte del minimo dell'ing. Boeri, pari a	3.666.000 mc.
i Periti stimano	240.000 mc.
a fronte del massimo dell'ing. Boeri, pari a	4.956.526 mc.
i Periti stimano	800.000 mc.

Si tratta in verità di quantità che devono essere considerate utili per l'umidificazione della massa dei rifiuti necessaria alla produzione del biogas da discarica nella gestione trentennale del post mortem previsto dalla legge. TUTTO QUA.

Ma c'è di più.

Sul presunto inquinamento dell'area dovuto al percolato la Perizia tecnica afferma anche che "non c'è stata fuoriuscita diretta di percolato all'esterno" e "non è emersa alcuna evidenza che siano presenti fuoriuscite di questo tipo".

La discarica di Malagrotta è un impianto controllato a norma, protetto e isolato dal Polder, una gigantesca cintura di cemento e bentonite innestata sull'argilla, con un perimetro di quasi 6 km, che fa di Malagrotta, unica discarica al mondo ad esserne dotata, "un'isola nella Valle Galeria" (All.19). Lo stato di efficienza e la tenuta del Polder sono sinteticamente ma scientificamente rappresentati nella lettera del Prof. Prestininzi, consulente tecnico per gli aspetti geologici, che giova trascrivere:

Prof. Alberto Prestininzi Docente di Rischi Geologici Via Carlo Emilio Gadda, 87 00143-ROMA

Avv. Manlio Cerroni

Roma, 21 aprile 2021

Egregio Avvocato

con riferimento all'incontro del 15 aprile scorso, in presenza e in videoconferenza, con i consulenti e gli avvocati, per una prima analisi comune delle risultanze della Relazione conclusiva dei periti nell'ambito dell'incidente probatorio di natura tecnica, su Sua richiesta Le rappresento sinteticamente, in termini scientifici, "Lo stato di efficienza del contenimento idraulico della Discarica Controllata di Malagrotta".

L'impianto di Malagrotta realizzato in ottemperanza alle direttive Europee n. 75/442 e 76/403 e al DPR 91/82, è stato corretto e reso "Impianto Controllato a norma" attraverso una serie di opere che, nel loro complesso, costituiscono delle singolarità tecnologiche di altissimo livello che non trovano alcun riscontro in analoghi impianti d'Europa e nel mondo.

Tra queste opere quella di maggiore valenza tecnologica, ma anche di più elevato impatto sul sistema di circolazione delle acque sotterranee, è costituita dall'isolamento idraulico di tutta l'area di 161 ettari, utilizzata per lo smaltimento dei rifiuti, noto con il termine "polder". Le ragioni geologico-fisiche che hanno indotto i progettisti, Professori della Sapienza Guido CALENDA e Franco ESU, di posizionare in sito un isolamento idraulico

tra l'area di smaltimento rifiuti, ove sono presenti terreni sabbioso-ghiaiosi, e l'esterno sono note e ben descritte nella letteratura scientifica (cf. A. Prestininzi et ali. 1990- L'impatto delle attività antropiche sulle acque sotterranee nell'area di Malagrotta (Roma). Geologia Applicata e Idrogeologica, Vol. XXV – Bari). Si tratta della realizzazione di un setto verticale, costituito da una miscela di cemento idraulico con l'aggiunta del 38% in peso di bentonite, che conferisce al sistema flessibilità e totale isolamento idraulico.

L'opera è stata dimensionata con spessore di un metro e una profondità resa variabile, in modo da adattare la base del setto impermeabile alla presenza del tetto della Formazione delle argille di base [Argille Plio-pleistoceniche], regionalmente estesa e di spessore di qualche centinaio di metri.

Le numerose contestazioni da parte della procura della Repubblica, sulla ipotesi di scarsa funzionalità idraulica del polder, sono ora clamorosamente smentite dalle accurate indagini svolte dai Periti del GIP, nell'ambito *dell'Incidente Probatorio* del 2020. Tra i numerosi test sperimentali svolti dai Periti del GIP ci sono i test di stress idraulico e le prove di pompaggio che mostrano la perfetta tenuta stagna del polder. Questi dati ristabiliscono la verità scientifica e l'efficienza di questa grande opera che non trova riscontro in Europa e nel mondo.

Distinti Saluti

Prof. A. Prestininzi

Alla luce dei risultati delle due Relazioni Peritali risulta evidente che non esistono né ingiusto profitto né inquinamento e che il sequestro non è giustificato né per l'una né per l'altra ragione.

Ricordo che la prima udienza preliminare di merito relativa a questo procedimento, rubricato come 10455/2018, è stata fissata al 27.09.2021, 3 anni e 2 mesi dopo quello che è a tutti gli effetti un esproprio giudiziario eseguito con il sequestro del 27 luglio 2018.

NONOSTANTE LA PERSECUZIONE GIUDIZIARIA, DI CUI SONO STATO E SONO ANCORA, PURTROPPO, OGGETTO, NON HO MAI SMESSO DI IMPEGNARMI AL SERVIZIO DI ROMA. E così ho scritto più volte alla Sindaca Raggi. In particolare, il **15 gennaio 2018**, ho offerto alla Sindaca l'opportunità di ripulire Roma in **45 giorni**. Per l'amore che nutro per la Città l'avrei tenuta pulita, **anche con una gestione per conto**, fino a quando il Campidoglio non avesse realizzato le sue mirabolanti soluzioni. **(All.20)**

Non ho avuto riscontro alcuno perché Cerroni era.... il male.

Si racconta però che quando la Sindaca ha letto la sintesi delle motivazioni della Sentenza di Assoluzione pubblicata dall'ANSA "Cerroni operava per la collettività", forse consigliata dallo Stato Maggiore dei Cinquestelle, sia corsa in Procura a chiedere lumi e abbia trovato il Procuratore Capo dott. Pignatone, occupato a fare le valigie per il pensionamento, che l'ha invitata a parlarne con il Procuratore Aggiunto, dott. Prestipino (oggi Procuratore Capo).

Si dice anche che il dott.Prestipino l'abbia ascoltata doverosamente e si sia dichiarato contrario ad ogni ipotesi di richiamare Cerroni perché, se con la Sentenza di Assoluzione è stato "beatificato", visto che i Giudici avevano scritto che "Cerroni operava per la collettività", richiamarlo in soccorso di Roma avrebbe rappresentato la sua "santificazione" mettendo in grave imbarazzo la Procura, unica e vera responsabile del disastro di Roma, che sarebbe rimasta con il cerino in mano.

Peccato. E Roma continua ad essere una discarica a cielo aperto.

Il "mistero" dell'eterna interdittiva

Ad oggi ancora permangono, purtroppo, gli effetti della interdittiva antimafia emessa del Prefetto Pecoraro il 24.01.2014 nei confronti della E.Giovi, del CO.LA.RI e di altre società riconducili a quest' ultimo.

A seguito infatti dell'ordinanza applicativa di misure cautelari e personali emessa dal G.I.P Massimo Battistini, su richiesta del PM Galanti, il 2 gennaio 2014 ed eseguita il 9 gennaio 2014, per il reato di cui all'art. 416 c.p. e all'art. 260 del D.Lgs. n. 152/2006, nei miei confronti e nei confronti di altri soggetti a diverso titolo coinvolti dal provvedimento restrittivo, il **Prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro**, con provvedimento del **24 gennaio 2014**, adottò, nei confronti del CO.LA.RI. Consorzio Laziale Rifiuti, **da me presieduto**, e "delle

società riconducibili allo stesso", E.Giovi S.r.l., P.Giovi S.r.l. e Officine Malagrotta S.r.l., un'informativa antimafia interdittiva ai sensi del D.Lgs. n. 159/2011.

Sulla base dell'ordinanza cautelare del Gip Battistini il Prefetto ritenne – allo stato – sussistente la presenza di situazioni relative a tentativi di infiltrazione mafiosa previste dal D.Lgs. n. 159/2011 nei confronti del CO.LA.RI., Consorzio Laziale Rifiuti, e delle altre società allo stesso riconducibili, ovvero E.Giovi S.r.l., P.Giovi S.r.l. e Officine Malagrotta S.r.l. che impugnarono l'informativa antimafia dinanzi al Tar del Lazio.

Il Tar del Lazio, dopo aver richiesto inutilmente alla Prefettura di fornire le prove o concreti elementi indiziari, annullò il provvedimento di interdittiva con due sentenze chiare e lineari, (n.7571 del 15 luglio 2014 e n.8069 del 23 luglio 2014) ritenendolo viziato per "assoluta mancanza di istruttoria e di motivazione".

Grazie a quelle sentenze del TAR il Gruppo potè proseguire la sua attività fino al 2 marzo 2017 e al 22 marzo 2017. In queste date la III Sezione del Consiglio di Stato, (Presidente il Dott. Frattini) accogliendo l'Appello del Ministero dell'Interno, annullò le sentenze del TAR, ripristinando l'interdittiva prefettizia. E lo fece con due sentenze che avevano entrambe la seguente motivazione: "si tratta di condotte gravi, compendiate nell'ipotesi accusatoria, il cui impianto HA RETTO AL VAGLIO DEL G.I.P presso il Tribunale di Roma, di associazione a delinquere (art.416 c.p.) e, appunto, di traffico illecito di rifiuti (art.260 del D.L.vo n.152 del 2006), fattispecie delittuose che entrambe giustificano, per la loro alta sintomaticità mafiosa, l'emissione dell'informativa antimafia". Solo per notizia: a Roma le malelingue raccontano che la questione fu oggetto di incontri tra i protagonisti a vario titolo della vicenda, un mese prima della sentenza, nella cornice di un noto circolo romano.

Il 5 novembre 2018 arrivò però la Sentenza di assoluzione del procedimento 7449/08, scaturito proprio dall'ordinanza cautelare del 2 gennaio 2014 e dagli arresti eseguiti il 9 gennaio 2014, che si concluse, come abbiamo già ricordato, con una clamorosa debacle per l'Accusa. Alle 20.02 infatti il Presidente della I Sezione Penale del Tribunale di Roma, dott. Giuseppe Mezzofiore, lesse il dispositivo della Sentenza assolvendo con formula piena tutti gli imputati dai reati ascritti, in particolare dal reato di traffico illecito di rifiuti (art.260 Decr.Lgs. 152/06) e dal reato di associazione a delinquere (art.416 c.p.).

Proprio questi 2 reati, posti alla base dell'ordinanza di custodia cautelare richiesta dal Pm Galanti ed emessa dal Gip Battistini il 2 gennaio 2014 che portò al mio arresto il 9 gennaio 2014, costituirono il presupposto su cui il 24 gennaio 2014 il Prefetto Pecoraro, dopo la gogna mediatica del 9 gennaio 2014, emise nei confronti delle Società l'interdittiva antimafia decretandone la morte civile.

A Roma, che ho servito per oltre mezzo secolo, e non solo a Roma, chi mi conosce sa bene che non ho mai avuto a che fare con la mafia né con altre organizzazioni criminali ma ho sempre fatto parte per me stesso¹.

Dalle ore 20.02 del 5 novembre 2018 non sono più il solo ad affermarlo poiché una Sentenza del Tribunale di Roma ha smantellato, dopo 6 anni di indagini, 4 anni di dibattimento e ben 81 udienze, l'intero castello accusatorio su cui si erano invece basati fino a quel momento tutti i provvedimenti adottati: dall'interdittiva prefettizia alle sentenze del Consiglio di Stato.

Orbene dalle ore 20.02 del 5 novembre 2018, data della lettura del dispositivo della Sentenza di Assoluzione, sono decadute *ipso iure* le inconsistenti argomentazioni dell'accusa, cancellate da una Sentenza emessa dal Tribunale di Roma poiché, come ha ricordato lo stesso dott. Pignatone nel saluto che ha rivolto il 5 marzo al suo successore a Procuratore di Roma, dott. Prestipino:

"QUESTA PROCURA HA ASSUNTO LE SUE DECISIONI IN PIENA LIBERTÀ E AUTONOMIA, HA VINTO MOLTI PROCESSI, ALCUNI NE HA PERSI, MA HA SEMPRE RISPETTATO LE SENTENZE".

E allora poichè le sentenze vanno rispettate e osservate da tutti a partire dalla Procura, dai Magistrati fino ai Prefetti e all'Avvocatura dello Stato, si sarebbe dovuta avere come logica conseguenza la revoca immediata dell'interdittiva ma così non è stato nonostante le tante e ripetute istanze rivolte a vario titolo ai Signori Prefetti, l'ultima del 9.08.2021 al Prefetto Piantedosi (All.21)

Mi chiedo: perché non è stato fatto?

¹ Divina Commedia-Paradiso-Canto XVII

Ci dicono che persista proprio il veto della Procura che consapevole di averla fatta grossa non può ormai che procedere usque ad mortem e per questo ha insediato il suo Amministratore Giudiziario con lo scopo di far saltare l'azienda e il Gruppo.

Infatti le conseguenze dell'interdittiva e del suo inspiegabile permanere hanno avuto effetti disastrosi su tutto il Gruppo, avviato ad un inesorabile disfacimento, ma hanno comportato effetti nefasti anche sulla gestione dei rifiuti di Roma privando la Città della esperienza e competenza di un Gruppo che fin dagli anni '60 ha garantito un servizio puntuale, efficiente ed economico mettendo la Capitale d'Italia al riparo da emergenze ambientali, come invece stiamo vedendo da anni.

A me personalmente hanno tolto **la dignità**, come ho voluto ricordare sia al Presidente Pignatone che al Procuratore Prestipino con la mia lettera del 7 maggio 2020 che trascrivo:

MANLIO CERRONI

Dott. Michele Prestipino Giarritta Procuratore della Repubblica di Roma

> Dott.Giuseppe Pignatone Presidente del Tribunale di Stato Città del Vaticano

Roma, 7 maggio 2020

In tutta la mia vicenda umana e giudiziaria che sono stato costretto a vivere non ho mai smesso di combattere un solo momento a difesa di quello che considero il patrimonio più grande, mio e di ogni uomo, la dignità.

Sono stato perciò felice di scoprire, leggendo sul Corriere della Sera del 27 aprile l'intervista al Presidente del Bundestag Wolfgang Schauble, che c'è uno Stato in Europa per cui la dignità è intoccabile, prima ancora della vita.

L'articolo 1 della Legge Fondamentale della Repubblica tedesca recita infatti:

"Die Wurde des Menschen ist unantastbar. Sie zu achten und zu schutzen ist Verpflichtung aller staatlichen Gewalt"

che suona

"La dignità dell'uomo è intangibile. E' dovere di ogni potere statale rispettarla e proteggerla"

RESTITUITEMELA!

Distintamente

Manlio Cerroni

Viale del Poggio Fiorito n.63 – 00144 Roma – Tel.065920341 Fax 065916871 www.manliocerroni.it – manlio9gennaio14@gmail.com

Le società interdette sono intervenute in tutte le sedi per chiedere la revoca dell'interdittiva ma la Prefettura è rimasta ferma e indifferente al punto che ho ritenuto opportuno, doveroso e morale **prima diffidare** il Prefetto Basilone **poi citarlo** in Giudizio per responsabilità diretta (**All. 22**). L'atto di citazione è un "j'accuse" forte ed emblematico al Sistema. **VA LETTO**.

Grazie alla **gogna mediatico-giudiziaria del 9 gennaio 2014** e a tutto quello che ne è scaturito ho dovuto subire:

- il marchio indelebile di "mafioso" impressomi dall' interdittiva prefettizia emessa dal Prefetto Pecoraro il 24.01.2014 che ancora oggi resta inspiegabilmente vigente nonostante il Procedimento che ne era stato l'unico presupposto si sia concluso con l'Assoluzione piena;
- La notizia dell'interdittiva si è riversata fin dall'inizio anche sulla Piattaforma Reputazionale della Thomson Reuters di New York, dalla quale tutto il mondo industriale finanziario politico e bancario attinge informazioni, con le immaginabili conseguenze negative soprattutto per quanto riguarda i rapporti con l'Estero;

- grazie a questo marchio, che ha colpito le aziende a me riconducibili, ho dovuto assistere al disfacimento progressivo e inesorabile di un Gruppo solido costruito in decenni, capace di conquistarsi a Roma, in Italia e nel mondo prestigio e credibilità. Per non creare problemi con la mia "ingombrante" presenza ho dovuto poi svendere le mie partecipazioni nelle società estere, fiore all'occhiello del lavoro di una vita, come anche in altre società operanti in Italia, prima fra tutte la Gesenu di Perugia, partecipata per il 45 % dal Comune di Perugia.
- ho visto le mie società allontanate da quel sistema bancario che ci ha fin dal nostro inizio accompagnati nel mondo con investimenti sempre remunerativi, che un tempo ci blandiva e corteggiava e che oggi ci tratta invece come degli "appestati" arrivando addirittura a chiuderci tutti i conti (attivi!)
- ancora di più ho visto Roma, che ho servito in tutta la mia vita, che dagli anni '60 è stata un modello di gestione ambientale, sprofondare inesorabilmente in uno stato di degrado davanti a tutto il mondo con costi economici ed ambientali altissimi ormai incontrollabili e incontrollati.

MA ANCORA DI PIÙ HO DOVUTO SUBIRE IL SILENZIO COLPEVOLE DI TUTTI COLORO CHE, AVENDOMI CONOSCIUTO E CONOSCENDO BENE LA MIA STORIA UMANA E PROFESSIONALE, AVREBBERO POTUTO, ANZI DOVUTO, FAR SENTIRE LA LORO VOCE. ALMENO DOPO LA SENTENZA DI ASSOLUZIONE DEL 5 NOVEMBRE 2018 e più ancora dopo le motivazioni sintetizzate dall'ANSA "Cerroni operava per la collettività"

Ho scritto **più volte** al Presidente della Repubblica Mattarella, che Tu con il gruppo dei 60 deputati democristiani hai contribuito a portare al Colle, chiedendogli che cosa io debba fare per ottenere **GIUSTIZIA** e vedermi restituiti **l'ONORE**, la **DIGNITÀ** umana e professionale e i **BENI** che mi sono stati **ingiustamente** tolti.

ANCHE DAL COLLE, CHE CONOSCE BENE TUTTA LA VICENDA, IL SILENZIO DEL CUSTODE E GARANTE DELLA COSTITUZIONE, È STATO ASSORDANTE.

Non parliamo poi degli Esposti presentati e spenti nella bolgia del CSM.

A Te, che conosci bene, come amico di Rodolfo Gigli e Amerigo Petrucci, anche la mia breve storia politica (1945-1959) che mi ha visto impegnato, con tanti altri amici, nella campagna elettorale del '48 e come Sindaco "con i calzoni corti" del mio paese, lasciami ricordare, A TUO VANTO, che da Sindaco di Viterbo hai avuto il coraggio e la forza di sostenere la realizzazione di quegli impianti che da decenni hanno risolto egregiamente il problema dello smaltimento dei rifiuti di due province: Viterbo e Rieti.

E guarda caso dal 2016 anche Roma sta bussando a Viterbo chiedendo ospitalità per i suoi rifiuti e dando atto, come ha di recente ricordato pubblicamente l'Assessora capitolina all'Ambiente, che nella Regione Lazio funziona solo l'ATO di Viterbo (All.23).

Tutti quelli, e sono tanti, che mi hanno conosciuto e sanno chi sono, che cosa hanno fatto? Rutelli, per la verità, il 17 gennaio 2014, in piena gogna mediatica, ebbe il coraggio di difendere sul suo profilo facebook il mio operato e la sera dell'assoluzione mi chiamò a telefono per dirmi solo "Bravo Manlio". Glielo ho sempre riconosciuto e gliene sono grato.

Tanti altri mi hanno fatto avere solo privatamente la loro solidarietà e il loro sostegno ma, a parte questo, perché non hanno alzato un dito e fatto sentire pubblicamente la loro voce? Anche loro si sono inchinati allo....... Scarpia dinanzi al quale tremava tutta Roma, terrorizzati da un avviso di garanzia che la Procura di Roma poteva emettere in ogni momento con la facilità che l'ha contraddistinta?

Hanno tutti preferito tacere, restare passivi dinanzi a uno scempio così evidente e immotivato che ha distrutto me e il Gruppo ma che, non dimentichiamolo, ha trascinato Roma nel disdoro di tutto il mondo.

CARO BEPPE, IO HO SEMPRE AMATO E SERVITO ROMA E OGGI. TERMINE **DELLA** MIA LUNGA ALVITA PROFESSIONALE, VOGLIO DARE IL MIO CONTRIBUTO FINALE PERCHÉ LE VENGA RESTITUITO IL DECORO E IL PRESTIGIO CHE MERITA. IO CREDO CHE A ROMA SERVA SOLUZIONE INDUSTRIALE, UNA STRUTTURALE, DEFINITIVA E PROIETTATA NEL FUTURO E, PROPRIO PER AMORE DI QUESTA CITTÀ, HO PREDISPOSTO UN PROGETTO IN POCHI PUNTI, ESSENZIALI E STRATEGICI, PER METTERE AL SICURO LA CAPITALE D'ITALIA DA OGNI ALTRA EMERGENZA AMBIENTALE, CHE IL AGOSTO 2021 HO INVIATO AI CANDIDATI SINDACI E ALLE **AUTORITÀ. (ALL.24)**

Nessuna altra metropoli può farlo perché solo Roma ha un bagaglio di consolidate esperienze industriali che le possono fare compiere questo cammino con sicurezza, in poco tempo, portandola ad essere ancora una volta esempio e modello per tutto il mondo.

0000000000000000000000

LA SOLUZIONE

Io credo che il prossimo Sindaco di Roma, chiunque sarà, come primo atto del suo mandato, dovrà ripulire tutta Roma e tenerla pulita.

Io sono pronto, per Roma, a dare la più completa collaborazione e mettere a sua disposizione **gratuitamente** competenza e passione, che durano urbi et orbi da oltre 60 anni, tecnologie e know-how per realizzare in tempi rapidi (3 anni) un **PROGETTO DI ECCELLENZA** in grado di risolvere **definitivamente** il problema dei rifiuti di **Roma**, nel rispetto delle regole della Transizione Ecologica 2030-2050, costituito da:

a) Impianto di produzione di idrogeno dal Syngas prodotto dai rifiuti

Occorre riattivare la linea dimostrativa del Gassificatore di Malagrotta. Con il Syngas derivato dalle **65.000 ton/anno di CDR/CSS** provenienti dal TMB di Malagrotta si possono produrre oltre

55 milioni di mc di idrogeno

equivalenti a

5.000 tonn di idrogeno

o 25.000 tonn di metanolo

In questo modo si produce materia anziché energia in un impianto industriale dimostrativo contermine all'impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili già esistente nella Città delle Industrie Ambientali. (All.25)

L'impianto può diventare, in un arco di tempo tra gli 8 e i 12 mesi, un MODELLO INDUSTRIALE a disposizione della Città di Roma, del Governo Nazionale, mi riferisco al Ministero della Transizione Ecologica, e della stessa Unione Europea offrendo utili indicazioni sui costi-benefici di un percorso di sviluppo ben individuato in linea con gli obiettivi delineati proprio dall'Unione Europea in tema di decarbonizzazione e neutralità climatica per l'arco temporale 2030-2050 e utilizzando, occorrendo, anche le risorse messe in campo dal Green Deal prima e dal Recovery Plan oggi. Questo ultimo in particolare assegna all'idrogeno un ruolo primario nella transizione ecologica cui l'Europa dovrà tendere.

Il Gassificatore presente a Malagrotta è l'unico in Europa ad avere prodotto, con regolarità e su scala industriale, nel triennio 2009-2011, a partire dal CDR prodotto dai rifiuti urbani, un Syngas di alta qualità, adatto per esser utilizzato per la sintesi chimica con cui produrre idrogeno o metanolo senza emissioni in atmosfera, tenendo presente che 1 tonnellata di CDR, se bruciato, manda in atmosfera più di 10.000 metri cubi di fumi ad una temperatura intorno ai 160 gradi.

E QUESTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA A TEMPERATURA ELEVATA È IL PROBLEMA DEI PROBLEMI CHE VIENE RISOLTO DAL PROCESSO DI GASSIFICAZIONE.

Sull'onda della confermata spinta dell'UE verso l'economia circolare, molte realtà internazionali stanno progettando soluzioni simili.

Gli impianti già presenti a Malagrotta permettono l'implementazione delle altre due linee autorizzate, già fornite dei servizi necessari per trattare le 182.500 ton/anno di CDR/CSS prodotte dai collegati impianti TMB tutt'oggi operativi e triplicare la produzione dell'idrogeno e/o del metanolo.

b) Revamping degli impianti di Rocca Cencia

con eventuale annesso impianto di Gassificazione del CDR/CSS per produrre idrogeno e/o metanolo qualora il Gassificatore di Albano già autorizzato allo scopo non si realizzi.

c) Impianto di valorizzazione dell'organico

Un impianto che possa finalmente valorizzare al meglio tutto l'organico di Roma prodotto dalla Raccolta Differenziata, con la produzione di biometano per autotrazione in grado di alimentare progressivamente tutti i mezzi dell'Ama e dell'ATAC, riducendo di oltre il 50% l'emissione di inquinanti in atmosfera, oltre che con la produzione di compost di qualità per l'agricoltura.

Questo progetto, che dispone già nel territorio di Roma di un Sito particolarmente idoneo e dell'adesione dell'Istituto Tecnico Agrario "G. Garibaldi", che forma ogni anno 1200 periti agrari (All.26) andrebbe integrato in parallelo anche con la responsabilità di organizzare e gestire la raccolta dell'organico presso l'utenza con speciali automezzi alimentati con il biometano prodotto dallo stesso impianto, secondo un modello produttivo già sperimentato dall'AMA con 12 automezzi e presentato a Roma il 12 giugno 1997 in un Convegno Europeo voluto e presieduto dal Sindaco Rutelli e promosso da IVECO (FIAT) di concerto con l'AMA. (All.27). A Malagrotta infatti era già stato realizzato, fin dall'ottobre 1987 il primo impianto industriale al mondo produttore di biometano per autotrazione derivato dal biogas della discarica (All.28)

Questo progetto di interesse pubblico dovrebbe essere aperto a un **Soggetto**, a controllo pubblico e a gestione privata, con formule **di azionariato popolare a partecipazione diffusa dei cittadini**, all'insegna della più totale trasparenza.

d) Razionalizzazione e valorizzazione della Raccolta Differenziata (TMB2)

e) Deposito Residui Innocui (D.R.In) - Oltre la Discarica

Realizzare il **D.R.In** con un primo lotto da 100.000 m3 in un sito idoneo che, una volta esaurito, verrebbe ricoperto, piantumato e trasformato in bosco ...e così via via per ricevere, controllandoli, i residui comunque inutilizzabili derivati dagli impianti di lavorazione, in percentuale inferiore al 10% dei rifiuti conferiti, nel rispetto della normativa europea sull'economia circolare. **(All.29)**

Questo **SISTEMA DI TRATTAMENTO AMBIENTALE**, che, in armonia con i tempi, porta all'azzeramento delle emissioni e si proietta nel futuro, una volta messo a regime genera vantaggi molteplici

- -sia come **SERVIZIO** reso alla Città, nel rigoroso rispetto delle normative europee.
- -sia come **RISORSE**, in termini di minore spesa per il servizio e di recupero delle materie seconde
- -sia come **OCCUPAZIONE** stabile e qualificata che necessariamente viene a crearsi per centinaia di addetti.

Chiunque avrà la visione, il coraggio e la determinazione per portare avanti e realizzare questo Progetto non solo risolverà i problemi della gestione dei rifiuti di Roma ma...passerà alla Storia nell'ERA della TRANSIZIONE ECOLOGICA!

Il mondo a fatica ha dovuto prendere coscienza della ineluttabilità della transizione ecologica. Ne è conferma la decisione della multinazionale giapponese JFE Engineering, che vanta nel mondo la più grande e importante esperienza nel processo di gassificazione dei rifiuti solidi urbani, di puntare il suo sviluppo futuro sul riciclo chimico dei rifiuti per trasformarli non più in energia ma in materia.

Questa idea di trasformazione epocale, che può arrivare ad azzerare le emissioni di CO2 e contribuisce all'obiettivo della neutralità climatica e a ridurre la C02 globale nell'atmosfera e che sta suscitando l'interesse di tanti Paesi, nasce dall'esperienza comprovata sul campo nell'uso del processo di gassificazione per il trattamento dei rifiuti. JFE Engineering dispone infatti di oltre 20 impianti di gassificazione operativi in Giappone ed ha già testato positivamente la produzione di etanolo da rifiuti in uno dei suoi impianti.

In Europa questa esperienza può vantarla solo il Gruppo CO.LA.RI con il Gassificatore di Malagrotta.

L'impianto, come vado da tempo ripetendo, può diventare, in un arco di tempo tra gli 8 e i 12 mesi, un MODELLO INDUSTRIALE a disposizione della città di Roma, del Governo e della stessa Unione Europea offrendo utili indicazioni sui costi-benefici di un percorso di sviluppo da ben individuare e valutare in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione e neutralità climatica dettati dalla Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici di Parigi (COP 21) e dall'Unione Europea e utilizzando, occorrendo, le risorse messe in campo dal Green Deal prima e dal PNRR oggi. Questo ultimo infatti in particolare assegna all'idrogeno un ruolo primario nel percorso di transizione ecologica cui l'Europa, E NON SOLO, dovrà tendere.

Con Malagrotta si ha la possibilità di partire da una realtà già presente disponendo di un impianto industriale già operativo e collaudato che, **unico** in Europa, produce materia dai rifiuti e Roma e il Lazio possono diventare un riferimento cui tutta l'Europa potrebbe ispirarsi.

Manlio Cerroni

Roma, 13 settembre 2021

Alla mia vicenda personale ma ancora più alla vicenda dei rifiuti di Roma ho dedicato due libri scritti con il linguaggio della Verità. Quella Verità che non è stata mai raccontata fino in fondo. L'ho fatto pensando a tutti quei Romani e non solo che volevano sapere e capire ma soprattutto pensando a tutti coloro che non volevano e ancora oggi, non vogliono vedere la Verità.

I miei libri sono pubblicati sul mio blog manliocerroni.it che ho aperto a giugno 2014 per raccontare a tutti non soltanto la mia vicenda umana e giudiziaria ma soprattutto la vera storia dei rifiuti di Roma.





(2014)(2015)

PER TUTTI COLORO CHE VOGLIONO E DEBBONO SAPERE MA SOPRATTUTTO

PER COLORO CHE NON VOGLIONO VEDERE LA VERITÀ

Allegati

- 1 Brevetto 1 agosto 1959 "Procedimento per il trattamento preventivo di utilizzazione dei rifiuti solidi urbani e domestici"
- 2 Brevetto per invenzione industriale (Syngas)
- 3 Il Tempo 26 giugno 1965
- 4 Impianti studi e progetti nel mondo
- 5 Statuto CO.LA.RI
- 6 Lettera al Sindaco Vetere del 26.11.1984
- 7 Lettere al Ministro Cingolani 22.05.2021 e 11.09.2021
- 8 Messaggero 22 aprile 2015 Fortini
- 9 Messaggero 13 luglio 2014 Fortini
- 10 Stralcio Relazione Conclusiva Commissione Bicamerale sul ciclo dei rifiuti 2.12.2017
- 11 Il Tempo 1 maggio 2021
- 12 Lettera Ecoambiente del 25.05.2015
- 13 Stralcio Piano Rifiuti 2012
- 14 Elenco impianti Spagna
- 15 Corriere della Sera 12 ottobre 2009
- 16 Corriere della Sera 12.01.2014 Intervista a Renata Polverini
- 17 Foto discarica Regionale Gorla

- 18 Esposto alla Corte dei Conti 25.03.2016
- 19 Il Polder Un'isola nella Valle Galeria
- 20 Lettera alla Sindaca Raggi 15.01.2018
- 21 Lettera al Prefetto Piantedosi 9.08.2021
- 22 Citazione al Prefetto Basilone
- 23 Repubblica 25.04.2021
- 24 Lettera ai Candidati Sindaci 2.08.2021 e alle Autorità
- 25 Planimetria Impianto di Produzione Idrogeno
- 26 Adesione Istituto Tecnico Agrario "G.Garibaldi"
- 27 Foto Convegno Iveco 1997
- 28 L'impianto di distribuzione del biometano di Malagrotta
- 29 Brevetto per Deposito Residui Innocui (D.R.In)

REPUBBLICA ITALIAMA

Ministero dell'Industria e del Commercio

> UFFICIO CENTRALE DEI BREVEIII per Invenzioni, Modelli e Marchi

BREVEITO PER INVENZIONE INDUSTRIALE 608433

Classe

A61

Manlio Cerroni a Pisoniano (Roma)

Data di deposito: 1º agosto 1959 Data di concessione: 6 dicembre 1960

Procedimento per il trascamento preventivo di utilizzazione dei rifiuti solidi urbani e domestici

E' noto che lo smaltimento dei rifiuti solidi domestici, compresi ovviamento i rifiuti di cucina, per una razionale utilizzazione di essi, deve essere fatto con la osservanza delle più scrupolose norme igieniche. Ciò nei confronti principalmente della sicurezza dei lavoratori addetti allo stabilimento ed alla vita che si svolge attorno allo stabilimento stesso.

Con riferimento a dette norme igieniche l'obiettivo è quello di procedere, quanto più rapidamente è possibile, alla distruzione di tutti i gerrai patogeni dell'uomo, degli animali e delle piante, presenti comunque nelle immondizie, in modo che si possano utilizzare per uso zootecnico i residui commestibili frammisti alle immondizie.

I mezzi fino adesso in uso non rispondono però alle esigenze prescritte in quanto l'applicazione integrale di tali norme comporta una organizzazione generalmente non osservata non fosse altro che per il costo elevato degli impianti attualmente offerti dal mercato.

Forma oggetto della presente invenzione un procedimento d'applicazione per il trattamento preventivo di utilizzazione di dette immondizio, mediante il quale trattamento si ovvia alle deficenze fino ad oggi lamentate.

Secondo quella che costituisce la caratteristica principale del trovato tale procedimento si basa sulla disinfezione a vapore, che può essere fluente ovvero con mezzi a pressione, che investe naturalmente l'intera massa dei rifiuti prima di qualsiasi seguente trattamento in apposite colle, all'atto dell'arrivo allo stabilimento, e comunque prima di qualsiasi utilizzazione zootecnica.

Non appena, infatti, la massa dei rifiuti viene scaricata, previo accorgimento adeguato, anche nel momento stesso dello scarico, detta massa viene investita da un getto a vapore ad una temperatura che pottà variare da un minimo di 80° a 150° centigradi, preferibilmente, il sistema del vapore a pressione essendo previsto generalmente per l'investimento della massa dal basso verso l'alto o lateralmente, mentre il vapore fluido potrà essere usate in particolari condizioni dallo alto della massa eventualmente costretta

entro un qualsiasi recipiente contenitore.

Altra caratteristica del procedimento è rappresentata dalla necessità che l'azione del vapore, a quella determinata temperatura, si prolenghi entro un determinato tempo che potrà variare, ovviamente rispetto al grado di temperatura raggiunto dal vapore, al volume, la varietà ed il tipo della immondizie, dai 5 minuti primi ai 50 minuti primi.

L'azione del vapore acqueo, secondo un'altra caratteristica del trovato, deve essere tale da ottenere la distruzione della massima parte dei germi patogeni, non sporigeni nonchè la distruzione pressochè totale della flora mesofila saprofitica che

4611

N. 78 del 9.7.2021

Ministero dello Sviluppo Economico

Ricevuta di presentazione

per

Brevetto per invenzione industriale

Procedimento e apparato per la produzione di gas di sintesi di alta qualità per processi di recupero di materia da rifiuti a matrice carboniosa

Domanda numero: 102021000018155

Data di presentazione: 09/07/2021

SESTA EDIZIONE DELLA RASSEGNA GENOVA LA CONCLUSA

Anche il neorealismo nel film industriale

tura, a tutto vantaggio delle realtà sociali, della verità nei produzione e gli uomini di culdialogo tra le forze della

se dei cosidetti « impegnati », di coltro con generati e di coltro con le ansie dei cosidetti « impegnati », di coltro con le ancior coltro con coltro col realtà sociali della verità nei restra sociali della verità nei disseria realtà sociali della verità nei ovisto soltanto i documentari ludi e nella Persia, nelle parapporti di classe.

I sinceri, i veri caratteri del di questa sesta edizione della geria, sulle sabbie infuocate della Ni film neorealista possono ben ri: Rassegna nazionale, ma anche Sinai.

Rassegna nazionale, ma anche Sinai.

Rassegna nazionale, ma anche Sinai.

Romanentario più che altrove (più se) compresi in una retrospet. Il Nord a Sud, presentato dalla che nelle esercitazioni fantasio. se dei cosidetti « impegnati », di cora ci tocca scrivere qualcosa coloro che sono ormai preda sugli ultimi lavori che la Giudella « retorica dell'antiretori ria dovra esaminare per sceglie-

ro dei suoi uomini in ambienti tenacemente avversi, nei deserti e di metano ma esalta il lavo-

Retrospettiva

Genova, 25 gugno

Genova, 25 gugno

dei fatti poetic.

Le proiezioni della VI Rasser

A noi sembra che questa esi- biquarto stato della materia e grando adella materia e grando adella materia e portare nei casi di precedenza, it di mastodontiche macchine, neri portare nei casi di precedenza, ti di mastodontiche macchine, an portare nei casi di precedenza, ti di mastodontiche macchine, an portare nei casi di precedenza, ti di mastoniche del Film Industriale man mano con Fallout, stinbedue di Virgi.

Transcriptore del la prima che esso procede verso la man con Fallout, stinbedue di Virgi.

Transcriptore di ale prima con redita prima che esso procede verso la man mano con Fallout, stinbedue di Virgi.

Transcriptore di ale prima con redita prima con procede verso la man mano con Fallout, stinbedue di Virgi.

Transcriptore di la prima con recedui sul mancrosi registi trolto di Gilberto Boray, offre e dell' arrayoro di turbie. La riporta di ale confirmato la verso parti del mondo: una sintetica rassegna delle sul commerca registi trolto di Gilberto Boray, offre e dell' arrayoro complesso che dal documentario sono pas- mua sintetica rassegna delle sul commerca procede verso la ma sog- ricerche di di decentrale dell'impianto frenan- sono descritte in modo appre- sono call'industria o mano respiro, gli stessi di uranza sensibilità, che non dell'industria o mezi dei sevizio dell'industria o mezi che avevano gra rivelado di uranza sensibilità, che non con procede re a vivere parti del mondo: ma contenta del servizio dell'industria o mei film dedicati al mondo del sottoline acoltante del rivore del servizio dell'industria o mei film dedicati al mondo del sottoline acoltante del rivore del rivore del servizio del menero didattico, ma nei film dedicati al mondo del sottoline acoltante del rivore del rivore del rivore del servizio del rivore del servizio del rivore del rivore del rivore del servizio del rivore del riv

Ardite manovre

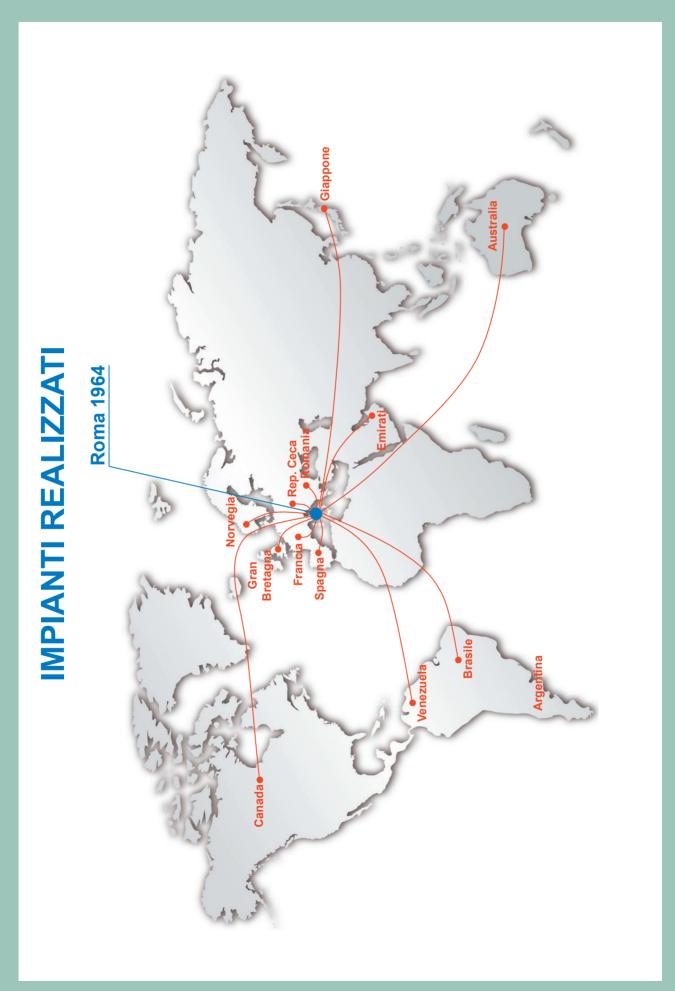
tralasciare un cenno a Viaggio Ed eccoci al documentario di tale collaborazione, limilano Tomei, e alla sua galoppa. Ed eccoci al documentario di tale collaborazione, limilano Tomei, e alla sua galoppa. Pevate voi che alle porte di Rassegna. Sa ta ideale da Napoli a Milano: ma vi sono due impianti indue esperti dei due Paesi. esso offre tante di quelle visio, striali che utilizzano le immoni piene di fascino, che il viag- mangimi e fertilizzanti? Noi no la ministri Andreotti e Dincer nangimi e fertilizzanti? Noi no la posizione Lo abbiamo appreso da Lean pendi a Napoli di Arto Arto provando.

condizioni di impiego.

E giacché siamo alle prese manche di un giovane che Zione nel settore militare e incon l'automobile, non possiamo impara a conoscere a vivere dustriale. Il comunicato non tralasciare un cenno a Viaggio con l'autoveicolo stesso, precisa la natura e la portata di con a di fin. Ed eccoci al documentario di tale collaborazione, limi-

in seno alla NATO, trovando-si completamente d'accordo sul fatto che l'Alleanza Atlan-

SANDRO SALVATORI Itanti per la pace mondiale ».



IMPIANTI REALIZZATI

Fempio Pausania, Italia Edmonton, Canada Malagrotta 1, Italia Sydney, Australia Maccarese, Italia Murcia, Spagna Perugia, Italia Albano, Italia Viterbo, Italia Salto del Negro, Spagna Alps Maritimes, Francia Juan Grande, Spagna Guadassuar, Spagna Norte III, Argentina **Guidonia**, Italia Pomezia, Italia Oris, Spagna

Tenerife, Spagna S. Giorgio, Italia Toledo, Spagna Pomezia, Italia

Rome, Italia

Leyland, Gran Bretagna Al Mafraq, Emirati Arabi Alps Maritimes, Francia Barcelona, Spagna Algimia, Spagna

Ostrava, Repubblica Ceca

Oslo, Norvegia

Thornton, Gran Bretagna

Perugia, Italia

Perugia, Italia

Sérignan Hérault, Francia

Foligno, Italia

Cassino, Italia

Milan, Italia

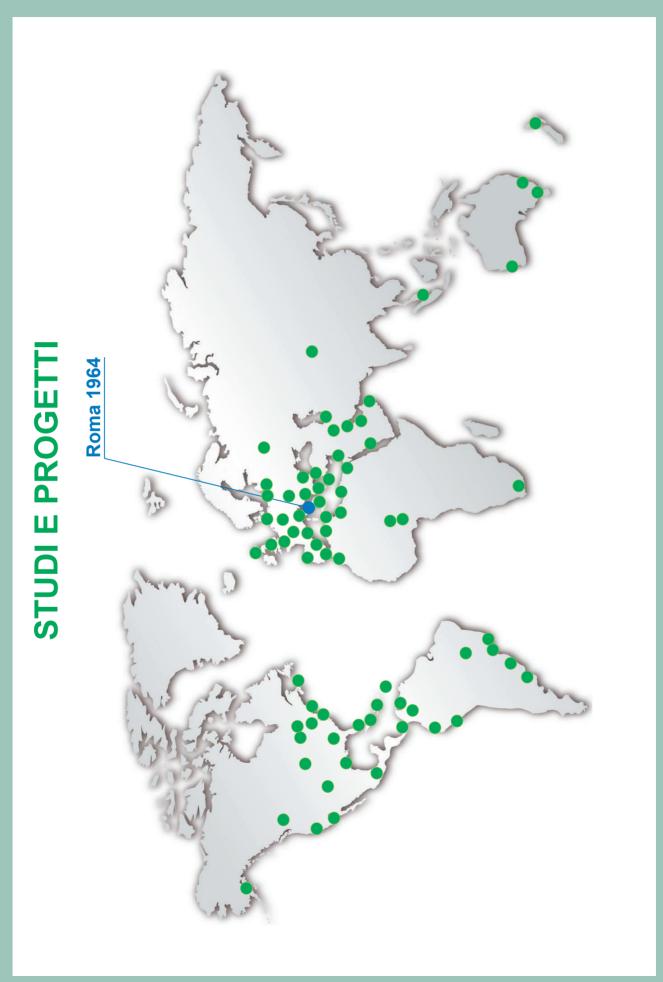
Mataró, Spagna Madrid, SPagna Huelva, Spagna

Malagrotta 2, Italia

Rio de Janeiro, Brasile Ponte Malnome, Italia Kawasaki, Giappone Rocca Cencia, Italia Foronto, Canada Perugia, Italia Rome, Italia Isla Margarita, Venezuela Guadassuar, Spagna lasi, Romania Salaria, Italia

STUDI E PROGETTI

Adams County, Afumati, Agrigento, Ajax, Albuquerque, Alcazar de Aosta, Asturia , Atene, Atlanta , Auckland, Bahamas, Bahrain, Illington, Iraq, Istambul, Jedda, Kano, Kazakhstan-Almaty, Kemps Creek, Kimbriki, Kuala Lumpur, Kuwait City, Lecce, Lima, Lituania, Nijmegen, Niger, Nîmes, Norfolk, Normandia, Nottingham, Nuova Pittsfield, Praga, Puerto Cabello, Qatar, Rabat, Rapid City, Rijeka, Rjhad, Sacramento, Saint Lo Cavignon, San Diego, San Leandro, San Jalles Occidentales, Varna, Venezia, Vienna, Virgin Islands, Vitoria, Nahington D.C., Wakefield, Waterbridge, Westchester County, Xativa, San Juan, Ales, Alessandropulos, Algeri, Alicante, Altura, Antequera, 3akersfield, Beirut, Belgrado, Bengasi, Berkshire County, Bilbao, Slumenau, Bogotà, Brasilia, Brindisi, Bucarest, Buchen, Cairo, Calgary, Campania, Calabria Nord, Cannes, Caracas, Casablanca, Chester, Connecticut, Creta, Cuba, Dade County, Damasco, Danzica, Dubai, East St. Louis, Edimburgo, Elche, Elminia, Emporda', Ensenada, Epirus, Erbenschwang, Essex, Firenze, Fresno, Genova, Ginevra, Gosford, Granada, Guadalupa, Halifax, Houston, Ibiza, -iverpool, Lloret De Mar ,Londra Ovest, Londra Sud, Los Angeles, osanna, Lugo, Machala, Madrid, Malta, Maracaibo, Meknesh, dississauga, Montlignon, Montpellier, Mosca, Napoli, New York, Zelanda, Oman, Onda, Orano, Panama, Parigi, Pasadena, Pec, Peel, Perth, Perto Ordaz, Pezenas, Philadelphia, Pinto, Piskornika, Pitesti, Raffaele, Santa Barbara, Santo Domingo, Sao Paolo, Serres, Singapore, Sofia, Stoccarda, Taranto, Teheran, Terrassa, Tirana, forino, Toronto, Toulouse, Tripoli, Tunisi, Ulea, Vadeni, Val Albaida, Melbourne, Merseyside, Messina, Milano, Milton Kixona, Zagabria



STATUTO

CO.LA.RI. - CONSORZIO LAZIALE RIFIUTI

DATI ANAGRAFICI

Indirizzo Sede legale: ROMA RM VIALE DEL POGGIO

FIORITO 63

Numero REA: RM - 538809 Codice fiscale: 06725630583 Forma giuridica: CONSORZIO

Indice

All. A all'atto
N. 5648 di racc.

PATTI CONSORTILI DEL CO.LA.RI.

- (1) Tra le Società "E. GIOVI S.R.L.", che assume la qualifica di "membro fondatore" e la "OFFICINE MALAGROTTA S.R.L.", viene costituito un Consorzio denominato "CO.LA.RI. Consorzio Laziale Rifiuti" destinato a svolgere attività esterna ai sensi dell'art.2612 c.c..
- Il Consorzio non ha fini di lucro.
- (2) Il Consorzio ha per scopo:
- a) la definizione e programmazione della politica del trasporto e del trattamento dei residui solidi urbani;
- b) l'acquisizione dei dati tecnico-commerciali nonché la progettazione delle attrezzature e degli impianti relativi alle attività svolte;
- c) lo svolgimento di ogni opportuna opera tecnica, scientifica, sperimentale e finanziaria nel campo dei rifiuti urbani e dei residui del loro trattamento; ivi compresa la prestazione di garanzie, per obbligazioni a favore di Società o Enti ai quali il Consorzio partecipa;
- d) la gestione dei contratti inerenti le attività di cui sopra e la realizzazione e gestione di impianti o di sezioni di impianti di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e dei residui nonché lo spazzamento, raccolta e trasporto, e l'esercizio di tutte le attività in tema di ambiente e/o gestione di rifiuti ed in particolare di raccolta differenziata previste dal decreto legislativo n.22 del 5.2.97 (Decreto Ronchi) e dalle normative tempo per tempo vigenti in materia;
- e) la prestazione di servizi connessi all'ambiente ed ai rifiuti, compresi interventi anche con mezzi aerei per monitoraggi, rilevamenti, analisi, studi, pronto impiego diretto o a favore dello Stato in caso di emergenze ambientali ed ecologiche;
- f) la promozione di studi, ricerche, convegni, anche in collaborazione con Enti Pubblici quali la Regione, i Comuni, le Provincie, i Ministeri competenti, le Strutture Universitarie, i Centri di Ricerca nazionali ed internazionali, ecc.;
- g) la sollecitazione dell'interesse della pubblica opinione sulle questioni e sulle problematiche connesse all'ambiente partecipando, con soggetti pubblici o privati, nazionali ed internazionali, ad iniziative di carattere ecologico sociale, educativo, scolastico, universitario, culturale,

editoriale, televisivo, radiotelevisivo o sportivo anche partecipando o gestendo centri di studio, ricerca o strutture dove le attività comunque connesse all'ambiente e agli scopi consortili possano essere promosse, illustrate e propagandate;

propagandate;
h) l'azione di proposta, sollecitazione,
cointeressamento nei confronti di Enti
qualificati Pubblici e Privati, al fine di
ottenere l'adesione al Consorzio per collaborare
allo sviluppo dei settori di attività comune;

- i) compiere, sempre nell'ambito dello scopo consortile, tutte le operazioni necessarie o solo utili, anche indirettamente, per il raggiungimento del detto scopo e quindi a puro titolo esemplificativo anche quelle di natura industriale, commerciale, immobiliare e finanziario.
- (3) Il Consorzio opera nell'ambito del territorio nazionale, prioritariamente in quello della Regione Lazio.
- (4) Il Consorzio ha sede in Roma, Viale del Poggio Fiorito n.63.
- (5) Sono organi del Consorzio:
- l'Assemblea
- il Consiglio
- il Presidente
- il Direttore.
- (6) L'Assemblea rappresenta tutte le Consorziate, e le sue deliberazioni, adottate in conformità con il presente atto, obbligano le Consorziate.

Ogni Società consorziata avrà diritto ad un voto.

(7) - Le Assemblee saranno convocate dal Presidente del Consorzio anche in luogo diverso dalla sede consortile ma comunque a Roma o nel territorio della Regione Lazio a mezzo lettera

territorio della Regione Lazio a mezzo lettera raccomandata da spedirsi almeno otto giorni liberi prima di quello fissato per la adunanza. Il Presidente è comunque tenuto alla convocazione dell'Assemblea su richiesta di due

convocazione dell'Assemblea su richiesta di due consorziate ed entro otto giorni dalla richiesta. L'avviso deve contenere l'indicazione del luogo, giorno ed ora dell'adunanza e l'elenco delle materie da trattare, può prevedere anche una seconda convocazione che può fissarsi anche per il giorno seguente a quello fissato per la prima. In mancanza di convocazione le Assemblee saranno validamente costituite quando siano rappresentate tutte le consorziate e siano

Brown Hoon

presenti tutti gli Amministratori.

- (8) Le Consorziate possono farsi rappresentare alla Assemblea solo da altre Consorziate con delega scritta, da conservarsi agli atti consortili, stesa anche in calce all'avviso di convocazione.
- (9) L'Assemblea é presieduta dal Presidente, o, in mancanza, da persona eletta dall'Assemblea; essa delibera:
- in prima convocazione col voto favorevole dei
 2/3 dei Consorziati che rappresentino anche i
 due terzi dei "membri fondatori";
- in seconda convocazione col voto favorevole del 50% dei Consorziati che rappresentino anche il 50% dei "membri fondatori".
- (10) Il Consorzio è amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da tre a sette membri nominati dall'Assemblea, cui sono attribuiti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione.
- Esso può delegare in tutto o in parte i suoi poteri: se vengono a mancare uno o più amministratori gli altri provvedono a sostituirli, salva ratifica della prima assemblea.
- Ove se ne presentasse la necessità o più semplicemente la utilità, sarà nominato dal Consiglio un comitato Esecutivo nel numero e con i poteri da stabilirsi dal Consiglio stesso.
- Il Consiglio elegge un Presidente tra i membri nominati ed un Segretario, quest'ultimo anche estraneo al Consiglio, può inoltre eleggere un Vice Presidente che sostituisce il Presidente nei casi di assenza o impedimento.
- (11) Il Direttore è nominato e revocato dal Consiglio di Amministrazione che stabilisce la sua retribuzione ed il rapporto contrattuale.
- Al Direttore vengono delegati dal Consiglio per la attività consorziale, specificatamente i seguenti poteri:
- 1. regolare l'attività di gestione consorziale nel pieno rispetto delle disposizioni di legge e regolamento in materia, nonché della normativa di lavoro, antinfortunistica e previdenziale;
- 2. stipulare contratti secondo le direttive del Consiglio d'Amministrazione per l'espletamento dei servizi di cui all'oggetto sociale ed, in particolare, curare:
- l'acquisizione dei dati tecnici-commerciali ed il campionamento dei materiali oggetto della 3

attività consorziale;

- l'analisi dei campionamenti presso laboratori qualificati;
- l'offerta alla clientela al prezzo di mercato dei servizi oggetto dell'attività consorziale;
- l'acquisizione dei relativi contratti con Enti Pubblici e Privati;
- l'invio per il trattamento dei vari rifiuti e residui presso i vari impianti o sezioni di impianto a disposizione del Consorzio con riferimento alle caratteristiche tecnologiche degli impianti stessi e dei rifiuti o residui;
- 3. proporre al Consiglio l'adesione al Consorzio di altre Società od Enti che s'interessino strutturalmente dei problemi comuni e che possano collaborare a semplificarli e risolverli;
- 4. rappresentare il consorzio di fronte ai terzi e in giudizio nei limiti delle predette attribuzioni;
- 5. al Direttore faranno capo, e da lui dipenderanno per ragioni di servizio, tutti i componenti del gruppo addetto al funzionamento del Consorzio, anche se dipendenti dalle consorziate e da queste messi a disposizione del Consorzio contro rimborso del relativo costo.
- (12) Il Consiglio per sua autonoma decisione può soprassedere alla nomina del Direttore; in tal caso le funzioni di Direttore vengono esercitate a tutti gli effetti dal Presidente.
- (13) Il Consiglio si raduna anche in luogo diverso dalla sede consortile, a Roma e nel territorio della Regione Lazio, tutte le volte che il Presidente lo giudica necessario o quando ne è fatta richiesta scritta da due membri del Consiglio.
- La convocazione è fatta dal Presidente a mezzo telegramma da spedire almeno due giorni liberi prima della riunione a ciascun membro del Consiglio.
- (14) Per la validità delle deliberazioni del Consiglio sarà necessaria la presenza ed il voto favorevole dei 2/3 degli Amministratori.
- (15) La rappresentanza del Consorzio e l'uso della firma sociale, sia di fronte a terzi sia in giudizio, spetta al Presidente; mentre al Direttore spetta la rappresentanza del Consorzio e l'uso della firma sociale, sia di fronte a terzi che in giudizio, nei limiti dei poteri a lui delegati ex art. 11.

A.

Trouver How

> (16) Il fondo consortile è fissato attualmente in euro (diecimilatrecentotrentadue/00) le cui quote di partecipazione conferite dalle Consorziate sono le seguenti: - E. GIOVI S.R.L. euro 8.265,60 pari all'80% del fondo; - OFFICINE MALAGROTTA S.R.L. euro 2.066,40 pari al 20% del fondo. (17) - La durata del Consorzio è fissata sino al 31 dicembre 2030 e quella degli organi statutari è fissata in 10 anni a partire dal 1° novembre 1984 e si intenderà tacitamente prorogata per periodi triennali senza necessità deliberazione nell'ipotesi in cui nessuna delle Consorziate abbia comunicato al Presidente ed alle altre Consorziate la sua volontà di recedere alla scadenza a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento spedita almeno sei mesi prima. (18) - L'ingresso nel Consorzio di altre Società o Enti Pubblici o Privati dovrà essere approvato dall'Assemblea con la maggioranza dei 2/3 che rappresenti anche i due terzi dei fondatori". (19) - La decadenza dal Consorzio può essere determinata, oltre che da ogni altra causa prevista dal Codice Civile, da liquidazione, fallimento, concordato preventivo, amministrazione controllata; la decadenza dovrà essere deliberata col voto favorevole dei 2/3 dei Consorziati. (20) - L'esercizio annuale chiude al 31 dicembre di ogni anno; entro due mesi dalla chiusura il Consiglio di Amministrazione redige la

(21) - Eventuali modifiche al presente atto devono essere decise con la maggioranza dei 2/3 dei Consorziati che rappresenti anche i due

(22) - Per quanto non previsto dal presente atto

(23) - Al momento della liquidazione, le sopravvenienze attive saranno ripartite tra le

situazione patrimoniale dell'art.2615/bis del Codice Civile.

si farà riferimento alle norme di legge.

terzi dei "membri fondatori".

Consorziate in parti uguali.



Partita IVA 06725630583 CCIAA 538809 Iscr. Tribun. Řoma 7242/84

CONSORZIO LAZIALE RIFIUTI
00144 ROMA - Viale del Poggio Fiorito, 63 - Tel. 06/5926814

Prot.n. 002

Roma, 26/11/1984

On le UGO VETERE
Sindaco COMUNE DI ROMA
Campidoglio
O0189 R O M A

RACCOMANDATA

Ci rivolgiamo alla Signoria Vostra per informarLa di quanto segue:

- A)- E' stato costituito il " CO.LA.RI. CONSORZIO LAZIALE RIFIUTI " tra Imprese specializzate nel settore del trattamento dei R.S.U. avente per scopo, tra l'altro, la progettazione, la realizzazione e la gestione di impianti per lo smaltimento dei R.S.U. attraverso impianti di smaltimento per discarica e per trattamento.
- B)- Il Consorzio è aperto a Enti Pubblici ed Imprese Private qualificate nel settore ed ha competenza esclusiva nella Regione Lazio.
- C)- Siamo onorati di invitare il Comune di Roma a dare la Sua adesione al nostro Consorzio, riservandogli - è ovvio - in seno agli Organi Societari la più adeguata rappresentanza.
- D)- In ogni caso, siamo a disposizione del Comune per trattare e realizzare una Convenzione che vada dalla ristrutturazione dei Vostri impianti alla costruzione di nuove sezioni di impianto che tengano conto della evoluzione tecnologica e della specifica legge in materia DPR 915/82 e successivi regolamenti, per il recupero di risorse come materie prime secondarie produzione di energia elettrica compresa e realizzare e gestire a tempi brevi e a tutte cure e spese delle Consorziate, un servizio di trattamento dei R.S.U. il più razionale possibile: il tutto dietro un corrispettivo forfettario per tonnellata di R.S.U. effettivamente trattati.

Per sviluppare nella dovuta razionalità e nei necessari tempi il suddetto progetto, abbiamo anche la disponibilità di una idonea e autorizzata discarica comunque sufficiente allo smaltimento dei R.S.U. della Città.

A disposizione per ogni ulteriore chiarimento porgiamo distinti saluti.

Marlio Conrobi

Prof.Roberto Cingolani Ministro della Transizione Ecologica

> on.Nicola Zingaretti Presidente Regione Lazio

> > on.Virginia Raggi Sindaca di Roma

Roma, 22 maggio 2021

Signor Ministro

ho letto con attenzione e interesse la Sua intervista sul Foglio del 19 maggio dal titolo "Basta ambientalismo immobile. Parla il Ministro Cingolani"

Per chi come me opera nel settore dell'ambiente, in particolare in quello dei rifiuti solidi urbani, da oltre 70 anni, a Roma, in Italia e nel mondo, non sono passate inosservate le Sue riflessioni sui termovalorizzatori laddove pone il problema che "bisogna valutare se inquina di più un termovalorizzatore di nuova generazione o una gestione dei rifiuti che punta a portare l'immondizia a 500 o 1000 km di distanza magari in altri termovalorizzatori".

Una considerazione che evidenzia la volontà di ricercare soluzioni a un problema fino ad oggi rimasto ostaggio di un **pregiudizio ambientale** basato solo sul no dettato dalla "sindrome Nimby" su cui ha trovato terreno fertile la paura della classe politica di decidere e assumere precise responsabilità nell'interesse comune ed eludendo il cardine del "**principio di prossimità**".

Mi permetta di aggiungere qualcosa di più. Chi governa ha sì il dovere di trovare soluzioni definitive e razionali ad un problema che non riguarda più una singola regione ma il Paese con conseguenze negative di ogni genere, economiche, ambientali, sociali, che ricadono sull'intera collettività, ma ha anche il dovere di **ascoltare** chi ha esperienza dimostrata dai fatti e dalla propria storia professionale.

Sulla termovalorizzazione vale la pena di dare qualche **utile informazione** poiché fino ad oggi una errata **comunicazione** ha generato sull'argomento inutili tensioni e preoccupazioni e impedito l'assunzione delle scelte più opportune.

L'evoluzione dei termovalorizzatori

In base alle norme italiane ed europee, qualsiasi impianto che produca energia dalla combustione dei rifiuti è definito "inceneritore", indipendentemente dalla tecnologia impiegata. I primi impianti erano semplici camere di combustione dove l'energia liberata veniva dispersa o recuperata in piccola parte in forma di calore. Da anni ormai tutti gli impianti sono equipaggiati con complessi impianti di recupero energetico, per produrre energia termica e/o elettrica con la massima efficienza e cura di depurazione dei fumi possibile (da qui la definizione "Termovalorizzatori").

 $\label{lem:poggio} Viale \ del \ Poggio \ Fiorito \ n. \ 63-00144 \ Roma - Tel. \ 065920341 \ Fax \ 065916871 \\ \underline{www.manliocerroni.it} - manlio9gennaio14@gmail.com$

Negli ultimi anni, soprattutto nei paesi più sviluppati, si è affermata una nuova generazione di "termovalorizzatori" basati sul processo di Gassificazione (i cosiddetti Gassificatori), specificamente concepiti per ridurre al massimo le emissioni di sostanze inquinanti quali ad esempio le diossine e i furani.

I Gassificatori infatti, con la combustione di un gas di sintesi, il Syngas, producono energia abbattendo tali inquinanti addirittura al di sotto della soglia di rilevabilità.

Il Caso Giappone

Non è un caso che il Giappone, Paese ad altissima tecnologia e sensibilità ambientale, già dal 2000 abbia imboccato decisamente la strada della gassificazione realizzando ad oggi oltre 130 impianti alcuni dei quali, vedi Osaka, si trovano a ridosso del centro della Città.

L'esempio della Gran Bretagna

Altro caso emblematico, la Gran Bretagna, altra nazione particolarmente sensibile alle tematiche ambientali, che fino ad oggi ha mandato buona parte dei suoi rifiuti negli impianti di termovalorizzazione in Olanda e in Germania ma che, sotto la spinta della Brexit, ha accelerato le scelte in materia di tecnologia ambientale per garantirsi l'autosufficienza. Per fare questo ha già deciso l'attuazione di un programma quinquennale che prevede la realizzazione di ben 60 impianti di termovalorizzazione, un terzo dei quali deve essere basato sulla Gassificazione. E' già stato firmato il primo contratto per l'impianto di Hooton Park, a Wirral, nel Cheshire. La struttura sarà il primo progetto nel Regno Unito e dovrebbe essere completata nella seconda metà del 2021. La nuova struttura produrrà 25 MW di energia rinnovabile in grado di fornire energia elettrica a circa 50.000 abitazioni.

E Roma?

Dinanzi al problema quotidiano di trovare necessaria collocazione al Combustibile da Rifiuti (CDR) che ogni giorno via TIR, treno e nave si sposta verso altri impianti italiani o, più spesso, all'estero (Portogallo, Cipro, Bulgaria, Ucraina, Egitto, Grecia, Austria ecc) non è più possibile sostenere che Roma non abbia bisogno di un suo Termovalorizzatore.

Ebbene **a Roma c'è già il Gassificatore di Malagrotta** che ha prodotto energia in fase di esercizio (2009-2011) con la prima linea dimostrativa e che è fermo per essere completato con le altre 2 linee.

I Gassificatori, però, per quanto **evoluti** rispetto ai tradizionali termovalorizzatori e dalle emissioni pressochè pulite, generano comunque fumi che vengono immessi in atmosfera e spaventano l'opinione pubblica, da cui i tanti Comitati-Contro. Per questo ho proposto di trasformare il Gassificatore di Malagrotta in un impianto di produzione di metanolo (materia) anziché energia. Il vantaggio è triplice:

a) si adempie alla Direttiva Europea (1315/2015) che obbliga le raffinerie a produrre combustibile usando, a partire dal 2020, almeno il 10 % di biocarburanti (metanolo), da fonti rinnovabili (rifiuti)

Viale del Poggio Fiorito n. 63 – 00144 Roma - Tel. 065920341 Fax 065916871 www.manliocerroni.it - manlio9gennaio14@gmail.com

- b) si azzerano i fumi poiché non c'è combustione
- c) si risolve il problema del combustibile (CDR) prodotto dai TMB di Malagrotta.

La proposta di trasformazione del Gassificatore di Malagrotta da produttore di energia a produttore di metanolo, è stata inviata alla Regione Lazio il 30.01.2017 e dato il carattere innovativo del progetto e l'importanza sotto tutti i punti di vista, particolarmente quello ambientale, ANDAVA ACCOLTA E AUTORIZZATA SENZA INDUGIO dalle Autorità competenti e oggi l'impianto sarebbe già operativo e Roma starebbe già godendo dei tanti benefici connessi.

Ma c'è di più:

come già annunciato dalla Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen e dalla Commissaria per l'energia Kadri Simson, l'Europa ha deciso di puntare con forza verso la decarbonizzazione.

In particolare, ma non solo, l'**Idrogeno** proveniente da fonti rinnovabili e sostenibili è stato identificato come l'elemento di maggiore importanza per guidare il percorso di transizione energetica e raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica che l'UE intende centrare progressivamente tra il 2030 e il 2050.

Non a caso il PNRR assegna alla produzione dell'idrogeno una cospicua parte dei fondi destinati a sostenere la transizione ecologica del Sistema Italia.

Ebbene il Syngas prodotto dal Gassificatore, che già di per sé contiene idrogeno puro, oltre che utilizzabile per la produzione di elementi come il metanolo, l'etanolo o l'urea, **è anche completamente convertibile in idrogeno** con tecnologie ancora più semplici di quelle necessarie per gli altri prodotti.

Basterebbe riattivare la linea dimostrativa del Gassificatore di Malagrotta immotivatamente ferma.

Con il Syngas derivato dalle **65.000 ton/anno di CDR/CSS** provenienti dai TMB di Malagrotta si possono produrre:

55 milioni di mc di idrogeno pari a oltre 5.000 ton di idrogeno o 25.000 ton di metanolo

In questo modo si produce materia anziché energia in un impianto industriale contermine all'impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili già esistente nella Città delle Industrie Ambientali di Malagrotta.

L'impianto può diventare, in un arco di tempo tra gli 8 e i 12 mesi, un **MODELLO INDUSTRIALE** a disposizione della città di Roma, del Governo e della stessa Unione Europea offrendo utili indicazioni sui costi-benefici di un percorso di sviluppo da ben individuare e valutare in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione e neutralità climatica dettati dall'Unione Europea e utilizzando, occorrendo, le risorse messe in campo dal Green Deal prima e dal PNRR oggi.

Viale del Poggio Fiorito n. 63 – 00144 Roma - Tel. 065920341 Fax 065916871 www.manliocerroni.it - manlio9gennai014@gmail.com

Questo ultimo infatti in particolare assegna all'idrogeno un ruolo primario nel percorso di transizione ecologica cui l'Europa dovrà tendere.

Con Malagrotta si ha la possibilità di partire da una realtà già in fase avanzata di realizzazione disponendo di un impianto industriale già operativo e collaudato che, unico in Europa, produce materia dai rifiuti e Roma e il Lazio possono diventare un modello cui tutta l'Europa potrebbe ispirarsi.

Signor Ministro per fare questo ci vuole coraggio, determinazione e una visione del futuro che vada oltre l'orizzonte limitato che la classe dirigente italiana ha finora dimostrato.

Mi auguro che Lei possa trovare il tempo di approfondire queste riflessioni.

A disposizione e buon lavoro

Manlio Cerroni

All. Lettera alla Regione 30.01.2017 Foto Gassificatore di Malagrotta

 $\label{loggio} Viale~del~Poggio~Fiorito~n.~63-00144~Roma-Tel.~065920341~Fax~065916871\\ \underline{www.manliocerroni.it}~-manlio9gennaio14@gmail.com$



Spett.le
REGIONE LAZIO

Direzione Governo del Ciclo dei Rifiuti AREA CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI Via del Giorgione n. 129 00147 – Roma

c.a. Ing. Demetrio Carini – Direttore Ing. Flaminia Tosini – Dirigente

ciclo integrato rifiuti@regione.lazio.legalmail.it

Roma, 30 gennaio 2017 Prot. n. 23

Riteniamo doveroso farVi partecipi dello studio che i nostri tecnici hanno messo a punto circa un "Progetto di conversione della Centrale di Gassificazione di Malagrotta per la produzione di bio-carburanti (metanolo)" in applicazione della Direttiva Europea 2015/1513.

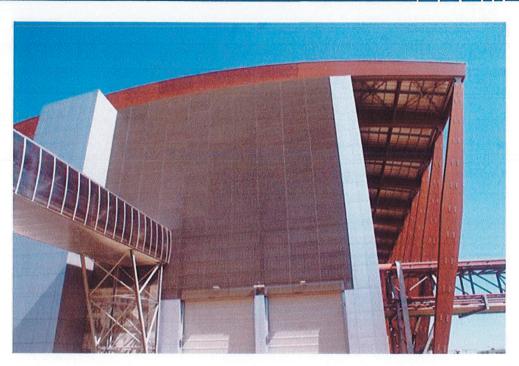
A disposizione per ogni utile informazione.

Distintamente.

L'Amministratore Unico (Avv. Candido Saioni)

Allegati: Progetto

0 279



PROGETTO DI CONVERSIONE DELLA CENTRALE DI GASSIFICAZIONE DI MALAGROTTA PER LA PRODUZIONE DI BIO-CARBURANTI (METANOLO)

Introduzione

In Europa, e soprattutto in Italia, esiste un contesto con un alto livello di industrializzazione, ma molto attento alla salute pubblica ed all'ambiente.

In particolare in tema di gestione dei rifiuti il principio a cui si ispirano le moderne filosofie, nelle varianti che i diversi paesi più sviluppati hanno proposto ed adottato, è quello della cosiddetta regola delle **3** R: Riduci, Riusa e Ricicla.

Lo scopo che ci si prefigge è di massimizzare il riciclo e di minimizzare l'impatto ambientale delle installazioni.

In questa ottica quindi si è attuato un uso esteso delle raccolta differenziata delle frazioni merceologiche riciclabili: vetro, plastiche, metalli, carta, scarti di cucina. I rifiuti non intercettati dai sistemi di raccolta differenziata sono di norma avviati ad impianti di trattamento meccanicobiologico, dove, attraverso processi di selezione, viene realizzata una seconda fase di differenziazione in cui vengono ulteriormente separati:

- i materiali riciclabili sfuggiti alla raccolta differenziata,
- la frazione organica,
- la frazione residuale combustibile.

La prima parte segue lo stesso percorso dei materiali selezionati alla fonte dalla raccolta differenziata. La frazione organica può essere stabilizzata mediante sistemi di trattamento aerobici o anaerobici. L'ultima frazione, residuo non ulteriormente riciclabile od utilizzabile, presenta solitamente un buon contenuto energetico e costituisce il cosiddetto CSS (Combustibile Solido Secondario).

I materiali riciclabili, sia raccolti in maniera differenziata che selezionati dall'indifferenziato, prima di essere reintrodotti nei rispettivi cicli produttivi necessitano però di lavorazioni e raffinazioni che generano a loro volta significativi volumi di scarti. Questo vale sia per i rifiuti solidi urbani che per tutte quelle categorie di rifiuti prodotti dalle attività commerciali ed industriali che per loro caratteristiche, soprattutto relativamente alla loro non pericolosità, sono assimilabili ai rifiuti solidi urbani. Queste frazioni, non riciclabili efficacemente e non pericolose, hanno solitamente alto contenuto energetico e, laddove ne presentano le caratteristiche chimiche e fisiche fissate dalle normative, sono classificate anch'esse come CSS.

Attualmente il CSS in Europa è utilizzato principalmente negli inceneritori tradizionali. L'incenerimento si sviluppa nel dopoguerra per la riduzione volumetrica di grossi quantitativi di rifiuti urbani, che sono appunto ridotti in cenere prima del loro deposito in discarica. Questo sistema è stato modificato ed aggiornato nel tempo sia per ovviare agli inconvenienti ambientali che comportava, aggiungendo ad esempio sezioni di depurazione dei fumi, sia per renderlo più razionale ed economico, aggiungendo per esempio la sezione di recupero energetico, ma restano sempre dei problemi intrinsecamente legati al processo applicato.

In Giappone le condizioni geografiche e demografiche da molto tempo hanno fortemente ostacolato l'uso di discariche ed hanno obbligato ad installare gli impianti di trattamento dei rifiuti nei centri abitati, per cui le problematiche ambientali sono molte sentite. In questo contesto lo sviluppo dei sistemi di trattamento dei rifiuti è stato molto incentivato, e la ricchezza del paese ed il suo livello tecnologico di base hanno consentito ampie attività di ricerca e sviluppo.

Per ovviare in maniera più spinta agli inconvenienti (emissioni) legati ai sistemi tradizionali di termovalorizzazione sono state introdotte nuove tecnologie basate sul concetto di "combustione indiretta" ed in particolare sul processo di **Gassificazione**. A partire dal 2000 in Giappone gli ordini di impianti di gassificazione superano quelli degli inceneritori e gli impianti attualmente in esercizio o in costruzione sono oltre 130.

Il concetto nasce dalla constatazione che la combustione di un gas è più semplice ed efficace di quella di un solido, si pensi alla differenza tra centrali a carbone ed a gas.

La Gassificazione è un processo di dissociazione molecolare indotto dalla alta temperatura. In un ambiente in forte carenza di ossigeno le frazioni combustibili del materiale trattato si liberano in un gas, detto "di sintesi" o "Syngas", ricco di idrogeno.

Fino ad ora il gas è stato utilizzato esclusivamente per la produzione di energia elettrica.

Il passaggio preliminare da solido a gas consente di ridurre drasticamente la formazione di elementi pericolosi come le diossine, di migliorare il controllo della combustione e lavorare materiali ad alto potere calorifico come i residui plastici non riciclabili. Questo si riflette in emissioni di inquinanti molto ridotte, soprattutto per diossine e furani che risultano spesso sotto la misurabilità. L'efficienza nella produzione energetica e gli inerti resi in forma potenzialmente riutilizzabile completano i punti di forza di questa scelta.

Ma il sistema, seppur in maniera inferiore ad altre soluzioni, genera comunque emissioni ed essendo un processo di combustione libera nell'atmosfera CO₂. Inoltre il recupero energetico, come per gli inceneritori tradizionali, ha un efficienza relativamente bassa, ciò significa che il singolo kWh di energia elettrica viene prodotto con un "prezzo" ambientale alto sia in termini di inquinanti che di CO₂.

Queste valutazioni hanno spinto verso la ricerca di alternative che privilegiassero il recupero di materia piuttosto che quello energetico. In questo contesto da alcuni anni sono iniziati studi sulla possibilità di utilizzare il gas di sintesi derivato dai rifiuti non più per la produzione di energia, ma per la sintesi di prodotti chimici.

La Direttiva Europea 2015/1513 ne è il risultato (ne è la concretizzazione).

II Metanolo

Il metanolo è un alcol la cui produzione annua mondiale si aggira sulle 80 milioni di tonnellate e viene utilizzato principalmente come base per altri prodotti chimici.

Attualmente il gas naturale (metano) è la materia prima più economica e largamente usata per la produzione di metanolo, ma altre materie prime "energetiche" possono essere usate come, in particolare in Cina, il carbone. Il metanolo è anche un carburante e può essere miscelato alla benzina.

Il costo di produzione del metanolo è legato quindi a quello del prodotti energetici e risente in maniera significativa del fattore di scala, tanto che la produzione oggi è concentrata i pochi impianti di grossa taglia, per il 40% in Cina e nessuno in Italia.

Per la produzione del metanolo la materia prima, metano o carbone che sia, viene prima convertita in un gas di sintesi composto da monossido di carbonio ed idrogeno. Seppur realizzato con macchinari diversi è lo stesso principio che sta alla base della Gassificazione dei rifiuti che infatti produce un gas di sintesi con gli stessi componenti che tecnicamente può sostituire quello di origine fossile nel processo di produzione.

Quindi è possibile produrre metanolo in un impianto standard alimentato con gas di sintesi proveniente dalla Gassificazione del CSS invece che metano.

La Gassificazione dei rifiuti è oramai da considerare tecnologicamente matura, ma l'obiettivo è ad oggi esclusivamente la produzione energetica e nella maggior parte degli impianti la qualità del gas di sintesi che si produce è insufficiente per l'uso nei processi chimici. Degli oltre 130 impianti oggi in esercizio 10, i più evoluti, adottano uno schema tecnologico che produce un gas dalle caratteristiche adeguate. In questi impianti, denominati anche "Convert", il gas di sintesi viene prodotto con ossigeno puro, lavato e raffreddato fino ad ottenere un prodotto di qualità industriale, solitamente oggi utilizzato come sostituto del gas naturale in centrali a ciclo combinato. Di questi 5 sono stati realizzati dalla società Giapponese JFE Engineering, leader in Giappone nella realizzazione di impianti di trattamento rifiuti e partner di COLARI in Italia.

I Bio-Carburanti

La direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2015/1513, del 9 settembre, a cui gli Stati Membri dovranno adeguarsi entro il 10 settembre 2017, fissa gli obiettivi da raggiungere in tema di riduzione di gas serra e dipendenza dai combustibili fossili. Uno dei punti fermi della direttiva è il raggiungimento del 10% di quota di energia da fonti rinnovabili in tutte le forme di trasporto, sia pubblico che privato, che ciascuno Stato dovrà raggiungere entro il 2020.

I carburanti che utilizziamo ogni giorno sono frutto di miscele di combustibili da diverse fonti (essenzialmente da distillati del petrolio proveniente da diverse aree geografiche). Secondo questa legge in queste miscele dovrà entrare una quota crescente di biocarburanti fino al 10% nel 2020. Per ottemperare a questa direttiva i produttori di carburanti devono quindi obbligatoriamente approvvigionarsi di quote crescenti di bio-combustibili. Per il gasolio il mercato di riferimento è principalmente quello dei cosiddetti bio-diesel, mentre per la benzina oggi il biocombustibile più utilizzato è l'etanolo di origine biologica (ad esempio quello prodotto in Brasile dalla canna da zucchero).

Tra i biocarburanti la direttiva ammette e da particolare rilevanza anche a quelli "avanzati" che derivano cioè dai rifiuti, coerentemente con l'obiettivo dell'Unione Europea di arrivare ad una "società del riciclaggio" che è anche base della regola delle 3R. Il metanolo prodotto dai rifiuti è quindi considerato un carburante "avanzato" dalla norma Europea. Quindi il valore di mercato non è più quello tradizionale, ma è quello dei bio-carburanti miscelabili con la benzina come l'etanolo: circa il doppio. Inoltre nei rifiuti comunemente è presente una quota biogenica e quindi anche il metanolo da essi prodotto, oltre che avanzato, sarebbe per una parte "biologico, ottenendo il vantaggio del "doppio conteggio" della sua quota ai sensi della normativa, e quindi aumentandone ulteriormente il valore.

Il consumo annuo della sola benzina in Italia nel 2105 è stato di circa 7,5 milioni di tonnellate, quindi in applicazione della normativa europea il mercato italiano richiederà 750.000 tonnellate/anno di biocarburanti da miscelare alla benzina.

Il Governo ha identificato la realizzazione di impianti di termovalorizzazione del CSS come priorità nazionale. Il 10.08.2016 è stato emesso un Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.) intitolato: "Individuazione della capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani". Secondo tale decreto, anche considerando una raccolta differenziata al 65% e l'uso di impianti di selezione meccanica sulla quota residuale, si prevede una produzione di circa 8,3 milioni di tonnellate/anno di CSS. Attualmente sul territorio nazionale sono presenti o in fase di realizzazione impianti di produzione di energia elettrica dal CSS per una capacità di circa 6,5 milioni di tonnellate/anno, pertanto occorrono nuovi impianti per 1,8 milioni di tonnellate/anno per soddisfare il fabbisogno nazionale. Queste disposizioni vedono però molte resistenze da parte degli organi locali che si devino confrontare con la forte contrarietà della popolazione verso queste installazioni.

Con una tonnellata di CSS si producono circa 400kg di bio-metanolo. Se venisse convertito in bio-metanolo tutto il CSS che secondo le stime governative non troverebbe collocazione anche in caso di raggiungimento del 65% di raccolta differenziata, se ne potrebbe produrre 720.000 tonnellate/anno, praticamente raggiungendo la quota fissata dalla legge. Stime più realistiche sulla effettiva disponibilità attuale di CSS in Italia, considerando sia la quota proveniente dalla lavorazione dei rifiuti soldi urbani che quella da assimilabili e scarti dalla lavorazione della raccolta differenziata (COREPLA), portano a valori più che doppi.

E questo evitando di emettere in atmosfera dai 10.000 ai 20.000 milioni di metri cubi all'anno di fumi che deriverebbero dalla combustione del CSS, poiché il processo di conversione del CSS in bio-metanolo non prevede emissioni di inquinanti. In queste condizioni la produzione di metanolo da rifiuti tramite il processo di gassificazione sarebbe:

- socialmente positiva grazie alla assenza di emissioni di inquinanti,
- economicamente sostenibile grazie all'alto valore del prodotto.

La centrale di Gassificazione del CSS di Malagrotta

Malagrotta ha rappresentato negli ultimi trent'anni e più, e tuttora rappresenta, il sito di trattamento dei rifiuti urbani della Città di Roma, di Ciampino e Fiumicino e della Città del Vaticano. Prima con la discarica controllata poi con la realizzazione di impianti sempre più avanzati il sito ha permesso negli anni al Consorzio Laziale Rifiuti (COLARI) la gestione dei rifiuti della Città.

Attualmente a Malagrotta sono operativi:

- due impianti di Trattamento Meccanico Biologico dei rifiuti indifferenziati (Malagrotta 1 e 2) per una capacità complessiva di 1.500 t/giorno e che producono circa 500 t/giorno di CSS,
- due centrali elettriche, una con motori endotermici ed una con turbine a gas, alimentate con il biogas di discarica, per una potenza installata complessiva di 16 MWe,
- un impianto di produzione di bio-metano per autotrazione sempre alimentato con il biogas della discarica,
- un impianto di depurazione acque.

Inoltre c'è un parco serbatoi di stoccaggio combustibili, originariamente di proprietà della vicina raffineria di Roma,

Il 24 marzo 2005 l'ufficio Valutazione Impatto Ambientale (VIA) della Regione Lazio dà parere positivo al progetto di COLARI di realizzare a Malagrotta una centrale di gassificazione per la produzione di energia elettrica, alimentata con il CSS prodotto negli impianti di trattamento rifiuti urbani allora già presenti nel sito. Contestualmente l'allora Commissario per l'emergenza ambientale nella Regione Lazio ne autorizza la realizzazione.

Il progetto prevedeva lo sviluppo in due fasi:

- la prima a carattere dimostrativo sperimentale con la realizzazione di una prima di linea di gassificazione,
- la seconda con la realizzazione di altre due linee a carattere industriale per una capacità di trattamento complessiva di 182.500 t/anno di CSS.

Le emissioni in atmosfera autorizzate per l'impianto in assetto definitivo assommano a oltre 2.000 milioni di metri cubi l'anno di fumi di combustione.

La prima fase del progetto ha visto la realizzazione di:

- Una fossa di stoccaggio del CSS collegata all'impianto di trattamento meccanico adiacente (Malagrotta 2) mediante nastro trasportatore,
- Una linea di gassificazione ad alta temperatura con raffreddamento e pulizia del gas di sintesi dalla capacità di circa 55.000 t/anno di CSS.
- Un impianto di frazionamento dell'aria per la produzione di ossigeno dalla capacità di 4.000 Nm³/h,
- 4. Un impianto di trattamento acque di processo per la produzione acqua demineralizzata,
- 5. Una centrale elettrica con un generatore di vapore alimentato con gas di sintesi e un turboalternatore da 12 MWe e condensatore ad aria,
- 6. Servizi ausiliari vari predisposti per l'impianto in assetto definitivo (182.500 t/anno).

Il 30 giugno del 2008 il suddetto Commissario autorizza l'impianto all'esercizio provvisorio nelle more della concessione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

In data 13 agosto 2009, con determinazione B3692, Regione Lazio autorizza in via definitiva l'esercizio dell'impianto. L'autorizzazione, anche ai sensi dell'intervenuto D. Lgs. n. 46/2014, scadrà il 13 Agosto 2019 salvo rinnovo.

Il 12 Agosto 2011, dopo tre anni di esercizio, COLARI comunica la fine della prima fase del progetto e lo spegnimento e messa in sicurezza della linea dimostrativa. Il 22 marzo 2012 presenta il progetto delle due linee definitive, accompagnato da una perizia asseverata sulla non sostanzialità delle modifiche introdotte ai sensi delle autorizzazioni in essere.

Pur avendo ottenuto parere favorevole in conferenza dei servizi, ad oggi la procedura di autorizzazione della seconda fase non è ancora conclusa.

Il Gassificatore di Malagrotta è inserito nel D.P.C.M. 10.08.2016 nell' elenco degli impianti di incenerimento autorizzati ma non in esercizio.

Il D.P.C.M. inoltre stabilisce che "Nella regione Lazio sono presenti n. 3 impianti di incenerimento operativi e n. 1 impianto autorizzato (n.d.a. Malagrotta) ma non in esercizio con una potenzialità complessiva di trattamento pari a 665.730 tonnellate/anno, che rappresenta poco più del 75% del fabbisogno di incenerimento regionale. La regione è oggetto di condanna da parte della Corte di giustizia europea, sancita da ultimo con sentenza del 15 ottobre 2014, anche in ragione della violazione dell'art. 16, paragrafo 1, della direttiva 2008/98 per non aver creato una rete integrata ed adeguata di impianti di gestione dei rifiuti, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili. Una significativa quota pari a circa il 10% di rifiuti urbani e di quelli derivanti dal loro trattamento sono destinati fuori regione e perlopiù smaltiti in discarica. Per tali motivi, la regione è stata individuata per la realizzazione di un nuovo impianto di incenerimento con una capacità pari a 210.000 tonnellate/anno di rifiuti urbani e assimilati."

Gli organi politici della Regione e del Comune di Roma, soprattutto con la nuova dirigenza, hanno espresso più volte il loro dissenso sulla realizzazione di progetti di produzione energetica da rifiuti nel territorio regionale a causa delle emissioni che si genererebbero, facendo della necessità di soluzioni alternative, orientate al recupero di materia, tema centrale della politica ambientale.

La tecnologia impiegata per la linea di Gassificazione dimostrativa è stata sviluppata da COLARI con il supporto tecnico di OESA e JFE Engineering e ricalca lo schema degli impianti giapponesi più evoluti. In base alle analisi raccolte durante i tre anni di esercizio il gas di sintesi che si è prodotto aveva caratteristiche adeguate all'utilizzo nel processo di produzione del metanolo.

Come COLARI ha più volte ufficialmente rappresentato, gli impianti di Trattamento Meccanico Biologico senza uno sbocco certo per il CSS sono incompleti. Oggi la situazione italiana vede un forte deficit di impianti di termovalorizzazione, come per altro ampiamente documentato nel DPCM succitato. In questa condizione, per completare il ciclo di lavorazione previsto ed autorizzato COLARI è costretto quindi a spedire centinaia di tonnellate al giorno di CSS fuori Regione o addirittura fuori dai confini nazionali, con pesanti ricadute ambientali, forti difficoltà gestionali ed alti costi. COLARI ha quindi il massimo interesse che la Centrale di Gassificazione di Malagrotta venga completata e messa in esercizio.

La dirigenza di COLARI ha preso atto delle difficoltà a procedere con la seconda fase del progetto come attualmente impostato, realizzando cioè un impianto di produzione energia da rifiuti, indipendentemente da quanto innovativa ed a basso impatto possa essere la tecnologia impiegata. Inoltre questioni di opportunità legate a situazioni contingenti del Consorzio lasciano presupporre che una iniziativa portata avanti da un soggetto terzo troverebbe maggiori possibilità di realizzazione.

In questo contesto COLARI salvo ogni nostra ragione per il pregresso ha sottoposto a soggetti industriali terzi il progetto di cessione dell'impiantistica già realizzata, con lo scopo di completare il sito con la realizzazione di una unità di produzione di bio-metanolo alimentata con il CSS, ricevendo manifestazioni di consenso dopo ricognizioni, indagini e studio del problema al punto che sono in corso gli atti per il trasferimento del ramo di azienda con tutti i fatti e atti

In data 13 agosto 2009, con determinazione B3692, Regione Lazio autorizza in via definitiva l'esercizio dell'impianto. L'autorizzazione, anche ai sensi dell'intervenuto D. Lgs. n. 46/2014, scadrà il 13 Agosto 2019 salvo rinnovo.

Il 12 Agosto 2011, dopo tre anni di esercizio, COLARI comunica la fine della prima fase del progetto e lo spegnimento e messa in sicurezza della linea dimostrativa. Il 22 marzo 2012 presenta il progetto delle due linee definitive, accompagnato da una perizia asseverata sulla non sostanzialità delle modifiche introdotte ai sensi delle autorizzazioni in essere.

Pur avendo ottenuto parere favorevole in conferenza dei servizi, ad oggi la procedura di autorizzazione della seconda fase non è ancora conclusa.

Il Gassificatore di Malagrotta è inserito nel D.P.C.M. 10.08.2016 nell' elenco degli impianti di incenerimento autorizzati ma non in esercizio.

Il D.P.C.M. inoltre stabilisce che "Nella regione Lazio sono presenti n. 3 impianti di incenerimento operativi e n. 1 impianto autorizzato (n.d.a. Malagrotta) ma non in esercizio con una potenzialità complessiva di trattamento pari a 665.730 tonnellate/anno, che rappresenta poco più del 75% del fabbisogno di incenerimento regionale. La regione è oggetto di condanna da parte della Corte di giustizia europea, sancita da ultimo con sentenza del 15 ottobre 2014, anche in ragione della violazione dell'art. 16, paragrafo 1, della direttiva 2008/98 per non aver creato una rete integrata ed adeguata di impianti di gestione dei rifiuti, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili. Una significativa quota pari a circa il 10% di rifiuti urbani e di quelli derivanti dal loro trattamento sono destinati fuori regione e perlopiù smaltiti in discarica. Per tali motivi, la regione è stata individuata per la realizzazione di un nuovo impianto di incenerimento con una capacità pari a 210.000 tonnellate/anno di rifiuti urbani e assimilati."

Gli organi politici della Regione e del Comune di Roma, soprattutto con la nuova dirigenza, hanno espresso più volte il loro dissenso sulla realizzazione di progetti di produzione energetica da rifiuti nel territorio regionale a causa delle emissioni che si genererebbero, facendo della necessità di soluzioni alternative, orientate al recupero di materia, tema centrale della politica ambientale.

La tecnologia impiegata per la linea di Gassificazione dimostrativa è stata sviluppata da COLARI con il supporto tecnico di OESA e JFE Engineering e ricalca lo schema degli impianti giapponesi più evoluti. In base alle analisi raccolte durante i tre anni di esercizio il gas di sintesi che si è prodotto aveva caratteristiche adeguate all'utilizzo nel processo di produzione del metanolo.

Come COLARI ha più volte ufficialmente rappresentato, gli impianti di Trattamento Meccanico Biologico senza uno sbocco certo per il CSS sono incompleti. Oggi la situazione italiana vede un forte deficit di impianti di termovalorizzazione, come per altro ampiamente documentato nel DPCM succitato. In questa condizione, per completare il ciclo di lavorazione previsto ed autorizzato COLARI è costretto quindi a spedire centinaia di tonnellate al giorno di CSS fuori Regione o addirittura fuori dai confini nazionali, con pesanti ricadute ambientali, forti difficoltà gestionali ed alti costi. COLARI ha quindi il massimo interesse che la Centrale di Gassificazione di Malagrotta venga completata e messa in esercizio.

La dirigenza di COLARI ha preso atto delle difficoltà a procedere con la seconda fase del progetto come attualmente impostato, realizzando cioè un impianto di produzione energia da rifiuti, indipendentemente da quanto innovativa ed a basso impatto possa essere la tecnologia impiegata. Inoltre questioni di opportunità legate a situazioni contingenti del Consorzio lasciano presupporre che una iniziativa portata avanti da un soggetto terzo troverebbe maggiori possibilità di realizzazione.

In questo contesto COLARI salvo ogni nostra ragione per il pregresso ha sottoposto a soggetti industriali terzi il progetto di cessione dell'impiantistica già realizzata, con lo scopo di completare il sito con la realizzazione di una unità di produzione di bio-metanolo alimentata con il CSS, ricevendo manifestazioni di consenso dopo ricognizioni, indagini e studio del problema al punto che sono in corso gli atti per il trasferimento del ramo di azienda con tutti i fatti e atti

consequenziali necessari a concretizzare operativamente la realizzazione dell'eco-distretto per la produzione di Bio-carburanti (metanolo).

La proposta operativa

Il progetto che si vuole proporre è quello di convertire l'impianto di Gassificazione esistente a Malagrotta per la produzione di bio-carburanti in applicazione alla Direttiva Europea (2015/1513).

Dal punto di vista tecnico gli interventi necessari per implementare il progetto sono:

1. Revamping delle infrastrutture esistenti

La linea di Gassificazione dimostrativa ha già l'architettura necessaria per la produzione di metanolo. Sulla medesima saranno realizzati quindi solo alcuni interventi di modifica non sostanziale mirati ad aumentare la continuità di esercizio e semplificare gli interventi manutentivi, sulla base di quanto emerso durante l'esercizio dimostrativo e sulle più recenti evoluzioni della tecnologia. Inoltre tutti gli altri impianti esistenti, seppur messi in riserva allo spegnimento, necessitano di una revisione generale prima del riavvio.

2. Realizzazione delle due linee di gassificazione aggiuntive

La sezione di gassificazione (Area A) dovrà essere completata come da progetto originale autorizzato, con la realizzazione di due ulteriori linee di Gassificazione con lo stesso schema tecnologico della linea dimostrativa (inclusi gli aggiornamenti non sostanziali come descritte al punto precedente).

Durante l'esercizio dimostrativo la linea esistente ha dimostrato una capacità massima continuativa di trattamento di circa 7,5 t/ora di CSS ed un funzionamento previsto di 7.200 ore/anno. Sulla base di tali valori la capacità di trattamento dell'impianto sarà quindi di circa 160.000 t/anno. Gli interventi di modifica puntano ad aumentare l'efficienza e la continuità di trattamento fino ad ottenere il valore autorizzato di 182.500 t/anno, al termine però di un periodo di avviamento.

3. Realizzazione dell'unità di conversione Syngas - Metanolo

La centrale di produzione di energia elettrica prevista nel progetto originale (Area B) non sarà più realizzata e quanto parzialmente realizzato nella fase dimostrativa verrà smantellato. Al suo posto, e con i medesimi ingombri, verrà installato l'impianto di trasformazione da Syngas a Metanolo, basato su tecnologia consolidata ed approvvigionato sul mercato da fornitori specializzati. Oltre ad esso andranno realizzati i serbatoi buffer per gas di sintesi e metanolo. Nel sito di Malagrotta sono già presenti dei serbatoi per carburanti, originariamente di proprietà della Raffineria di Roma, di cui si valuterà il riutilizzo.

4. Completamento degli ausiliari

Gli impianti ausiliari (Area C) saranno completati come da progetto originale.

L'impianto in assetto definitivo sarà quindi in grado di produrre circa 65.000-75.000 t/anno di Bio-Metanolo senza produrre emissioni di inquinanti e di trattare il CSS derivato dai TMB di Malagrotta.



Prof.Roberto Cingolani Ministro della Transizione Ecologica

Roma, 11 settembre 2021

Signor Ministro

Il dibattito sui cambiamenti climatici è ormai al centro delle agende politiche di tutte le Nazioni del mondo e anche la prossima **Conferenza Mondiale sul clima** (COP 26) in programma a Glasgow a novembre vedrà riuniti ancora una volta Capi di Stato e di Governo, esperti e attivisti per concordare un piano d'azione coordinato per affrontare in modo collettivo questa grande sfida planetaria.

Ogni scelta industriale non potrà non tener conto di questo scenario ed ogni azione di sviluppo futuro dovrà considerare prioritariamente gli obiettivi di decarbonizzazione e neutralità climatica. E questo vale anche nel settore dei rifiuti.

Con la mia nota del 22 maggio 2021 ho avuto modo di rappresentarLe che nel settore della termovalorizzazione l'evoluzione delle tecnologie sta lasciandosi alle spalle con grande rapidità gli usuali sistemi di recupero energetico aprendosi alla nuova generazione tecnologica rappresentata dai Gassificatori che con la produzione di un gas di sintesi, il Syngas, oggi continuano a produrre energia. La Gassificazione rappresenta certamente un sistema di combustione avanzato che abbatte gli inquinanti (in particolare diossine e furani) riducendoli al di sotto della soglia di rilevabilità e non genera ceneri pericolose ma un materiale inerte riutilizzabile. Purtroppo sia i Forni che i Gassificatori per ogni tonnellata di rifiuto trattato mandano in atmosfera 10.000 mc di fumi ad una temperatura di circa 160°, fumi che possono essere più o meno puliti a seconda della tecnologia utilizzata, ma che comunque contengono circa una tonnellata di C02.

Sono questi fumi caldi, carichi di C02, gli elementi negativi che hanno contribuito ad alterare l'equilibrio climatico.

Come sempre però la tecnologia avanza e attraverso il processo di Gassificazione il Syngas sta passando dall'energia alla materia.

Oggi infatti le società più avanzate si stanno orientando verso questa soluzione e sta crescendo ovunque nei Paesi più sviluppati l'attenzione al riciclo chimico dei rifiuti mediante il processo di Gassificazione.

Viale del Poggio Fiorito n. 63 – 00144 Roma - Tel. 065920341 Fax 065916871 www.manliocerroni.it - manlio9gennaio14@gmail.com

Valga l' esempio della JFE Engineering, multinazionale giapponese, da oltre 20 anni impegnata nel settore della Gassificazione, che, in un Comunicato Stampa ufficiale, ha confermato la sua decisione strategica di puntare sul processo di trasformazione dei rifiuti solidi in idrogeno, ammoniaca, urea, metanolo e etanolo, utilizzando l'esperienza comprovata della gassificazione dei rifiuti per la produzione di energia sperimentata in oltre 20 impianti operativi in Giappone e ha già testato con successo la produzione di etanolo in uno dei suoi impianti.

Molte tra le realtà più avanzate, come i Paesi del Nord Europa ed i Paesi Asiatici ad alta densità di popolazione, stanno valutando la cessazione degli investimenti nella termovalorizzazione e, tramite le loro Agenzie Governative o Società' di punta, stanno partecipando a progetti di sviluppo di una soluzione alternativa mirata al riciclo chimico mediante la Gassificazione.

L'utilizzo della Gassificazione per la produzione di materia ha un riflesso fondamentale proprio in tema di decarbonizzazione e neutralità climatica se si pensa che utilizzando il Syngas derivato dalla gassificazione dei rifiuti per ricavare prodotti chimici, come l'idrogeno o il metanolo, si può potenzialmente arrivare ad azzerare la C02 emessa. Il che vuol dire in estrema sintesi che con la Gassificazione dei rifiuti si contribuisce non solo a non aumentare la C02 presente in atmosfera ma addirittura a ridurla, oltre ad evitare l'emissione dei fumi che semplicemente non vengono più prodotti.

Ebbene a Roma questa esperienza esiste ed è rappresentata dal Gassificatore di Malagrotta esistente, che ha prodotto energia in fase di esercizio (2009-2011) con la prima linea dimostrativa e che è fermo per essere completato con le altre 2 linee.

Gli impianti presenti a Malagrotta (TMB e Gassificatore) sono gli unici in Europa ad avere prodotto, con regolarità e su scala industriale, a partire dal CDR derivato dai rifiuti urbani indifferenziati, un Syngas di alta qualità, adatto per esser utilizzato per la sintesi chimica e permettono quindi l'implementazione di questo nuovo concetto in tempi brevi ed a costi contenuti.

L'impianto, come ho già avuto modo di rappresentarLe con la mia citata lettera, può diventare, in un arco di tempo tra gli 8 e i 12 mesi, un MODELLO INDUSTRIALE a disposizione della città di Roma, del Governo e della stessa Unione Europea offrendo utili indicazioni sui costi-benefici di un percorso in sviluppo da ben individuare e valutare in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione e neutralità climatica dettati dalla Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici di Parigi (COP 21) e dall'Unione Europea e utilizzando, occorrendo, le risorse messe in campo dal Green Deal prima e dal PNRR oggi. Questo ultimo infatti in particolare assegna all'idrogeno un ruolo

Viale del Poggio Fiorito n. 63 – 00144 Roma - Tel. 065920341 Fax 065916871 <u>www.manliocerroni.it</u> - manlio9gennaio14@gmail.com

primario nel percorso di transizione ecologica cui l'Europa, E NON SOLO, dovrà tendere.

Con Malagrotta si ha la possibilità di partire da una realtà già presente disponendo di un impianto industriale già operativo e collaudato che, unico in Europa, può produrre in tempi brevi materia dai rifiuti (idrogeno, metanolo, ecc) e Roma e il Lazio possono diventare un riferimento cui tutta l'Europa può ispirarsi.

Questa sfida planetaria può essere vinta soltanto se ogni Paese, ogni azienda, ogni singolo cittadino farà la sua parte contribuendo con le sue azioni ad un tassello di questo mosaico che interessa il futuro di tutto il mondo.

A disposizione

Manlio Cerroni



Dir. Resp.: Virman Cusenza Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d Edizione del: 22/04/15 Estratto da pag.: 2

Emergenza rifiuti Cerroni addio, l'Ama cambia partner

Si chiude l'era di Cerroni nel trattamento dei rifiuti della capitale. L'Ama bandirà lunedì una gara europea da 250 milioni per l'affidamento a nuovi operatori della gestione del ciclo dell'immondizia chiudendo di fatto il monopolio del gruppo del "ras" dei rifiuti che passava dallo smaltimento, ma anche dal trattamento della spazzatura.

Evangelisti a pag. 46



L'ingresso di Malagrotta

Rifiuti, chiusa l'era Cerroni l'Ama cerca nuovi partner

▶Pronta la gara europea da 250 milioni: ▶Dall'azienda stop affidamento diretto immondizia trattata anche fuori regione a Colari: «Usciamo da un monopolio»

LA SVOLTA

settembre dal gruppo di Manlio Cerroni non gestirà più un solo grammo di rifiuti di Roma. Detta così si tratta di una svolta epocale, visto che per quarant'anni il re della spazzatura, incontrastato e incontrastabile. è stato lui. Lentamente a Malagrotta aveva fatto crescere non solo la montagna dei rifiuti, ma anche il monopolio che passava dallo smaltimento, ma anche dal trattamento. Bene, l'altro giorno il presidente dell'Ama, Daniele Fortini, in un incontro con i sindacati, ha annunciato che lunedì sarà pubblicato il bando per una gara europea che affiderà il servizio di trattamento dei rifiuti per i prossimi quattro anni: 600 mila tonnellate all'anno, per un totale di 250 milioni di euro. Il bando prevede una divisione per lotti, dunque non potrà esserci un unico vincitore.

OLTRE IL LAZIO

Ma la novità più rilevante è che si sfrutterà quanto previsto dal decreto Salva Italia, che consente di portare in altre regioni (ma anche in altre nazioni) i rifiuti indifferenziati per il trattamento e per la termovalorizzazione della parte che diviene cdr (combustibile da rifiuti). In linea teorica, anche la Colari, il consorzio che fa capo a Manlio Cerroni, potrebbe presentare un'offerta, ma comunque non sarà più monopolista, perché, come detto, ci sarano vari lotti. Inoltre. l'inchiesta

giudiziaria che sta interessando Colari rischia di mettere in difficoltà il gruppo in questa competizione. Soprattutto: come ha sempre spiegato Fortini, «si esce dal monopolio e dall'affidamento diretto a Cerroni, si sceglie la strada della trasparenza e del libero mercato».

LA DISCARICA

Alcune cose da sapere: dopo la



Peso: 1-4%,2-42%

Edizione del: 22/04/15 Estratto da pag.: 2 Foglio: 2/2

chiusura della discarica di Malagrotta (primo ottobre 2013) solo apparentemente Cerroni era uscito di scena nella gestione dell'enorme business dei rifiuti della Capitale, che produce ogni anno quasi 1,8 milioni di tonnellate di spazzatura. Certo, la sua fetta di torta si sta assottigliando, perché con mille difficoltà comunque la differenziata sta crescendo (e ciò che finisce nella differenziata non passa dal controllo di Cerroni). Ma resta comunque una parte di rifiuti indifferenzia-

ti che deve essere trattata nei Tmb. Bene, una parte di questo trattamento avviene negli impianti dell'Ama (a Rocca Cencia e sulla Salaria), un'altra, necessariamente, dai due Tmb di Cerroni a Malagrotta. Dunque, ogni anno nell'area della discarica chiusa (e non ancora bonificata, ma questa è un'altra storia) continuano ad arrivare i camion dei rifiuti, anche se si dirigono ai due stabilimenti del trattamento. Di qui, ciò che ne esce - scarti, cdr, frazione organica stabilizza-

ta - parte verso impianti di altri regioni, ma ovviamente per questa parte Colari continua a macinare incassi. Bene, da settembre - se la gara non avrà intralci - si cambia: il trattamento delle 600 mila tonnellate annue oggi targate Colari sarà messo a gara.

Probabile che arrivino offerte da grandi multiutility del nord, ma anche da aziende del resto d'Europa, soprattutto da chi ha termovalorizzatori da alimentare. Prima del decreto Salva Italia non si poteva fare, perché la legge proibiva di portare rifiuti non trattati fuori regione. In molte città del nord questa innovazione ha causato proteste, perché dove si sono costruiti inceneritori la popolazione chiede quanto mento ai rifiuti prodotti in zona.

Ma per Roma si tratta di una grande occasione. Non è irrazionale dal punto di vista ambientale ed economico fare viaggiare altri rifiuti? La linea dell'Ama è che comunque si tratta di una soluzione che durerà solo 4 anni, perché nel 2019 saranno pronti gli eco-distretti e dunque Roma non dovrà più pagare questo tipo di servizio. Altra incognita: se Colari verrà tagliata definitivamente fuori, si manifesterà il problema occupazionale per i dipendenti che oggi lavorano nei Tmb. Ma la linea di Fortini e del Campidoglio è quella di privilegiare legalità e trasparenza.

Mauro Evangelisti

IL BANDO PREVEDE CHE LA LAVORAZIONE DI 600MILA TONNELLATE DI SPAZZATURA L'ANNO SIA AFFIDATA A PIÙ OPERATORI

Gli obiettivi

Piano per 4 ecodistretti si parte da Rocca Cencia

Il primo partirà a Rocca Cencia. Si tratta dei quattro eco-distretti previsti nella capitale: impianti meccanici che lavoreranno all'80% ciò che viene prodotto dalla raccolta differenziata

Differenziata oltre il 50%: si farà in tutti i municipi

L'attuale percentuale di differenziata in città è fissata al 43.5%. Con l'estensione del sistema a tutti i municipi si arriverà a dicembre a quota 50%

Più spazzatrici in strada per migliorare la pulizia

Spazzamento delle strade rafforzato per una città più pulita: l'Ama punta entro l'anno ad una maggiore automazione del servizio ATTESE OFFERTE DA MULTI-UTILITY INTERNAZIONALI IL PRESIDENTE FORTINI: «SCEGLIAMO LA STRADA DEL LIBERO MERCATO»





Peso: 1-4%,2-42%



Dir. Resp.: Mario Orfeo Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Edizione del: 13/07/14 Estratto da pag.: 3

Rifiuti, stretta sugli assenteisti

- ▶Intervista al presidente Ama, Fortini, sul caos raccolta: «Ora basta con il sistema Cerroni»
- ▶Dirigenti in tour anche di notte per i controlli, personale trasferito dagli uffici alle strade

Stretta contro l'assenteismo; dirigenti in servizio per strada; anche di notte, per capire se la raccolta dei rifiuti sta funzionando; personale spostato dagli uffici nelle strade per rafforzare il servizio. E poi addio all'abbraccio mortale con Cerroni, il ras di Malagrotta. Il presidente e ad di Ama, Daniele Fortini, illustra in un'intervista la sua ricetta per contrastare il caos rifiuti nella ca-

pitale. «Nel futuro della gestione dei rifiuti della Capitale non c'è più posto per Cerroni. Siamo pronti ad acquisire i suoi due Tmb», dice Fortini.

Evangelisti a pag.43

«A Roma non c'è più posto per Cerroni»

nella raccolta dei rifiuti: «Acquisiremo i Tmb della Colari» «Via il personale dagli uffici, manderemo più gente in strada»

Stretta contro l'assenteismo, dirigenti per strada per capire se la raccolta dei rifiuti sta funzionando. E addio all'abbraccio mortale con Cerroni. Eccola, in sintesi, la ricetta di Daniele Fortini, presidente e ad dell'Ama

I romani sono infuriati a causa dei rifiuti sui marciapiedi.

«La situazione sta tornando alla normalità. Ora però dobbiamo recuperare sul fronte dello spazzamento delle strade»

Cosa è successo?

«Contemporaneamente c'è stato un guasto all'impianto di Rocca Cencia, si sono fermate due linee di incenerimento degli impianti del nord. E c'è stato un problema all'inceneritore di Colleferro. Poi ci sono altre concause, molto minori»

Quali?

«Ad esempio il fenomeno, nella zona est, del passaggio di cittadini di centri confinanti dove si fa il porta a porta, che gettano i rifiuti vicino ai cassonetti di Roma. O i rovistatori che abbandonano la spazzatura sui marciapiedi. Ma ovviamente le cause sono strutturali. I Tmb di Roma possono trattare 3.000 tonnellate di indifferenziato, la città ne produce 3.300. Siamo al limite. Abbiamo affittato un tritovagliatore fino a

gennaio, che tratterà 200 tonnellate, sarà utile fino a quando la differenziata non ridurrà i rifiuti da trattare×

Non ci potevate pensare pri-

ma? Contavamo di usare altri Tmb nel Lazio come nel 2013. Non è stato possibile, nonostante l'impegno della Regione. Una cosa non mi spiego: perché a maggio 2013, quando fu aperto il primo tritovagliatore, la vecchia amministrazione lo fece fare a Cerroni? Perché non ad Ama?»

Su Cerroni torneremo dopo. Ma che fanno i dirigenti per strada?

«L'Ama ha 18 dirigenti, la metà dell'azienda di Milano. Ogni notte, anche quelli amministrativi, vanno con l'auto privata nei quartieri a verificare se vi siano cassonetti non svuotati, aree non ripulite, sollecitano i capi zona. Magari vanno nei bar frequentati dai dipendenti: se li incontrano, offrono loro un caffè. Poi però dopo 5 minuti si torna a lavorare. Ora tutti dobbiamo dare il massimo»

Perché il caos è a macchia di leopardo?

«Due spiegazioni. In alcuni quartieri c'è la concentrazione di dipendenti che per ragioni di salute sono esentati da alcune mansioni. E in certe aree più dipendenti hanno accettato di spostarsi nelle zone del porta a porta. Andremo a un riequilibrio

Via il personale dagli uffici, più dipendenti per strada?

«Sì. Apriremo uffici in tutti i Mu-nicipi. E molti andranno per strada a fare i controlli»

Secondo Marino l'Ama è un disastro per l'assenteismo.

«I dati: quando sono arrivato le assenze erano al 19%, oggi siamo al 16. Entro fine arriveremo al 13. I sindacati sono d'accordo. Due i fronti: all'Ama ci sono troppi ma-lati, siamo al 7,5%, 2 punti in più della media nazionale. Ci saranno controlli più rigorosi dei certificati. È anomalo il dato del personale che beneficia della legge 104 (chi assiste un parente disabi-



Peso: 1-11%.3-37%



Edizione del: 13/07/14 Estratto da pag.: 3 Foglio: 2/2

le): diritto sacrosanto, ma qui sono il 3,5, la media nazionale è del 2»

Non si vedono soluzioni strut-

«Stanno arrivando. A fine anno ci avvicineremo al 50% con la differenziata. Qui a Roma ho trovato un sistema arcaico, costruito con un unico scopo: alimentare la buca di Malagrotta. Pensiamo alla frazione organica: Roma ne produce 170 mila tonnellate annue, ci sono solo due impianti, uno a Maccarese (20 mila), l'altro ad Aprilia (10 mila). Il resto va al nord, paghiamo caro questo servizio. Nel piano industriale ho

previsto due impianti di compostaggio. Si possono fare in 14-18 mesi, le istituzioni ci rilascino le autorizzazioni in 3 mesi».

Che ne sarà dell'inceneritore di Malagrotta che Cerroni vuole fare partire?

«Non serve. Nel futuro della gestione dei rifiuti della Capitale non c'è più posto per Cerroni. Siamo pronti ad acquisire i suoi due Tmb».

Cerroni chiede 900 milioni di euro di danni per la mancata accensione dell'inceneritore.

«Abbiamo fermato quell'arbitrato. Il sindaco e io andammo a parlare con il procuratore Pignatone, molte cose sono cambiate». Lei ha lavorato all'azienda dei rifiuti di Napoli. Fu più complicato?

«Ovvio, non è paragonabile a Roma. Dovevamo anche contrastare la camorra».

Mauro Evangelisti

© DIDDODI IZIONE DISEDVATA

«DIREMO BASTA AD UN SISTEMA ARCAICO, COSTRUITO CON IL SOLO SCOPO DI ALIMENTARE LA BUCA DI MALAGROTTA»



«I DIRIGENTI AZIENDALI FANNO GIRI DI CONTROLLO DEL SERVIZIO ANCHE DI NOTTE»

Il piano anti-emergenza









5.400 i cassonetti in più svuotabili al giorno



100 i controllori che verificheranno nei municipi i lavoro di spazzamento e raccolta



30 le squadre di pronto intervento sul territorio

«centimetri



Peso: 1-11%,3-37%

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. **XXIII** N. **32**

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

(Istituita con legge 7 gennaio 2014, n. 1)

(composta dai deputati: Braga, Presidente, Bianchi Dorina, Bianchi Stella, Carrescia, Castiello, Cominelli, D'Agostino, De Mita, Narduolo, Palma, Polverini, Taglialatela, Vignaroli, Vicepresidente, Zaratti, Segretario, Zolezzi; e dai senatori: Arrigoni, Augello, Vicepresidente, Cervellini, Compagnone, Iurlaro, Martelli, Morgoni, Nugnes, Orellana, Orrù, Pagnoncelli, Pepe, Puppato, Scalia, Segretario, Sollo).

RELAZIONE SUL CICLO DEI RIFIUTI DI ROMA CAPITALE E FENOMENI ILLECITI NEL TERRITORIO DEL LAZIO

(Relatrici: sen. Paola Nugnes, sen. Laura Puppato)

Approvata dalla Commissione nella seduta del 20 dicembre 2017

Comunicata alle Presidenze il 20 dicembre 2017 ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 gennaio 2014, n. 1

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

transitavano per il prefetto. Anche se il prefetto di fatto era un amministratore del Co.La.Ri., era una garanzia. Peraltro, per gli impianti di TMB, come avete visto, il problema è che trasformi, trasporti e porti, quindi non è che l'attività finisce lì e chi gestisce nel suo margine... Non è così, perché in contemporanea ci sono il trasportatore e l'altro impianto che deve andare. Se si ferma questa catena, anche dal punto di vista economico, diventa veramente problematico, tant'è che ogni tanto ci sono state delle crisi, non tanto legate ai pagamenti, se ricordo bene, ma legate proprio al fatto che gli impianti di destinazione finale in certi periodi non prendevano il rifiuto. Mi sembra di aver letto che tutto ciò è continuato anche in questo periodo. [...]".

Quanto alla determinazione della tariffa a circa 174 euro a tonnellata, l'audito Fiscon ha confermato di avere concorso alla determinazione, insieme al precedente direttore generale Giovanna Anelli e con l'avallo del consiglio di amministrazione; mentre la regione Lazio non era intervenuta nella determinazione della tariffa, come già si è visto, non rientrando l'impianto nel piano regionale.

A seguito delle questioni poste in questo paragrafo, la Commissione ha svolto un sopralluogo a Rocca Cencia il 26 ottobre 2016, al fine di esaminare direttamente l'impianto di trito vagliatura di proprietà Co.La.Ri e gestito dalla Porcarelli Gino & Co. srl.

La delegazione con sorpresa accertava che, nonostante le polemiche di quei giorni, l'impianto era in funzione. Tanto è vero che venivano – ed ancora oggi vengono – trattati i rifiuti provenienti da diversi comuni della provincia di Roma.

In parole povere l'opportunità o meno di utilizzare quell'impianto – e la stessa possibilità giuridica di farlo - parrebbe aver interessato solo Roma Capitale: al 7 agosto 2017 presso l'impianto di Tritovagliatura Porcarelli Gino & Co. srl di Via di Rocca Cencia, 273 a Roma, conferiscono i seguenti Comuni⁶⁸:

1. COMUNE DI AFFILE 2. COMUNE DI AGOSTA 3. COMUNE DI ALLUMIERE 4. COMUNE DI ANGUILLARA SABAZIA 5. COMUNE DI ARCINAZZO 6. COMUNE DI BELLEGRA 7. COMUNE DI CAMPAGNANO DI ROMA 8. COMUNE DI CANALE MONTERANO 9. COMUNE DI CANTERANO 10. COMUNE DI CAPENA 11. COMUNE DI CARBOGNANO 12. COMUNE DI CASAPE 13. COMUNE DI CASTEL GANDOLFO
14. COMUNE DI CASTEL MADAMA 15. COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO ROMANO 16. COMUNE DI CASTELNUOVO DI PORTO 17. COMUNE DI CAVE 18. COMUNE DI FILACCIANO 19. COMUNE DI FORMELLO 20. COMUNE DI FRASCATI 21. COMUNE DI GALLICANO NEL LAZIO 22. COMUNE DI GROTTAFERRATA 23. COMUNE DI JENNE 24. COMUNE DI LADISPOLI 25. COMUNE DI MARCELLINA 26. COMUNE DI MAZZANO ROMANO 27. COMUNE DI MENTANA 28. COMUNE DI MONTE PORZIO CATONE 29. COMUNE DI MONTECOMPATRI

⁶⁸ Doc. n. 2209/1-2, nota trasmessa da Porcarelli Gino & Co. s.r.l. su richiesta della Commissione

XVII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI — DOC. XXIII N. 32

```
30. COMUNE DI MONTELANICO
31. COMUNE DI MONTELIBRETTI
32. COMUNE DI MORLUPO
33. COMUNE DI NEPI
34. COMUNE DI PALESTRINA
35. COMUNE DI PALOMBARA SABINA
36. COMUNE DI POLI
37. COMUNE DI ROCCA DI CAVE
38. COMUNE DI ROCCA SANTO STEFANO
39. COMUNE DI ROLATE
40. COMUNE DI SACROFANO
41. COMUNE DI SAN CESAREO
42. COMUNE DI SAN GREGORIO DA SASSOLA
43. COMUNE DI SANT'ANGELO ROMANO
44. COMUNE DI SANT'ORESTE
45. COMUNE DI SUBIACO
46. COMUNE DI TIVOLI
47. COMUNE DI TREVIGNANO ROMANO
48. COMUNE DI VALLEPIETRA
49. COMUNE DI VALLINFREDA
50. COMUNE DI ZAGAROLO
51. UNIONE DEI COMUNI DELLA VALLE USTICA
52. UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL GIOVENZANO
```

Per quanto riguarda la tipologia dei rifiuti conferiti, si specifica che sono costituiti dal CER 200301 (rifiuti urbani non differenziati), provenienti prevalentemente dalla raccolta differenziata spinta "porta a porta" e pertanto privi della frazione organica fatta eccezione per i Comuni di Affile, Arcinazzo Romano, Jenne, Rocca di Cave, Roiate e Sant'Angelo Romano che conferiscono il rifiuto "tal quale".

Il quantitativo complessivo conferito dal 1° gennaio 2017 al 4 agosto 2017 è di 31.745,06 tonnellate⁶⁹: i dati di conferimento sono puntualmente monitorati dalla Città Metropolitana di Roma la quale li richiede a seguito della D.D. n. 1824 del 5 maggio 2017.

2.3 Storia recente di AMA e programmi di Roma Capitale

2.3.1 La società e il nuovo affidamento

L'Azienda Municipale Ambiente S.p.A.70, in breve AMA S.p.A., è la società in house di Roma Capitale, che ne detiene - sin dalla sua costituzione - l'intero capitale sociale, alla quale è demandato il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani del comune di Roma. Essa è stata originariamente costituita nel 1983 con la denominazione di "Azienda Municipalizzata Nettezza Urbana" (AMNU) alla quale fu affidato il servizio di nettezza urbana della capitale a partire dal 1985. Nel 1994 la società diventa azienda speciale, cambiando denominazione nell'attuale "Azienda Municipale Ambiente" (AMA), che nel 2000 assumerà l'attuale veste di società per azioni, costituita con DCC 141/2000 a seguito della trasformazione da azienda speciale.

Gli organi amministrativi di AMA S.p.A. sono designati dai vertici politici di Roma Capitale nella qualità di socio unico dell'azienda.

⁶⁹ Il report analitico con i conferimenti suddivisi per comune è stato acquisito dalla Commissione come Doc. n. 2209/2

⁷⁰ Azienda Municipale Ambiente Spa (AMA Spa), con sede in Roma, via Calderon De La Barca 87 (c.f. 05445891004), esercente l'attività di raccolta e smaltimento di rifiuti solidi.



Tiratura: 0 - Diffusione: 4228 - Lettori: 63000: da enti certificatori o autocertificati

01-MAG-2021 da pag. 1-13 foglio 1 / 2

Superficie 66 %

Il Campidoglio impugna al Tar l'ordinanza della Regione per la scelta di una discarica a Roma Zingaretti e la Raggi alla guerra dei rifiuti

••• La sindaca di Roma Virginia Raggi e il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti vanno alla guerra dei rifiuti. Ieri il Campidoglio ha annunciato che presenterà ricorso al Tar contro l'ordinanza regionale in scadenza ieri che impone al Comune di individuare un sito per una discarica in città.

Magliaro a pagina 19

AI FERRI CORTI

Volano stracci sui rifiuti

Scaduta l'ordinanza regionale Zingaretti potrebbe procedere con il commissariamento di Raggi Il Campidoglio gioca al contrattacco e impugna l'atto amministrativo confermando il no a <u>Rocca Cencia</u>

••• Ci risiamo, volano ancora stracci tra Regione e Campidoglio sull'emergenza <u>rifiuti</u> che da anni attanaglia i romani, senza proporre mai un'alternativa concreta.

Magliaro a pagina 19

CAOS SENZA FINE

Lo scaricabarile tra Regione e Comune tiene da anni la città sull'orlo dell'emergenza continua

Ai ferri corti sui rifiuti

Scaduta l'ordinanza regionale Zingaretti potrebbe commissariare la sindaca Raggi Il Campidoglio gioca al contrattacco e impugna l'atto amministrativo

Le accuse capitoline

Ziantoni: «Il governatore sta giocando una partita pericolosa tutta a svantaggio dei cittadini romani»

FERNANDO MAGLIARO

••• L'importante non è trovare una soluzione rapida e una strutturale al problema rifiuti a Roma. L'importante, per Comune e Regione, è additarsi reciprocamente come causa del problema. E, almeno in questo, hanno ragione entrambi: la colpa è di un Comune che nega la necessità di costruire implanti preferendo portare la mondezza fuori Regione. E di una Regione il cui Piano Riffuti appena nato è già così lacunoso da esser morto. Così ieri pomeriggio siè assistito al solito stucchevole balletto di accu-

se. Parte il Co-

Le accuse regionali

Valeriani: «Raggi ha speso un miliardo di euro per portare l'immondizia fuori regione, senza soluzioni alternative»

mune con il terzo assessore ai Rifiuti del quinquennio Raggi, l'attivista grillina Katia Zianto-



Lo scaricabarile dura da anni

e tiene la Capitale ostaggio

di un'emergenza ormai continua

01-MAG-2021

da pag. 1-13 foglio 2 / 2 Superficie 66 %

Tiratura: 0 - Diffusione: 4228 - Lettori: 63000: da enti certificatori o autocertificati

ni. che annun-

cia ricorso al Tar contro l'Ordinanza regionale emanata alcuni giorni fa e in scadenza ieri la quale impone al Comune di individuare un sito per la discarica in città e ad Ama di operare alcune scelte industriali. Parliamo della stessa Ziantoni che non vuole il progetto di revam-ping dell'impianto Ama di Rocca Cencia e che non vuole nemmeno quello di compostaggio per l'umido di un privato. Per cui, sotto con le carte bollate: «Zingaretti - scrive la Ziantoni sta giocando una partita pericolosa, tutta a svantaggio dei cittadini romani. Evidentemente la volontà è di tornare a sacrificare sempre gli stessi territori come la Valle Galeria. Lo stesso Zingaretti, che oggi denuncia le inadempienze di Roma Capitale, solo lo scorso gennaio, è stato commissariato nella provincia di Latina per non aver individuato la rete integra-ta e adeguata degli impianti di smaltimento». La colpa del disastro secondo la Ziantoni? No di certo il quinquennio vuoto di Virginia Raggi, senza un solo progetto portato a termine, ma la chiusura di Roccasecca, l'inchiesta su Monte Carnevale, la chiusura anticipata (di un anno) di Colleferro. Ancora la Ziantoni: «Roma Capitale ha già dato riscontro alla prima ordinanza di Zingaretti, inviando il piano industriale approvato» spiegando come il Pia-no <u>Rifiuti</u> stabilisca 36 mesi per «raggiungere l'autosufficienza in ambito provinciale». Un problema che la Raggi lascerà al suo successo-

A stretto giro risponde la Regione, con l'assessore ai <u>Rifiuti</u>, Massimiliano

sore ai Rifiuti, Massimiliano Valeriani (autore del Piano Rifiuti), secondo cui ovviamente, «l'unica respons a b i l e » dell'emergenza è la Giunta Raggi. Se il Comune

e Ama non tra-

ciente.

smetteranno un piano sull'impiantistica per l'autosufficienza del ciclo <u>rifiuti</u>, la Regione potrà commissariare il Comune. Si domanda Valeriani: «È giusto che a Roma in cinque anni la <u>raccolta</u> differenziata è diminui-

Si domanda Valeriani: «È giusto che a Roma in cinque anni la raccolta differenziata è diminuita e non è stato costruito un solo nuovo impianto per gestire 3 mila tonnellate di rifiuți al giorno? È giusto spendere in cinque anni quasi un miliardo di euro dei cittadini per portare i rifiuți in giro per l'Italia e lasciare che siano altre comunità a farsi carico di questo peso? I romani sono contenti di avere una città sporca e di pagare la Tari più alta d'Italia? È giusto avere un sindaco che invece di risolvere un suo problema continua a chiedere agli altri di gestire i rifiuți della propria città? Tutto questo non è giusto: l'Amministrazione Raggi ha deciso di non governare la città ed è l'unica responsabile di questo disastro». Manca il mea culpa su un Piano regionale Rifiuți vecchio e insuffi-

©RIPRODUZIONE RISERVATA



DANECO IMPIANTI SRL - Capogruppo

Via Bensi 12/5 - 20152 Milano

Fax 02-48312316

PEC: danecoimpianti@legalmail.it

e p.c.

SORAIN CECCHINI AMBIENTE S.C.A. S.P.A.

Viale del Poggio Fiorito n. 63 - ROMA

Fax 06-5916871

Mail: freddi@soraincecchini.it

Prot. 149 Latina, lì 25/05/2015.

Oggetto: Concessione per la progettazione esecutiva, realizzazione e gestione del complesso impiantistico integrato - CIG 4446423854.

Facendo seguito alla pregressa corrispondenza ci corre l'obbligo come Stazione Concedente di trasmetterVi, in allegato alla presente, la copia del ricorso RIDA pervenutoci in data 28.4.2015.

La stipula della convenzione è pertanto momentaneamente sospesa in autotutela al fine di comprendere, d'intesa con i nostri legali, i rischi derivanti dal ricorso in oggetto e delle determinazioni del Consiglio di Amministrazione di Ecoambiente.

Distinti Saluti

Il Responsabile Unico del Procedimento

Dott. Pietro Prova

Ecoambiente srl

Sede legale e amministrativa: c.so della Repubblica, 283 – 04100 Latina Sede operativa: via Monfalcone, Km 2500 – 04010 B.go Montello (Latina) Capitale Sociale: € 1.000.000,00 P.IVA: 01899930596 C.F.: 00682660550 Tel. 0773 411820 Fax 0773 411091

http://www.ecoambientelatina.com e-mail: segreteria@ecoambiente.latina.it











Supplemento ordinario n. 15 al "Bollettino Ufficiale" n. 10 del 14 marzo 2012

Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. postale 70% - DCR Roma



REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO

Roma, 14 marzo 2012

PARTE PRIMA - PARTE SECONDA

Si pubblica normalmente il 7, 14, 21 e 28 di ogni mese Registrazione: Tribunale di Roma n. 569/1986

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - 00147 ROMA

IL BOLLETTINO UFFICIALE si pubblica a Roma in due distinti fascicoli:

- 1) la Parte I (Atti della Regione) e la Parte II (Atti dello Stato e della U.E.)
- 2) la Parte III (Avvisi e concorsi)

Modalità di abbonamento e punti vendita:

L'abbonamento ai fascicoli del Bollettino Ufficiale si effettua secondo le modalità e le condizioni specificate in appendice e mediante versamento dell'importo, esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio abbonamento annuale o semestrale alla Parte I e II; alla parte III; alle parti I, II e III al Bollettino Ufficiale. Per informazioni rivolgersi alla Regione Lazio - Ufficio Bollettino Ufficiale, Tel. 06-51685149 - 06-51685076.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Lazio è ora consultabile anche in via telematica tramite Internet accedendo al sito www.regione.lazio.it

Il Bollettino Ufficiale può essere visualizzato e/o stampato sia in forma testuale che grafica.

Gli utenti sono assistiti da un servizio di "help" telefonico (06-85084200).

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico.

Si rinvia ugualmente all'appendice per le informazioni relative ai punti vendita dei fascicoli del Bollettino Ufficiale.

Riproduzione anastatica

PARTE I

ATTI DEL CONSIGLIO REGIONALE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 18 gennaio 2012, n. 14.

Approvazione del piano di Gestione dei Rifiuti del Lazio ai sensi dell'articolo 7, comma 1 della legge regionale 9 luglio 1998, n. 27 (Disciplina regionale della Gestione dei Rifiuti

Pag. 1

Tabella 10.1.1. Tempi di realizzazione per gli impianti

Tipologia di impianto	Anni necessari per la messa a regime
TMB	3
Impianti di trattamento termico	5
Impianti di compostaggio	3

10.2 L'impiantistica esistente

Così come descritto nel capitolo 6, si riporta di seguito, per ciascun ATO, gli impianti di trattamento/recupero/smaltimento dei rifiuti urbani esistenti e quelli autorizzati e non ancora realizzati.

ATO Frosinone

L'ATO di Frosinone, è servito da un impianto di trattamento meccanico biologico nel comune di Colfelice. L'impianto è autorizzato anche al recupero di 15.000 ton/anno di frazioni organiche attraverso una linea dedicata al trattamento della frazione umida della raccolta differenziata. L'impianto è entrato a regime operativo a settembre 2010 dopo un periodo di collaudo. Nell'ATO è presente, inoltre, un altro impianto di compostaggio nel comune di Castrocielo autorizzato al trattamento dei rifiuti organici da raccolta differenziata; l'impianto tratta attualmente principalmente fanghi agroalimentari.

Nell'ATO, nel comune di Castelforte (LT), è situato un impianto autorizzato alla produzione di CDR per 32.000 t/a

Tabella 10.2.1. Impianti localizzati nell'ATO Frosinone

Tipologia impianto	Località	Comune localizzazione	Capacità in esercizio (t/a) - anno 2010	Capacità aggiuntiva autorizzata		
Compostaggio	Sode	Castrocielo	9.000			
Compostaggio	S .P. Ortella	Colfelice	15.000			
Trattamento meccanico biologico	S .P. Ortella	Colfelice	327.000			
Produzione di CDR	Castelforte	Castelforte	32.000 ³⁹			
Termovalorizzazione di CDR	Valle Porchio	San Vittore del Lazio	98.750	205.400		

Tabella 10.2.2. Discariche localizzate nell'ATO Frosinone

Tipologia Impianto	Località	Comune localizzazione	Volumetria residua (mc) anno 2010	Ampliamenti in corso di autorizzazione (mc)
Discarica per rifiuti non pericolosi	Cerreto	Roccasecca	435.000	

ATO Latina

Nell'ATO di Latina, nel comune di Aprilia è presente un impianto di trattamento meccanico biologico di rifiuti urbani e speciali con produzione di CDR con linea separata di smaltimento di rifiuti liquidi. L'autorizzazione al trattamento di rifiuti solidi non pericolosi secondo le operazioni R3 ed R5 (aggiornata a luglio 2011) prevede un quantitativo massimo di rifiuti in ingresso pari a 173.600 t/a di cui 165.270 dedicabili alla produzione di CDR. In località Borgo Montello sono attive due discariche per rifiuti non pericolosi dotate di pretrattamento del flusso destinato a smaltimento (per le quali sono in corso di autorizzazione nuovi ampliamenti).

Il compostaggio delle frazioni organiche viene effettuato presso 4 impianti.

Si prevede inoltre un incremento della capacità di trattamento meccanico biologico in un nuovo sito a Borgo Montello, presso il quale è stato autorizzato un nuovo impianto TMB con linea per il compostaggio di qualità.

³⁹ L'impianto, è autorizzato al trattamento di 41.000 t/a di rifiuti in totale di cui 32.000 t/a per la produzione di CDR.

Tabella 10.2.3. Impianti localizzati nell'ATO Latina

Tipologia impianto	Località	Comune localizzazione	Capacità in esercizio (t/a) - anno 2010	Capacità aggiuntiva autorizzata	
Compostaggio	Campoverde	Aprilia	66.000		
Compostaggio	Via Frassineto	Aprilia	45.000		
Compostaggio	Mazzocchio	Pontinia	45.000		
Compostaggio	Borgo Vodice	Sabaudia	20.000		
Compostaggio	Borgo Montello	Latina		30.000	
Trattamento meccanico biologico e produzione di CDR	Sacida	Aprilia	107.670	57.600	
Trattamento meccanico biologico	Borgo Montello	Latina		180.000	

Tabella 10.2.4. Discariche localizzate nell'ATO Latina

Tipologia Impianto Località		Comune localizzazione	Volumetria residua (mc) anno 2010	Ampliamenti in corso di autorizzazione (mc)		
Discarica per rifiuti non pericolosi	Borgo Montello	Latina	240.000	350.000		
Discarica per rifiuti non pericolosi	Borgo Montello	Latina	33.103	260.000		

ATO Rieti

Sul territorio dell'ATO di Rieti non sono presenti impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani. Come da Piano Provinciale del 2008 è prevista la realizzazione di un impianto di trattamento meccanico biologico in località Casapenta con capacità di 50.000 t/anno ed un impianto di produzione di compost di qualità nel comune di Cittaducale con potenzialità di 20.000 ton/anno.

ATO Roma

L'ATO di Roma coincide con la Provincia di Roma ad eccezione dei comuni di Anzio e Nettuno che ricadono nell'ATO di Latina e con l'inclusione dei comuni di Anagni e Paliano della Provincia di Frosinone. In sintesi la situazione impiantistica dell'ATO di Roma è la seguente:

- Sono operativi 5 impianti di compostaggio di frazioni selezionate del verde e della raccolta differenziata dell'organico (a Fiumicino, Fonte Nuova, Roma e Ladispoli) e 5 impianti di trattamento meccanico biologico dei rifiuti urbani indifferenziati di cui 4 nel Comune di Roma ed uno nel Comune di Albano Laziale ; nell'anno 2010 l'impianto di Malagrotta 1 è stato fermo per revamping ed adeguamento normativa.
- E'autorizzata la realizzazione di 3 nuovi impianti trattamento meccanico biologico a Bracciano, Colleferro e Guidonia Montecelio con annesse separate linee per il recupero delle frazioni organiche mediante compostaggio.
- Ulteriori capacità di compostaggio dovrebbero essere attivate nel corso dei prossimi anni a seguito del termine delle procedure autorizzatorie in corso ad Anguillara Sabazia e Fiumicino.
- L'ATO dispone di due impianti di trattamento termico operativi: un impianto di termovalorizzazione nel Comune di Colleferro ed uno di gassificazione nel Comune di Roma. È autorizzata la realizzazione di un ulteriore impianto di gassificazione sito in località Cecchina nel Comune di Albano Laziale per una capacità di trattamento pari a 160.000 t/a.
- All'interno dell'ATO di Roma sono operative 5 discariche per rifiuti non pericolosi a Colleferro, Bracciano, Albano Laziale, Roma e Civitavecchia.
- Nell'ATO, nel comune di Paliano (FR), è situato un impianto di produzione di CDR; i flussi in ingresso provengono principalmente dagli impianti di TMB di Colfelice (FR) e Roma. Attualmente i flussi in uscita sono costituiti da:
- CDR destinato alla termovalorizzazione nell'impianto di San Vittore (FR);
- Scarti da selezione destinati alla discarica sita nel comune di Roccasecca (FR).

<u>id</u>	<u>anno</u>	<u>progetto</u>	<u>rifiuto</u>	<u>Tipo impianto</u>	Biomax Biomatic
17	2021-2022	Valdemingomez - Madrid Capitale	Raccolta differenziata Organico + Verde	Compostaggio di Qualita'	2
16	2021-2022	Valladolid	RSU	Trattamento Biologico	1
15	2020-2021	Guadassuar - Valencia	Raccolta differenziata Organico + Verde	Compostaggio di Qualita'	1
14	2020	El Campello- Alicante	RSU + Raccolta differenziata Organico + Verde	Trattamento Biologico Compostaggio di Qualita'	2
13	2019	Loeches - Madrid Est	RSU + Raccolta differenziata Organico + Verde	Trattamento Biologico Compostaggio di Qualita'	3
12	2018	Guadassuar - Valencia	RSU	TMB	2
11	2017	Juan Grande - Gran Canaria	RSU	Trattamento Biologico	2
10	2016	Salto del Negro - Gran Canaria	RSU	Trattamento Biologico	2
9	2015	Oris - Catalogna	RSU + Raccolta differenziata Organico + Verde	TMB/Compostaggio di Qualita'	1
8	2011	El Aceituno - Toledo	RSU	Trattamento Biologico	2
7	2011	Arico - Tenerife	RSU	Trattamento Biologico	1
6	2011	Ecoparc 4 - Barcelona	RSU + Raccolta differenziata Organico + Verde	Trattamento Biologico Compostaggio di Qualita'	4
5	2010	Algimia- Valencia	RSU	TMB	2
4	2009	Mataró - Catalogna	RSU	Trattamento Biologico	1
3	2009	Huelva - Andalucia	RSU	Trattamento Biologico	2
2	2007	Guadassuar - Valencia	RSU	Trattamento Biologico	2(*)
1	2003	Murcia	RSU + Fanghi Urbani + Verde	Trattamento Biologico Compostaggio di Qualita'	3 31
NOTA	*L'impianto d	i Guadassuar 2007 e' stato smantellato	per fare spazio al nuovo impianto attualmente ope	erante (id. 12)	

ORRIERE DELLA SER



Del lunedì www.corriere.it

AVVISO PUBBLICO PER LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE:

CO.LA.RI.

Consorzio Lazlale Rifluti Viale del Poggio Fiorito, 63 - 00144 Roma

Richiesta di giudizio di compatibilità ambientale e di autorizzazione integrata ambientale.

Propetto: "Discarica per rilluti urbani e assimilabili (non recuperabili o non trattabili in implanti TMB) sita in Comune di Riano, Provincia di Roma - in località Quadro Alto".

II CO.LA.RI. - Consorzio Lazlale Rifluti con sede legale in Viale del Poggio Florito, 63 - 00144 Roma, al sensi delle normative vigenti in materia di Valutazione di impatto Ambientale e Autorizzazione integrala Ambientale comunica di aver depositato presso l'autorità compatente, Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente - Area Valutazione Impatto Ambientale e presso la Direziono Regionale Energia o Rifluti - Area Rifluti, la documentazione di cui all'art. 23 del D. Los. 152/2006 e s.m.e i. e dell'art. 5 del D.Lgs. 59/2005 e s. m.e i..

Il progetto riguarda una discarica per rilluti non pericolosi destinata allo smallimento di rifluti urbani e assimilabili non riciclabili e non trattabili in implanti TMB, e. in caso di emergenza, di rifiuti urbani tal quali. Tale discarica sarà realizzata in una ex - cava per estrazione di tulo con una capacità totale riferila di circa un 1.200.000 m², in località Quadro Alto in Comune di Riano, Provincia di Roma.

Copia della documentazione è da oggi depositata per la pubblica consultazione presso i seguenti uffici compatenti:

- 1. Regione Lazio Dipartimento del Territorio -Olrezione Regionale Ambiente - Area Valutazione Impatto Ambientale - Viale del Tintoretto, 432 -00142 Roma.
- 2. Regione Lazio Dipartimento del Territorio Direzione Regionale Energia e Rifluti - Area Rifluti -Viale del Caravaggio, 99 - 00147 Roma.
- 3. Provincia di Roma Dipartimento IV Servizio I Gestiono Rifluti - Via Tiburtina, 691 - 00159 Roma.
- 4. Comune di Riano Sede Comunale Largo Monte Chiara, 1 - 00060 Riano (Rm).

CO.LA.RI. Consorzio Laziale Rifluti

Roma corriere della sera

Dir. Resp.: Ferruccio De Bortoli Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d Edizione del: 12/01/14 Estratto da pag.: 3 Foglio: 1/1

Il caso L'ex presidente del Lazio: «Ho lottato contro il monopolio dell'avvocato, ma ero circondata»

«Una rete che mi faceva paura»

La Polverini: «Dai convegni al Parlamento, c'era una regia occulta»

«In ogni incontro istituzionale, in Comune, in Regione fino alle sedute della Commissione parlamentare sulle Ecomafie, sembrava che ci fosse sempre una regia occulta: dalle domande, dalle osservazioni, dai rilievi che emergevano avevo la sensazione dell'esistenza di una rete molto estesa, di un sistema diffuso di rapporti che spingeva tutti, alla fine, alle stesse conclusioni». Renata Polverini, ex presidente della Regione, torna indietro nel tempo, a quando era lei uno dei protagonisti dell'emergenza-rifiuti

Quando ha conosciuto Manlio Cerroni?

«L'ho incontrato la prima volta a una cena organizzata da Federlazio in campagna elettorale. Non lo conoscevo e quella sera un amico mi ha chiesto: "Ecco l'Avvocato. Lo conosci, vero?". Io, da ex sindacalista, su due piedi ho pensato all'Avvocato Gianni Agnelli, che però era già morto.

E poi quante volte l'ha rivisto?

«L'ho incontrato solo un'altra volta, quando sono andata da presidente della Regione appena eletta a visi-tare Malagrotta (nella foto l'incontro con Cerroni, ndr.)».

I suoi rapporti con Cerroni erano tesi.

«Credo che l'aver creato una società pubblica, Lazioambiente, che di fatto andava a ostacolare il suo monopolio, non era la premessa per costruire con lui ottimi rapporti».

Anche la scelta dell'allora commissario straordinario Giuseppe Pecoraro di fare una discarica a Corcolle ha fatto alzare la tensione.

«Certo, io avevo chiesto che la nuova discarica fosse fatta su un'area non di Cerroni. E quello era l'unico sito tra i possibili non di proprietà dell'avvocato. Non era il luogo migliore, è vero, perché siti idonei non ce sono vicino Roma. Ma ero e sono convinta che la Valle Galeria e Malagrotta avevano pagato un prezzo già altissimo dal punto di vista dell'inquinamento ambientale. Per questo bisogna guardare altrove»

Quando però Pecoraro ha indicato Corcolle, due ministri si sono schierati contro questa scelta.

«Direi che oltre ai ministri Clini e Ornaghi, che di certo avevano motivazioni valide per opporsi al proget-to, è scoppiata la rivoluzione. La Regione comunque, con coerenza, ha mantenuto il sostegno a Pecoraro, al quale io avevo chiesto aiuto per affrontare l'emergenza rifiuti»

E quando Pecoraro è stato costretto a dimettersi da commissa-

«Per me è stata una grande delusione, una grande sconfitta. E mi sono sentita molto sola perchè noi abbiamo continuato a credere nella soluzione Corcolle. E quando Clini e Ornaghi hanno messo il veto minacciando le dimissioni, in giunta regio-nale ci siamo detti: "Ma non è che alle fine ricadiamo nella mani di Cerroni a Monti dell'Ortaccio?"»

Pecoraro, alla fine, è stato sostituito da Sottile Nulla di strano?

«Io ho lavorato poco con Sottile, ma lui e Pecoraro sono diversi: Sottile sottolineava sempre che i tempi erano molto stretti e bisognava decidere in fretta dove fare la discarica, altrimenti si rischiava di finire con l'immondizia nelle strade di Roma. Per questo, secondo Sottile, Monti dell'Ortaccio era l'unica soluzione. Io, però, ho fatto tutto quello che potevo per non andare a finire lì».

Però quando la Regione ha avanzato la proposta di una discarica temporanea vicino Fiumicino sono

scoppiate nuove proteste. «E riscoppiato il finimondo...».

Non ha mai ricevuto pressioni sui progetti per affrontare l'emergenza rifiuti?

«No, mai. Però ogni volta che si parlaya di una nuova discarica in ambiti istituzionali si puntava sempre in una direzione: c'erano dei siti già pronti per la discarica e, quindi, perché bisognava perdere tempo e cercarne altri? Ovviamente il sito già pronto era di Cerroni...».

Nell'inchiesta è emerso anche che erano carenti i controlli sulla reale quantità di «Cdr» («Combustibile da rifiuti», ndr.) prodotto da Cerroni.

«La macchina burocratica è molto complessa ed è difficile controllare tutto. Il problema esiste anche nella sanità

Passiamo ai soldi ai politici. Il Supremo ha dato dei finanziamenti alla fondazione dell'ex ministro dei Verdi, Edo Ronchi.

«Sono molto sorpresa: a volte bisognerebbe essere più prudenti. Ac-cettare quei fondi è stato impruden-

E la sua Fondazione ha mai ricevuto contributi dal re dell'immondizia?

«Nessun finanziamento, assolutamente... (ride ndr)».

Francesco Di Frischia



La rabbia

Quando Pecoraro si è dimesso mi sono sentita sconfitta e sola





Peso: 33%





Al Procuratore Regionale per il Lazio della Corte dei Conti **Dott. Angelo Raffaele DE DOMINICIS** lazio.procura@corteconticert.it

VIA PEC Roma, 25 marzo 2016 Prot. n. 44

Oggetto: Esposto – Denuncia Procura Regionale del Lazio.

Segnalo alla Sua cortese attenzione la situazione venutasi a creare a Roma dopo la anticipata chiusura della discarica di Malagrotta fortemente voluta dal Sindaco Marino.

Per comprendere al meglio la successione dei fatti e delle responsabilità vale la pena ripuntualizzare sinteticamente la successione dei fatti e della decisioni assunte.

Malagrotta aveva esaurito la sua volumetria sul finire dell'anno 2011 tant'è che il nostro Gruppo, con la preveggenza tipica degli imprenditori, aveva richiesto, già nell'ottobre 2009, l'istruttoria per la nuova discarica di Roma (in località Quadro Alto-Riano e Pian dell'Olmo-Roma) con istanze presentate alla Regione Lazio in data 12 ottobre 2009.

L'istanza per Quadro Alto (sito ritenuto idoneo dallo screening fatto dal Prefetto Commissario Giuseppe Pecoraro sui siti indicati dalla Regione Lazio) fu da noi sollecitata più volte e da ultimo in data 27 gennaio 2015 e in data 15 giugno 2015 (Allegate) con la conferma da parte nostra della disponibilità, più volte manifestata, di co-gestire, insieme ad AMA S.p.A., l'operazione discarica di servizio e far fronte alle necessità della Città.

Nell'imminente prospettiva della chiusura della discarica di Malagrotta nel settembre 2011 il Prefetto Pecoraro fu nominato Commissario proprio per far fronte all'emergenza rifiuti a Roma.

E fu proprio il Prefetto Pecoraro che, presa coscienza della situazione, ci chiese di fare il possibile e l'impossibile per recuperare all'interno di Malagrotta un'ulteriore volumetria e così scongiurare già a partire dal Natale del 2011 l'incubo dell'emergenza rifiuti nella Capitale. Accettando le richieste del

Viale del Poggio Fiorito, $63 \cdot 00144$ Roma \cdot Tel. $06.59.20.341 \cdot$ Fax $06.54.28.08.97 \cdot$ 06.59.16.871 C.F. $06725630583 \cdot$ P. IVA $01603081009 \cdot$ C.C.I.A.A. $538809 \cdot$ Iscr. Trib. Roma 7242/84 Fondo Cons. 10.332,00 i.v. e-mail: colari@colari.it - www.colari.it

Prefetto Pecoraro in circa 3 mesi, lavorando giorno e notte e mettendo in campo tutti i potenti mezzi di cui la discarica di Malagrotta disponeva, recuperammo - andando anche ad incidere sui lavori del capping già avviati - 1.280.000 mc. di volumetria per lo smaltimento dei rifiuti di Roma, che furono espressamente autorizzati con Ordinanza Commissariale prot. n. 245566/3633/2011 del 29 dicembre 2011.

Questa volumetria residua recuperata in tempo record a Natale del 2011 salvò Roma dall'emergenza rifiuti (Allegata foto recupero volumetrie).

Fu infatti stabilito con Ordinanza Commissariale n. 598 del 27 dicembre 2012 a firma del Prefetto Sottile che Malagrotta poteva ricevere e smaltire i rifiuti tal quali fino al 10 aprile 2013, nel rispetto della normativa comunitaria e dopodichè tutti i rifiuti di Roma dovevano essere trattati negli impianti industriali e in discarica conferire solo FOS e residui di lavorazione.

E così è stato per i TMB (Trattamento Meccanico Biologico) dell'AMA e del COLARI al punto che è venuta meno la contestazione mossa dalla Unione Europea al Governo italiano (infrazione n.2011/4021) scongiurando le pesanti sanzioni previste (1 milione di euro al giorno).

A settembre 2013 (scadenza semestrale della richiamata Ordinanza Commissariale) residuava ancora una volumetria di oltre 250.000mc. (Allegata planimetria).

Questa volumetria residua poteva e doveva ancora ricevere e smaltire la FOS prodotta dagli impianti di AMA e da quelli del COLARI per altri 4/5 mesi e sigillare così definitivamente la discarica di Malagrotta.

Questa decisione fu avversata risolutamente dal Sindaco Marino generando le seguenti pesantissime conseguenze:

- a) Sono rimasti 250.000 mc. di volumetria realizzata e non utilizzata che tra l'altro hanno comportato un costo di realizzazione di non meno di 5 milioni di euro (250.000mc. x 20 €/mc.).
- b) La FOS prodotta dagli impianti TMB di Roma, che la volumetria residua avrebbe potuto ricevere e smaltire per circa 300.000 ton. è finita in altre discariche con un aggravio di circa 80 €/ton pari ad un costo di circa 24 milioni di euro.
- c) Nell'avvallamento della volumetria residua dei 250.000 mc. si sono riversate dal 1 ottobre 2013 al 15 febbraio 2015 piogge abbondanti che la Centralina meteorologica di Malagrotta ha quantificato in 124.363,80 mc.. Di tali precipitazioni non meno dell'80% si è trasformato in percolato che

viene via via smaltito presso impianti di terzi con un costo ulteriore di circa 55 €/mc. per una spesa complessiva inutile di diversi milioni di euro (Allegata tabella precipitazioni e foto).

Abbiamo, su nostra iniziativa e nel silenzio delle Autorità, proposto e realizzato una soluzione tampone per ovviare i ristagni di acqua in attesa della soluzione definitiva che dovrà avvenire in sede di capping (Allegata Foto).

Altri costi **rilevantissimi per la collettività** hanno seguito la decisione di chiudere anticipatamente Malagrotta e per di più senza avere prima individuato e resa operativa una discarica di servizio che la sostituisse.

La mancanza di una discarica di servizio ha comportato la necessità di collocare in varie Regioni italiane e non solo centinaia di migliaia di tonnellate tra CDR, FOS e residui di lavorazione con ulteriori pesanti costi per la collettività a cui si aggiungono il degrado della Città e il rischio per la salute pubblica.

E ciò nonostante la normativa vigente e chiara in proposito come la lettera b comma 5 dell'art.201 del D.Lgs. 152/06 secondo cui *in ogni ambito territoriale* (ATO) è garantita la presenza di una discarica di servizio, tuttora in vigore ai sensi dell'art.2 comma 186 bis della Legge 191/2009 e s.m.i..

Solo la cocciutaggine del Sindaco Marino ha permesso di chiudere anticipatamente la discarica di Malagrotta rinunciando alla volumetria residua e senza aver prima assicurato una valida soluzione alternativa. Una scelta dalla quale sono scaturiti danni economici (a cui si aggiungono anche quelli ambientali) di proporzioni mostruose di cui per parte nostra ci apprestiamo a chiedere il ristoro.

Tutto quanto sopra riportato è stato puntualmente e ripetutamente segnalato e comunicato agli Organi competenti. In particolare al Sindaco di Roma Capitale, Ignazio Marino, come dimostrano le lettere allegate del 12 dicembre 2014 e del 7 luglio 2015.

Distintamente.

Il Presidente
(Avv. Candido Saioni). ^

Allegati:

- 1. Lettera Colari prot. 16 del 27/1/2015
- 2. Lettera Colari prot. 77 del 15/6/2015
- 3. Foto recupero volumetrie (2011)
- 4. Planimetria volumetria residua al 30/9/2013
- 5. Tabella precipitazioni (1/10/2013-15/2/2015) con foto
- 6. Foto Tampone volumetria residua
- 7. Lettera al Sindaco Marino del 12/12/2014
- 8. Lettera al Sindaco Marino del 7/7/2015



Al Dirigente del Ciclo Integrato dei Rifiuti **Ing. Flaminia Tosini** ciclo_ Integrato_rlfiuti@regione.lazio.legalmail.it ftosini@regione.lazio.it

All'Assessore alle Politiche del territorio, Mobilità e Rifiuti On. Michele Civita assessoratoumr@regione.lazio.it mcivita@regione.lazio.it

Al Presidente della Regione Lazio
On. Nicola Zingaretti
presidente@regione.lazio.lt
protocolio@regione.lazio.legalmail.it

Comunicazione via PEC

Roma, 27 gennalo 2015 Prot. n. 16

Oggetto: Discarica per residui di lavorazione inerti e innocui prodotti dagli impianti industriali di trattamento sita in località "Quadro Alto", Provincia di Roma, Comune di Riano.

Signori,

ci corre l'obbligo ad ogni buon fine e a tutti gli effetti di legge di rappresentare lo stato dell'arte sulla pratica in oggetto.

Preso atto che:

- In data 12 ottobre 2009 lo scrivente Consorzio ha presentato Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e di Valutazione di Impatto Ambientale presso gli Uffici Regionali per la Realizzazione di una discarica per rifiuti urbani e assimilabili (non recuperabili e non trattabili in impianti TMB) sita in località "Quadro Alto" nel Comune di Riano (RM).
- In data 13 ottobre 2009, un giorno dopo la presentazione, la Regione Lazio Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Energia e Rifiuti ha risposto prendendo atto dell'Istanza trasmessa e rifiutando la domanda di autorizzazione in quanto, l'intervento, ricadrebbe in area di "Paesaggio Naturale di Continuità" rispetto alla tav. B del PTPR oltre che, sempre in base al PTPR in un area definita a "Rischio Paesaggistico".

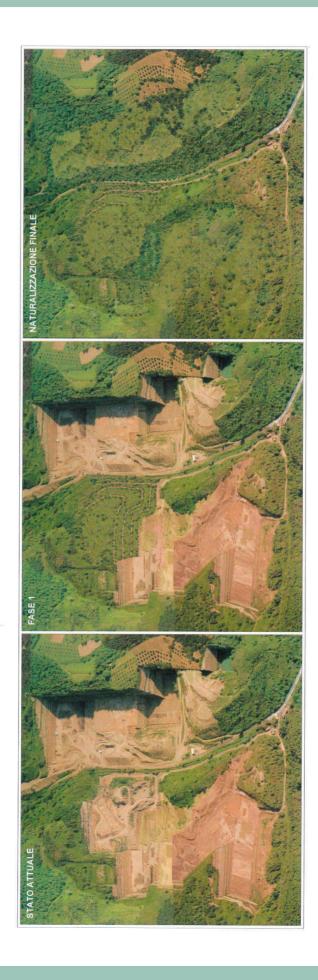
Viale del Poggio Fiorito, 63 • 00144 Roma • Tel. 06.59,20,341 • Fax 06.54,28,08,97 - 06.59,16.871 C.F. 06725630583 - P. IVA 01603081009 - C.C.I.A.A. 538809 - Iscr. Trib. Roma 7242/84 Fondo Cons. 10.332,00 i.y. e-mail: colari@colari.it - www.colari.it

- L'idoneità del sito è stata confermata alla Regione dallo scrivente in data 29 ottobre 2009 con lettera prot. n. 227 nella quale si riscontrava che:
 - "l'appartenenza dell'area in esame ad un ambito di paesaggio naturale di continuità, non costituisce fattore escludente per la localizzazione di una discarica ai sensi del Piano regionale; si rammenta infatti che il PTPR ha efficacia nelle zone vincolate (beni paesaggistici) ai sensi dell'art. 134 del d.lgs. 134/2002. In tali aree il piano detta disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni e che 'prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nella strumentazione territoriale e urbanistica. Nelle aree che non risultano vincolate il PTRP riveste efficacia programmatica e detta Indirizzi che costituiscono mero orientamento per l'attività di pianificazione e programmazione della Regione e degli enti locali.
 - la naturalità del paesaggio, tutelata dal PTRP, è stata evidentemente alterata dalla attività estrattiva che ha caratterizzato la zona per diversi anni; consegue che per restituire al sito l'assetto naturale originario è necessario mettere in atto interventi di ripristino ambientale; non a caso lo stesso PTRP, nell'ambito della TAV. C, individua tale zona a rischio paesaggistico, cioè l'area ricade in un ambito prioritario per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio regionale.
 - il recupero di una cava mediante realizzazione di una discarica, seguita, a fine coltivazione, da opere di ripristino ambientale, costituisce fattore preferenziale per la ubicazione di un nuovo impianto anche secondo le indicazioni del Piano regionale di gestione dei rifiuti, per il quale il sito di una cava è preferenziale in quanto già degradato dalla presenza della cava stessa: il Piano afferma infatti che l'uso di cave per realizzare discariche "contribuisce a ridurre il consumo della risorsa territorio e consente di ripristinare l'aspetto fisico originario dei luoghi in quanto le cavità prodotte dall'attività estrattiva possono essere colmate con i rifiuti".

Anche dal punto di vista del merito, dunque, il provvedimento di codesto Ufficio è meritevole di tempestivo annullamento in sede di autotutela, solo la prescritta istruttoria in sede di Conferenza dei servizi potendo per legge statuire circa la rispondenza dell'intervento proposto ai diversi interessi pubblici coinvolti".

È da precisare che la richiesta è stata presentata per garantire alla Città di Roma una idonea soluzione alternativa alla discarica di Malagrotta quale deposito finale degli scarti di processo prodotti dagli impianti di Trattamento Meccanico Biologico.

La necessità era altresì testimoniata dal ricorso effettuato dal Comune di Roma, dalla Provincia e dalla Regione Lazio alla Presidenza del Consiglio per ottenere la





Al Dirigente del Ciclo Integrato dei Rifiuti

Ing. Flaminia Tosini

ciclo_integrato_rifiuti@regione.lazio.legalmail.it

All'Assessore alle Politiche del territorio, Mobilità e Rifiuti On. Michele Civita assessoratoumr@regione.lazio.it protocollo@regione.lazio.legalmail.it

Al Presidente della Regione Lazio On. Nicola Zingaretti presidente@regione.lazio.it protocollo@regione.lazio.legalmail.it

Comunicazione via PEC

Roma, 15 giugno 2015 Prot. n. 77

Con riferimento alla nostra comunicazione prot. 16 dello scorso 27 gennaio avente per oggetto "Discarica per residui di lavorazione inerti e innocui prodotti dagli impianti industriali di trattamento sita in località "Quadro Alto", Provincia di Roma, Comune di Riano" ad oggi non abbiamo avuto riscontro.

Ciò stante torniamo di nuovo a segnalare l'urgenza della discarica di servizio per Roma indispensabile per la completezza del ciclo di smaltimento dei rifiuti che si riflette negativamente sul decoro della Città.

Questo nostro sollecito trova riferimento anche nella recente intervista del Sindaco Marino che finalmente ha ammesso anche lui dopo due anni la necessità della discarica di servizio.

E sì che il Sindaco Marino avrebbe dovuto prenderne atto, nella visita fatta lo scorso anno a San Francisco, città considerata dallo stesso Sindaco modello virtuoso di

Viale del Poggio Fiorito, 63 ° 00144 Roma ° Tel. 06.59.20.341 ° Fax 06.54.28.08.97 - 06.59.16.871 C.F. 06725630583 - P. IVA 01603081009 - C.C.I.A.A. 538809 - Isor. Trib. Roma 7242/84 Fondo Cons. 10.332,00 i.v. e-mail: colari@colari.it - www.colari.it

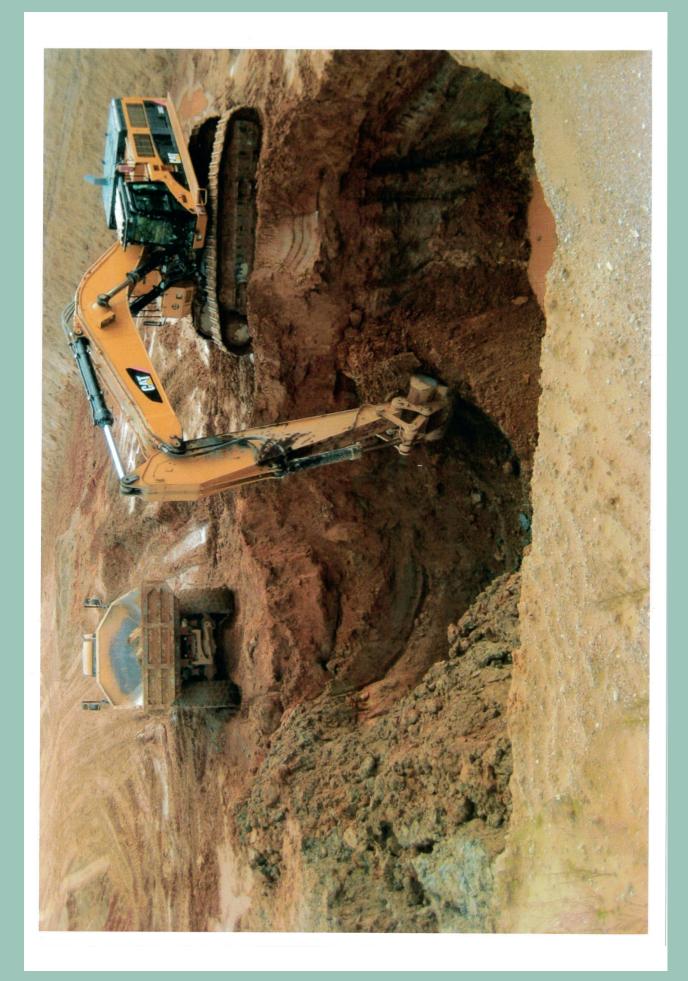


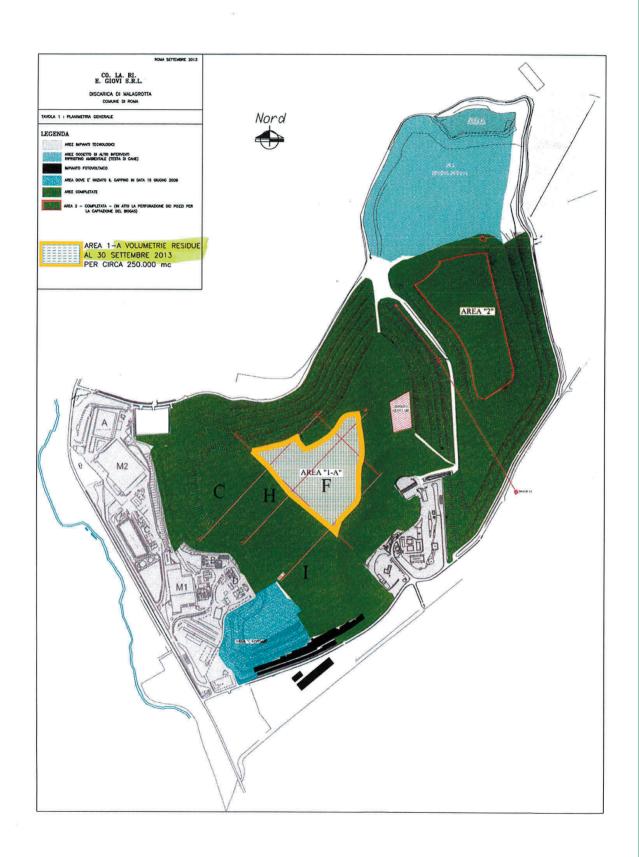
recupero dei rifiuti urbani, con il suo progetto "Zero Waste- Rifiuti Zero" che però dispone di una sua discarica di servizio dove confluisce, tra indifferenziati, scarti e residui di lavorazione, il 25% dei rifiuti prodotti.

Per parte nostra confermiamo la disponibilità più volte manifestata di co-gestire anche con un soggetto sociale ad hoc, insieme all'AMA, l'operazione discarica di servizio.

Distintamente.

Il Presidente



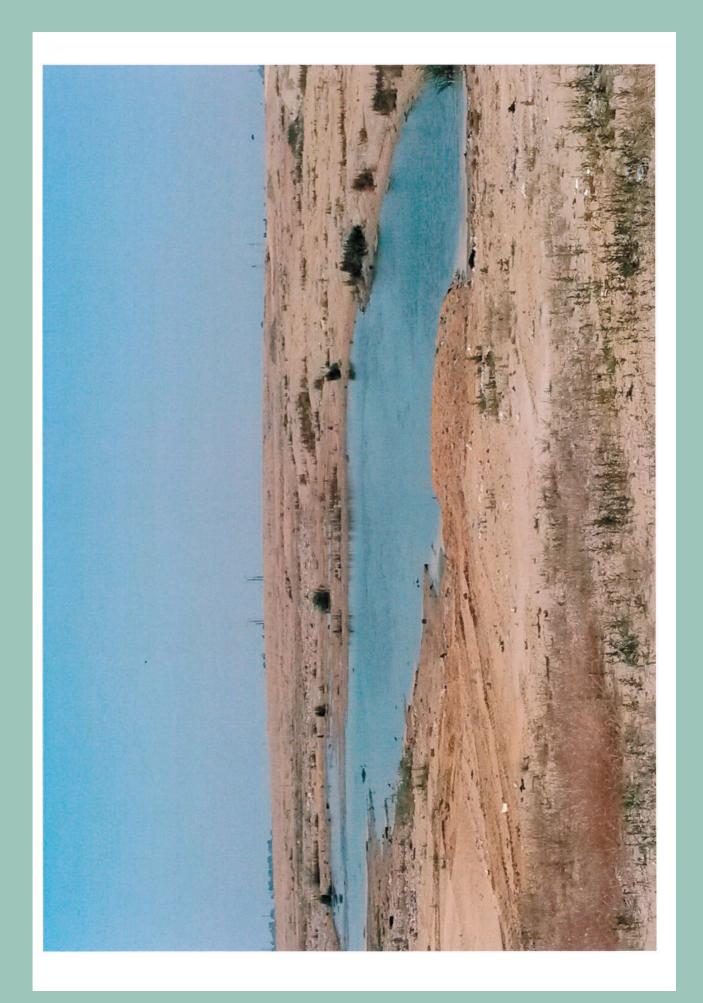


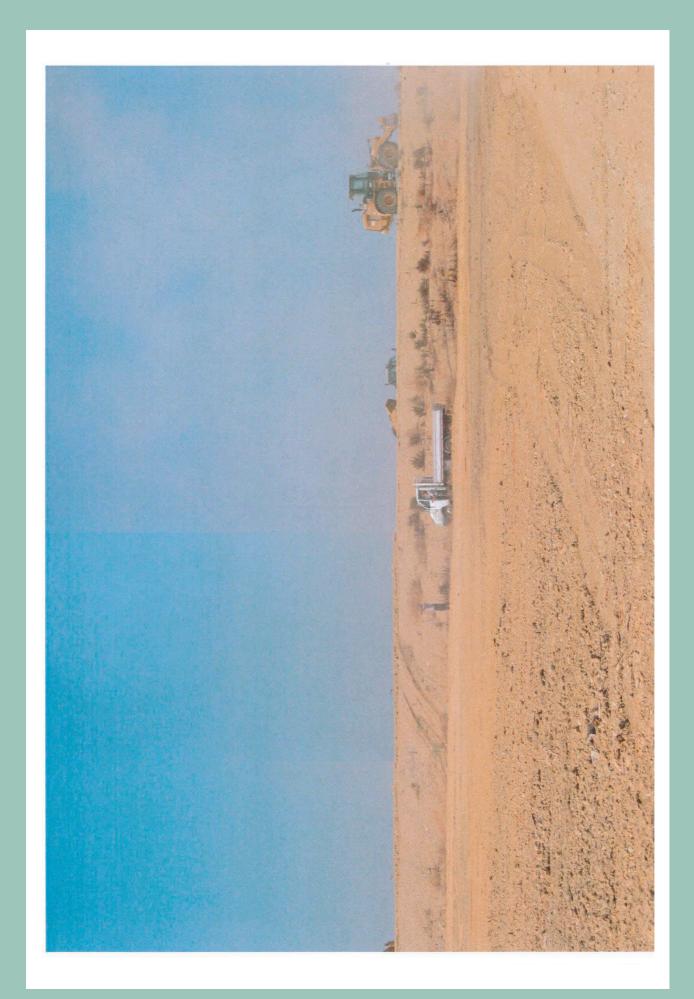
MALAGROTTA - ROMA

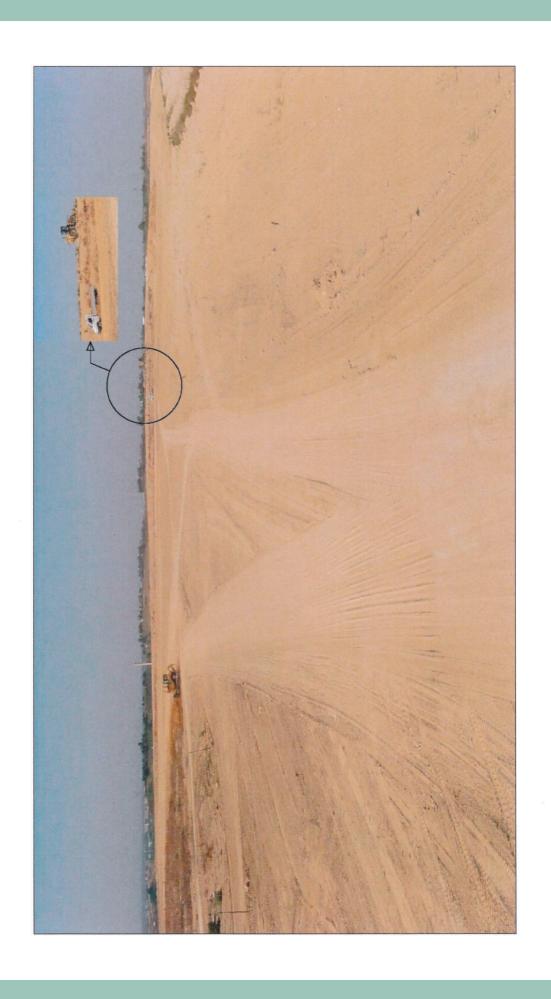
Stazione di rilevamento meteorologica

Precipitazioni, suddivise mensilmente, avvenute dal 01-10-2013 al 15-02-2015

zioni	Mc	Mc	Mc	Mc	Mc	Mc	Mc	Mc	Mc	Mc	Mc	Mc	Mc	Mc	Mc	Mc	Mc	Mc
Volume precipitazioni	2.538,00 Mc	10.674,00	2.142,00	25.722,00	11.718,00	5.724,00	4.554,00	4.752,00	11.448,00	5.346,00	306,00	3.384,00	4.608,00	10.801,80	11.070,00	4.230,00	5.346,00	124.363,80
.ii	Γ	Ţ	ļ	Γ	Γ	Γ	Γ	T	ı	Γ	Г	Γ	Г	Г	Γ	T	П	ı
Litri precipitazioni	2.538.000,00 L	10.674.000,00 L	2.142.000,00 L	25.722.000,00	11.718.000,00 L	5.724.000,00	4.554.000,00	4.752.000,00	11.448.000,00	5.346.000,00	306.000,00	3.384.000,00	4.608.000,00	10.801.800,00	11.070.000,00	4.230.000,00 L	5.346.000,00 L	124.363.800,00 L
	II		II	IJ	II		H	li	II	II	II	П		11	П	11		
rea	Mq	Mq	Mq	Mq	Mq	Mq	Mq	Mq	Mq	Mq	Mq	Mq	Mq	Mq	Mq	Mq	Mq	ale
Superficie Area	90.000,00 Mq	90.000,00	90.000,00	90.000,00	90.000,00	90,000,00	90,000,00	90.000,00	90.000,00	90.000,00	90.000,00	90.000,00	90.000,00	90.000,00	90.000,00	90,000,00	90.000,00	Volume Totale
	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×	I
ni	L/Mq	L/Mq	L/Mq	L/Mq	L/Mq	L/Mq	L/Mq	L/Mq	L/Mq	L/Mq	L/Mq	[/Mq	L/Mq	L/Mq	L/Mq	L/Mq	L/Mq	
Precipitazioni	28,20 L/Mq	118,60 L/Mq	23,80 L/Mq	285,80 L/Mq	130,20 L/Mq	63,60 L/Mq	50,60 L/Mq	52,80 L/Mq	127,20 L/Mq	59,40 L/Mq	3,40 L/Mq	37,60 L/Mq	51,20 L/Mq	120,02 L/Mq	123	47	59,4 L/Mq	
Mese	OTTOBRE '13	NOVEMBRE '13	DICEMBRE '13	GENNAIO '14	FEBBRAIO'14	MARZO '14	APRILE'14	MAGGIO'14	GIUGNO '14	LUGLIO'14	AGOSTO '14	SETTEMBRE '14	OTTOBRE '14	NOVEMBRE '14	DICEMBRE '14	GENNAIO '15	15 FEBBRAIO '15	







MANLIO CERRONI

Al Signor Sindaco di Roma Capitale On. Prof. Ignazio Marino Piazza del Campidoglio 1 00186 Roma sindaco@comune.roma.it silvia.decina@comune.roma.it

Roma, 12 dicembre 2014

Signor Sindaco,

ho letto, dopo la tempesta che ha investito il Campidoglio, la Sua intervista di sabato scorso su Il Manifesto dal titolo "Io non lascio. Anzi **raddoppio**" nel quale, tra le cose fatte per Roma, ha ripetuto: "a settembre 2013 ho chiuso la megadiscarica di Malagrotta come chiedeva da anni l'Europa".

Mi dispiace intervenire ancora una volta per ristabilire la verità dei fatti.

L'Europa da tempo chiedeva all'Italia la chiusura di tutte le discariche che ricevevano e smaltivano i "rifiuti tal quali": circa il 60% dei rifiuti prodotti ancora nel 2010 finivano in discarica, compresa Malagrotta. Per la Comunità Europea, infatti, dal 2007 le discariche erano legittimate a ricevere solamente i rifiuti trattati. Il Governo italiano, però, in mancanza di impianti di trattamento, autorizzava in deroga le discariche a smaltire i rifiuti tal quali (indifferenziati).

Per Roma, per superare la messa in mora dell'Unione Europea del 16 giugno 2011, il Commissario per l'emergenza dei rifiuti con Ordinanza n. 598/U del 27/12/2012 stabiliva che Malagrotta poteva (e doveva) ricevere e smaltire i rifiuti tal quali fino al 10 aprile 2013; dopo tale data nel rispetto della normativa europea poteva ricevere solo la Frazione Organica Stabilizzata e i residui di lavorazione derivati dal trattamento e lavorazione dei rifiuti negli impianti. E così è stato per Malagrotta dall'11 aprile al 30 settembre 2013: 5 mesi e 19 giorni.

Non è superfluo ricordarLe che la condizione di trattare tutti i rifiuti di Roma e rispettare così la normativa europea è stata possibile solamente grazie agli interventi straordinari posti in essere dal Consorzio COLARI (si rilegga le pagine 18-19-20 del mio libro-compendio pubblicato nel maggio 2014 di cui Le è stata fatta pervenire copia).

Viale del Poggio Fiorito n. 63 – 00144 Roma - Tel. 065920341 Fax 065916871 www.manliocerroni.it - manlio9gennai014@gmail.com

Ora, è accaduto che al 30 settembre a Malagrotta residuasse ancora nell'ultimo lotto realizzato nell'autunno del 2011 una volumetria di 250.452 mc. a disposizione dell'AMA, come stabilito nel contratto in essere AMA/COLARI, volumetria capace di ricevere e smaltire, tra FOS e residui di lavorazione dei TMB di Roma, non meno di 400.000 tonnellate. Grazie a Lei, invece, sono state smaltite in varie discariche d'Italia con un aggravio di costi di 100 euro a tonnellata pari a 40 milioni di euro.

Ma non basta, sull'avvallamento della volumetria residua che interessa una superficie di 90.000 mq. sono caduti al 30/11/2014 103.717,80 mc. di acqua che poi al 90% si trasforma in percolato con un'ulteriore costo di (103.717mc.-10%=93.345,30 mc.x55,00 €/mc.) €. 5.133.991,00. E tutto è stato comunicato alla Autorità competente: la Regione Lazio.

Ma vi è di più. Allo stato, è tutto fermo in attesa che si dia razionale e adeguata soluzione al problema. Così, in mancanza della chiusura definitiva della discarica, i lavori del Capping e del Parco Naturale sono fermi.

Tutto questo poteva, anzi doveva, essere evitato. Sarebbero bastati pochi mesi necessari a colmare, rispettando le norme europee, l'avvallamento della volumetria residua per chiudere come evento naturale (cioè per esaurimento delle volumetrie) la discarica di Malagrotta.

Questo non è stato possibile perché Lei ha fortemente voluto la chiusura di Malagrotta, che si è realizzata quindi per Suo volere e non già per esaurimento naturale delle sue volumetrie, come era prossima a fare.

Infine, per la cronaca, va anche ricordato che era da tempo previsto che Malagrotta chiudesse quantomeno dal 6 settembre 2011, data nella quale l'allora PCM (Presidente del Consiglio dei Ministri) nominò un Commissario per aprire la **nuova discarica** destinata a sostituire Malagrotta, in via di esaurimento, risultato ad oggi **purtroppo** non raggiunto tant'è che i rifiuti di Roma da più di un anno **migrano** verso ogni dove con costi stratosferici per la collettività.

I danni ambientali ed economici che ne sono derivati sono enormi: Le chiedo, se è lecito, anche a nome della **collettività**, chi paga?

Distintamente.

MANLIO CERRONI

Al Sindaco di Roma Capitale Prof. On. Ignazio Marino

e p.c. Al Presidente della Regione Lazio On. Nicola Zingaretti

Roma, 7 luglio 2015

Caro Sindaco,

Lei continua imperterrito a portare a suo (solo ?) merito la chiusura della discarica di Malagrotta: da ultimo nel corso gli interventi alla Conferenza Stampa in Campidoglio, Sala delle Bandiere, il 18 giugno e alla Festa dell'Unità il 21 giugno u.s.

Più volte sono intervenuto per precisare che così non è.

E allora in breve ripuntualizzo i fatti, spero per l'ultima volta.

Malagrotta aveva esaurito la sua volumetria sul finire dell'anno 2011 tant'è vero che già nell'ottobre 2009 da imprenditori preveggenti avevamo richiesto l'istruttoria per la nuova discarica a Roma (in località Quadro Alto-Riano e Pian dell'Olmo-Roma, istanze presentate alla Regione Lazio in data 12/10/2009). L'istanza per Quadro Alto (sito ritenuto idoneo dallo screening fatto dal Prefetto Commissario Giuseppe Pecoraro sui siti indicati dalla Regione Lazio) è tuttora in istruttoria ed è stata sollecita in data 27 gennaio 2015 e successivamente in data 15 giugno 2015, confermando, al tempo stesso, la nostra disponibilità più volte manifestata di co-gestire, insieme ad AMA Spa, l'operazione discarica di servizio.

Tant'è che nell'imminente prospettiva della chiusura di Malagrotta nel settembre 2011 il Prefetto Pecoraro è stato nominato Commissario per far fronte all'emergenza rifiuti a Roma.

E fu proprio il Prefetto Pecoraro che, presa coscienza della situazione, ci chiese di fare il **possibile** e l'**impossibile** per recuperare all'interno di Malagrotta un'ulteriore volumetria, e così scongiurare a partire dal Natale del 2011 l'emergenza rifiuti a Roma.

Per non disattendere la richiesta del Prefetto Pecoraro in circa 3 mesi, lavorando giorno e notte con i potenti mezzi di cui la discarica di Malagrotta disponeva,

Viale del Poggio Fiorito n. 63 – 00144 Roma - Tel. 065920341 Fax 065916871 www.manliocerroni.it - manlio9gennai014@gmail.com

recuperammo 1.280.000 mc. di volumetria per lo smaltimento dei rifiuti di Roma, che furono espressamente autorizzati con Ordinanza Commissariale prot. n. 245566/3633/2011 del 29.12.2011, incidendo sui lavori del capping già avviati (vedi foto).

Ed è con questa volumetria che a Natale del 2011 abbiamo salvato Roma dall'emergenza rifiuti.

Alla chiusura della discarica di Malagrotta del 30 settembre 2013 residuava ancora un avvallamento di circa 250.000 mc. Questa volumetria residua poteva (e avrebbe dovuto) ancora ricevere e smaltire la FOS prodotta dagli impianti di AMA Spa e del COLARI, per 4-5 mesi e così sigillare definitivamente la discarica.

Ma Lei ha detto NO, NO, NO con le seguenti conseguenze:

- A. Sono rimasti 250.000 mc. di volumetria realizzata e non utilizzata che ha comportato un costo di realizzazione di non meno di 5 milioni di euro (250.000 mc x 20 €/mc).
- B. La FOS prodotta dai TMB di Roma, che la volumetria residua avrebbe potuto ricevere e smaltire per circa 300.000 t, è finita in **altre discariche** con un aggravio di costi di circa 80 €/t pari ad una spesa di circa 24 milioni di euro.
- C. Nell'avvallamento della volumetria residua dei 250.000 mc. si sono riversate dal 1/10/2013 al 18/2/2015 abbondanti piogge, anche in occasione di intensi fortunali (cd "bombe d'acqua") registrate dalla centralina meteorologica di Malagrotta per complessivi 124.363,80 mc.

Di tali precipitazioni non meno dell'80% si è trasformato in percolato (circa 100.000 mc) che via via andiamo smaltendo presso impianti di terzi con un costo di circa 55 €/mc: ne consegue una spesa di circa 5,5 milioni di euro.

Del tutto è stata costantemente informata la Regione Lazio, Area Ciclo Integrato dei Rifiuti.

D. A questi costi vanno aggiunti quelli del materiale terroso messo in sito in sostituzione della FOS e quelli di tutti i lavori connessi, allo stato non ancora definitivamente quantificabili.

A questo punto mi complimento con Lei per l'insistenza, fino alla fissazione, con cui ha preteso di anticipare di alcuni mesi la chiusura di Malagrotta.

Chi pagherà i danni che ne sono conseguiti?

Credo che toccherà a Lei (o a Roma Capitale o alla Regione Lazio)!

Noi abbiamo, comunque, il diritto e per la legge italiana e per la normativa comunitaria di essere ristorati di tutte le spese e degli oneri che abbiamo indebitamente dovuto sostenere.

Manlio Cerroni

Ed è quello che ci apprestiamo a fare.

Distintamente

Allegato: foto recupero volumetrie

Recupero volumetrie





143

Recupero volumetrie





nomina di un Commissario per l'emergenza rifiuti nella Provincia di Roma, evento che si è verificato nel 2012 con la nomina del Prefetto Pecoraro.

La stessa Regione Lazio, per facilitare il lavoro del Commissario, individuò nel documento "Analisi preliminare di individuazione di aree idonee alla localizzazione di discariche per rifiuti non pericolosi nella Provincia di Roma" un elenco dei siti ritenuti ottimali per la discarica di servizio costituiti da:

- sito 1 Corcolle (Roma)
- sito 2 Osteriaccia (Fiumicino RM)
- sito 3 Pizzo del Prete (Fiumicino RM)
- sito 4 Quadro Alto (Riano RM)
- sito 5 Pian dell'Olmo (Roma)
- sito 6 Monti dell'Ortaccio (Roma)
- sito 7 Castel Romano (Roma)

Il Commissario effettuò lo sceening di idoneità selezionando come ottimali i siti di Corcolle e di Quadro Alto.

Dopo l'ampio dibattito che portò all'esclusione del sito di Corcolle l'unica soluzione rimase quella di Quadro Alto.

Alla luce di quanto sopra:

- In data 11 ottobre 2011 lo scrivente Consorzio ha presentato al Prefetto Pecoraro, Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti della Regione Lazio, una sintesi del Progetto relativo alla Discarica in Località Quadro Alto.
- Successivamente il progetto di discarica è stato oggetto di un ampio dibattito sulla stampa e nello specifico un articolo apparso sul Corriere della Sera del 27 giugno 2013 affermava la non idoneità del sito di Quadro Alto come discarica per rifiuti Speciali non pericolosi a causa di una non sufficiente distanza dalla falda acquifera. A tale articolo è stato prontamente risposto in data 02 Luglio indicando che lo studio geologico allegato al progetto individuava l'altezza della falda ad una quota compresa tra i + 43,00 m e i + 47,00 m s.l.m. Essendo la parte più depressa dei due sublotti della discarica a quota +53,50 in corrispondenza dei pozzi di raccolta del percolato, Il progetto presentato nel 2009 prevedeva, un franco tra la falda ed il fondo invaso (in corrispondenza dei pozzi del percolato) minimo di 6,50 m (considerando la massima altezza di falda individuata nella relazione geologica, ovvero +47,00 m s.l.m.) quindi 4,50 m più di quanto richiesto dalla normativa ed uno massimo di 10,50 (considerando l'altezza minima di falda individuata, ovvero + 43,00 m s.l.m.) arrivando ad ottenere un franco di 8,50 m superiore a quanto richiesto dalla normativa.
- In data 9 luglio 2013 il dibattito è proseguito citando uno studio del CNR dal quale risulterebbero quote della falda acquifera presenti differenti da quelle prese a riferimento per il progetto. In data 15 luglio 2013, lo scrivente Consorzio ha risposto a queste affermazioni

dimostrandone l'infondatezza, infatti i valori presenti nello studio del CNR in questione confermano pienamente i valori individuati nella Relazione Geologica di Progetto nonché l'andamento della falda e quindi la conformità del progetto con la normativa di settore.

Considerato che:

- Con la chiusura della discarica di Malagrotta avvenuta in data 30 settembre 2013 tutti i rifiuti prodotti dal bacino di Roma sono ora avviati in impianti di Trattamento Meccanico Biologico, così che attualmente sono conferiti in discarica esclusivamente residui di lavorazione pressoché innocui.
- Gli impianti di trattamento e valorizzazione dei Rifiuti differenziati ed indifferenziati attivi a Roma, nonché l'impianto di prossima attivazione sito a Guidonia Montecelio, non possono attualmente contare su una discarica di servizio e che quindi le Amministrazioni Comunali sono attualmente costrette a sostenere i costi connessi al conferimento da parte degli impianti TMB utilizzati dei propri scarti presso discariche, anche al di fuori della Regione Lazio, e sempre più di difficile reperimento, con gli esorbitanti costi conseguenti il trasporto degli stessi fuori Regione a cui si aggiunge il pagamento pesante della tariffa. Questo implica problemi notevoli per le Amministrazioni anche come danno erariale ed in violazione del principio comunitario che prescrive la prossimità di deposito con il luogo di produzione dei rifiuti.
- La normativa di cui alla lettera b comma 5 dell'art. 201 del D.Lgs. 152/06, secondo cui "in ogni ambito è garantita la presenza di... una discarica di servizio", nonostante il subentro dell'art. 2, comma 186 bis della legge 191/2009 e s.m.i., che abroga le ATO, non risulta perdere comunque i suoi effetti: ".....Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge (191/2009), le regioni attribuiscono con legge le funzioni già esercitate dalle Autorità, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. Le disposizioni di cui agli articoli 148 e 201 del citato decreto legislativo n. 152 del 2006 sono efficaci in ciascuna regione fino alla data di entrata in vigore della legge regionale di cui al periodo precedente. I medesimi articoli sono comunque abrogati decorso un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.
- Il livello elevato di raccolta differenziata raggiunta dai Comuni, nonché le caratteristiche della dotazione impiantistica attualmente presente sul territorio Provinciale permetteranno di abbancare nella discarica in oggetto solamente residui di lavorazione prevalentemente inerti ed innocui, quindi senza alcun pregiudizio ambientale.
- L'intervento andandosi ad inserire in un contesto ambientale fortemente modificato dalla presenza di una cava può consentire con adeguati interventi di ripristino ambientale, al termine degli abbancamenti, il

recupero dell'area, ricreando il bosco primigenio presente prima degli interventi di escavazione.

Quanto sopra relazionato, esposto e ritenuto che con sentenza del TAR LAZIO – Sezione Prima n. 13132 del 29 dicembre 2014 è stata annuliata l'Autorizzazione del Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza ambientale nel territorio della Provincia di Roma per la realizzazione a Monti dell'Ortaccio della discarica di servizio per Roma e Provincia in alternativa a Malagrotta

SI PRECISA

che lo scrivente Consorzio è disponibile a farsi carico di tutti gli interventi di ripristino ambientale tesi a ricreare il bosco primigenio

SI RICHIEDE

di dare sollecito corso al completamento degli atti istruttori tutti considerata la necessità del provvedimento e la validità tecnico-ambientale di esso. Soprattutto nella considerazione che l'opera proposta, alla luce degli eventi trascorsi e delle mutate caratteristiche dei residui di lavorazione provenienti dagli impianti industriali di trattamento, rappresenterà quanto di meglio per ottenere il pieno ripristino ambientale di aree ora degradate e altrimenti di difficile recupero.

Va anche tenuto presente che l'opera produrrà benefici economici, certo non trascurabili, per l'Amministrazione locale che riceverà, oltre al beneficio economico previsto dalla legge per la presenza dell'impianto, anche il recupero dell'area con la ricostruzione del suo aspetto naturale preesistente creando anche stabile occupazione.

Per completezza in allegato si rimette il rendering dell'opera che evidenzia, appunto, il recupero ambientale che si intende effettuare procedendo per lotti e prendendo il 1º lotto a modello a cui seguiranno gli altri dopo la valutazione tecnica e l'approvazione dell'opera da parte di un apposita Commissione che rappresenta gli interessi di tutti a partire da quella della collettività e dell'Amministrazione Comunale.

Il Presidente (Avv Cándido Saloni)

Distintamente.

Allegato:c.s.

Un'isola a Malagrotta

Documentazione fotografica dell'isolamento idrogeologico della discarica mediante un diaframma plastico impermeabile perimetrale in cemento/bentonite intestato nel sottostante banco di argille del calabriano.

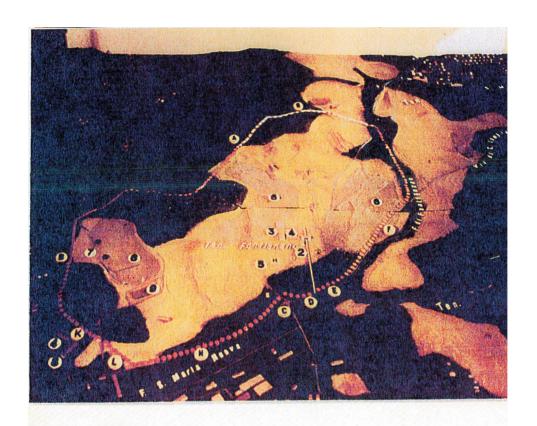
Dati dell'opera

Ol series a livelle mante del tropo	ato mc.2.300.000
- Sbancamento e livellamento del tracci	
- Lunghezza del diaframma	ml. 5.483
- Superficie circoscritta dal diaframma	ettari 161
- Profondità del diaframma	da ml. 8.00 a ml. 48.00
- Spessore del diaframma	ml. 0.60 - 0.80 - 1.00
- Superficie del diaframma	mq. 110.782
- Cemento pozzolanico	ql. 177.203
- Bentonite "AU"	ql. 68.120
- Sondaggi per prove geognostiche	N° 67
per complessivi	ml. 2.150
- Prove penetrometriche	N° 52
per complessivi	ml. 936
- Prove di verticalità	
per pannelli < a 34 ml.	N° 301
per pannelli > a 34 ml.	ogni singolo pannello
Periodo di realizzazione	

Settembre 1986 - Novembre 1987 con l'apertura e la gestione di tre cantieri, lavorando a ciclo pressoché continuo e con quattro impianti di escavazione in esercizio contemporaneo.

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera:

prof. ing. G. Calenda - progettista prof. ing. F. Esu - consulenza geotecnica



2- Plastico della zona della discarica dove si nota il perimetro del diaframma impermeabile con le sue sud-divisioni in settori da "A" a "K".

Alla Sindaca di Roma On. Virginia Raggi

e p.c Presidente del Consiglio dei Ministri On. Paolo Gentiloni

> Ministro dell'Ambiente On. Gian Luca Galletti

Presidente della Regione Lazio On. Nicola Zingaretti

Roma, 15 gennaio 2018

Onorevole Sindaca,

ho letto la Sua intervista al Fatto Quotidiano del 13 gennaio e il Suo "botta e risposta" con il Presidente del Consiglio Gentiloni sui problemi di Roma. Ancora una volta parlando di rifiuti Lei ha trovato il modo, come del resto aveva già fatto in tutta la Sua campagna elettorale, di chiamarmi personalmente in causa: "ma noi abbiamo già ripristinato la legalità sottraendo Roma al giogo delle società di Cerroni".

Non intendo replicare sull'argomento legalità. E' una partita aperta in altre sedi e sono convinto che la verità verrà ripristinata.

Torniamo a Roma perché è di questo che voglio parlarLe ed è per questo che Le scrivo. I problemi della nostra Città sono tanti e gravi da costituire oggetto di discussione e intervento dello stesso Governo nazionale ma il **problema dei problemi** in questo momento è uno solo: **RIFIUTI,** come ha ricordato anche lo stesso Papa Francesco nel suo discorso dell'8 dicembre a Piazza di Spagna quando ha inserito tra i mali di Roma il degrado ambientale.

L'attuale gestione dei rifiuti a Roma sta demolendo l'immagine millenaria di questa Città, esponendola da tempo, troppo tempo, al disdoro in tutto il mondo. Cito soltanto i commenti della stampa alla recentissima visita del Presidente Macron alla Domus Area circondata dal degrado.

Se abbiamo a cuore Roma dobbiamo mettere da parte i pregiudizi, i personalismi e le strategie elettorali e agire.

Viale del Poggio Fiorito n. 63 – 00144 Roma - Tel. 065920341 Fax 065916871 www.manliocerroni.it - manlio9gennai014@gmail.com

Per questo la faccio breve. Come ho sempre detto scritto e dimostrato con la mia intera vita professionale spesa ad occuparmi di rifiuti a Roma e in tutto il mondo.

I rifiuti sono una cosa seria e complessa e richiedono competenza passione e tenacia.

Oggi purtroppo non c'è più tempo. E' necessario agire **senza indugio** se si vuole salvare la Capitale d'Italia. Ho scritto a tutte le Autorità competenti fino al Presidente della Repubblica proponendo nel nome di Roma soluzioni rapide ed efficaci.

Allora ho deciso di dare io a Roma un "utile suggerimento". Metto a disposizione Sua e di Roma la mia competenza e la mia passione. Mi faccia dialogare con il Presidente dell'Ama per concertare gli aspetti operativi che ho ben presenti e, con le mie proposte rese operative, con spirito collaborativo e di solidarietà cittadina, Le garantisco che entro il 28 febbraio tutta Roma tornerà pulita come merita utilizzando a pieno solo gli impianti di cui la Regione Lazio dispone. L'Ama e l'Amministrazione proseguiranno intanto nella ricerca e nella realizzazione di quelle soluzioni definitive di cui si parla e che avete prospettato come realizzabili entro il 2021, a partire dall'incremento della raccolta Differenziata.

Le garantisco la riuscita di questa proposta. La prenda come un appello accorato e sincero in nome, nell'interesse e al servizio di Roma che lo merita.

D'altronde Lei stessa nella Sua intervista televisiva di ieri sera ha sottolineato che "dobbiamo **tutti** ragionare per il bene della Città".

Distintamente

Allegati : Impianti, studi e progetti nel mondo

Lettera al Presidente Mattarella del 2.01.2018

dott.Matteo PIANTEDOSI Prefetto di Roma Via IV Novembre 119/A 00187 ROMA

Roma, 9 agosto 2021

Con nota della Prefettura di Roma, prot. n.19908/2018 del del 17/01/2019, indirizzata al prof.Angelo Clarizia e, per conoscenza, all'Avvocatura Generale dello Stato e al Tribunale Amministrativo per il Lazio, il Dirigente dell'Area, Viceprefetto Lo Giudice, comunicava che "il procedimento di aggiornamento delle informazioni antimafia relativo al CO.LA.RI e alla E.GIOVI Srl è attualmente in corso, considerata la complessità dell'istruttoria che questa Prefettura è tenuta a svolgere. SI fa riserva di comunicare l'esito del procedimento".

Ad oggi, **dopo quasi tre anni**, nessuna comunicazione in proposito è pervenuta e ancora permangono, purtroppo, gli effetti della interdittiva antimafia emessa del Prefetto Pecoraro il 24.01.2014 nei confronti della E.Giovi del CO.LA.RI e di altre società riconducili a quest'ultimo.

A seguito infatti dell'ordinanza applicativa di misure cautelari e personali emessa dal G.I.P Massimo Battistini, su richiesta del PM Galanti, il 2 gennaio 2014 ed eseguita il 9 gennaio 2014, per il reato di cui all'art. 416 c.p. e all'art. 260 del D.Lgs. n. 152/2006, nei miei confronti e nei confronti di altri soggetti a diverso titolo coinvolti dal provvedimento restrittivo, il **Prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro**, con provvedimento del **24 gennaio 2014**, adottò, nei confronti del CO.LA.RI. Consorzio Laziale Rifiuti, **da me presieduto**, e "delle società riconducibili allo stesso", E.Giovi s.r.l., P.Giovi s.r.l. e Officine Malagrotta s.r.l., un'informativa antimafia interdittiva ai sensi del D.Lgs. n. 159/2011.

Sulla base dell'ordinanza cautelare del Gip Battistini il Prefetto ritenne– allo stato – sussistente la presenza di situazioni relative a tentativi di infiltrazione mafiosa previste dal D.Lgs. n. 159/2011 nei confronti del CO.LA.RI., Consorzio Laziale Rifiuti, e delle altre società allo stesso riconducibili, ovvero E.Giovi S.r.l., P.Giovi S.r.l., Officine Malagrotta S.r.l. che impugnarono l'informativa antimafia dinanzi al Tar del Lazio.

Il Tar del Lazio, dopo aver richiesto inutilmente alla Prefettura di fornire le prove o concreti elementi indiziari, annullò il provvedimento di interdittiva con due sentenze chiare e lineari, (n.7571 del 15 luglio 2014 e n.8069 del 23 luglio 2014) ritenendolo viziato per "assoluta mancanza di istruttoria e di motivazione".

Grazie a quelle sentenze del TAR, il Gruppo potè proseguire la sua attività fino al 2 marzo 2017 e al 22 marzo 2017. In queste date la III Sezione del Consiglio di Stato, (Presidente il Dott. Frattini) accogliendo l'Appello del Ministero dell'Interno, annullò le sentenze del TAR, ripristinando l'interdittiva prefettizia. E lo fece con due sentenze che avevano entrambe la seguente motivazione: "si tratta di condotte gravi, compendiate nell'ipotesi accusatoria, il cui impianto HA RETTO AL VAGLIO DEL G.I.P presso il Tribunale di Roma, di associazione a delinquere (art.416 c.p.) e, appunto, di traffico illecito di rifiuti (art.260 del D.L.vo n.152 del 2006), fattispecie delittuose che entrambe giustificano, per la loro alta sintomaticità mafiosa, l'emissione dell'informativa antimafia".

Viale del Poggio Fiorito n. 63 – 00144 Roma - Tel. 065920341 Fax 065916871 www.manliocerroni.it - manlio9gennai014@gmail.com

Il 5 novembre 2018 arrivò però la Sentenza di assoluzione del procedimento 7449/08, scaturito proprio dall'ordinanza cautelare del 2 gennaio 2014 e dagli arresti eseguiti il 9 gennaio 2014, che si concluse, come abbiamo già ricordato, con una clamorosa debacle per l'Accusa. Alle 20.02 infatti il Presidente della I Sezione Penale del Tribunale di Roma, dott. Giuseppe Mezzofiore, lesse il dispositivo della Sentenza assolvendo con formula piena tutti gli imputati dai reati ascritti, in particolare dal reato di traffico illecito di rifiuti (art.260 Decr.Lgs. 152/06) e dal reato di associazione a delinquere (art.416 c.p.).

Proprio questi 2 reati, posti alla base dell'ordinanza di custodia cautelare richiesta dal Pm Galanti ed emessa dal Gip Battistini il 2 gennaio 2014 che portò al mio arresto il 9 gennaio 2014, costituirono il presupposto su cui il 24 gennaio 2014 il Prefetto Pecoraro, dopo la gogna mediatica del 9 gennaio 2014, emise nei confronti delle Società l'interdittiva antimafia decretandone la morte civile.

A Roma, che ho servito per oltre mezzo secolo, e non solo a Roma, chi mi conosce sa bene che non ho mai avuto a che fare con la mafia né con altre organizzazioni criminali ma ho sempre fatto parte per me stesso¹. **Io sono un Solista (All.)**

Dalle ore 20.02 del 5 novembre 2018 non sono più il solo ad affermarlo poiché una Sentenza del Tribunale di Roma ha smantellato, dopo 6 anni di indagini, 4 anni di dibattimento e 81 udienze l'intero castello accusatorio su cui si erano invece basati fino a quel momento tutti i provvedimenti adottati: dall'interdittiva prefettizia alle sentenze del Consiglio di Stato.

Orbene dalle ore 20.02 del 5 novembre 2018, data della lettura del dispositivo della Sentenza di Assoluzione, sono decadute *ipso iure* le argomentazioni dell'accusa, cancellate da una Sentenza emessa dal Tribunale di Roma e, poiché, come ha ricordato lo stesso dott. Pignatone nel saluto che ha rivolto il 5 marzo al suo successore a Procuratore di Roma, dott. Prestipino, le sentenze vanno rispettate e osservate da tutti a partire dalla Procura, dai Magistrati fino ai Prefetti e all'Avvocatura dello Stato, ci saremmo attesi tutti una revoca immediata dell'interdittiva ma così non è stato.

Mi chiedo e Le chiedo: perché per me non è stato fatto?

Le conseguenze di quei provvedimenti antimafia e del loro inspiegabile permanere hanno avuto conseguenze disastrose su tutto il Gruppo avviato ad un inesorabile disfacimento ma hanno comportato effetti nefasti anche sulla gestione dei rifiuti di Roma privando la Città della esperienza e competenza di un Gruppo che fin dagli anni '60 ha garantito un servizio puntuale efficiente ed economico mettendo la Capitale d'Italia al riparo da emergenze ambientali, come stiamo vedendo da anni.

Ho letto infatti sulla stampa di oggi della riunione d'urgenza convocata oggi pomeriggio in Prefettura per cercare soluzioni alla crisi dei rifiuti. Poiché la Sindaca Raggi sarà al tavolo per confrontarsi sulla ricerca di soluzioni ad una crisi che si annuncia ancora più grave del solito.

A questo proposito vorrei ricordarLe che ho scritto più volte alla Sindaca Raggi dichiarando la disponibilità mia e del mio Gruppo al servizio di Roma. In particolare, il **15 gennaio 2018**, ho offerto alla Sindaca l'opportunità di ripulire Roma in **45 giorni**. Per l'amore che nutro per la Città l'avrei tenuta pulita, **anche con una gestione per conto**, fino a quando il Campidoglio non avesse realizzato le sue mirabolanti soluzioni che

Viale del Poggio Fiorito n. 63 – 00144 Roma - Tel. 065920341 Fax 065916871 www.manliocerroni.it - manlio9gennaio14@gmail.com

¹ Divina Commedia-Paradiso-Canto XVII

venivano al tempo annunciate per il 2021 e che, come possiamo amaramente constatare, non hanno mai visto la luce. Non ne ebbi riscontro alcuno perché Cerroni era.... il male.

Si dice però che quando la Sindaca ha letto la sintesi delle motivazioni della Sentenza di Assoluzione pubblicata dall'ANSA il 7 maggio 2019 "Cerroni operava per la collettività", forse consigliata dallo Stato Maggiore dei Cinquestelle, sia corsa in Procura a chiedere lumi e abbia trovato il Procuratore Capo dott. Pignatone occupato a fare le valigie per il pensionamento che l'ha invitata a parlarne con il Procuratore Aggiunto, dott. Prestipino (oggi Procuratore Capo).

Si dice anche che il dott.Prestipino l'abbia ascoltata doverosamente e si sia dichiarato contrario ad ogni ipotesi di richiamare Cerroni perché, se con la Sentenza di Assoluzione è stato "beatificato", visto che i Giudici avevano scritto che "Cerroni operava per la collettività", richiamarlo in soccorso di Roma avrebbe rappresentato la sua "santificazione" mettendo in grave imbarazzo proprio la Procura.

Peccato. E Roma continua ad essere una discarica a cielo aperto mentre Procura e Prefettura si passano la palla.

Approfitto per ricordare che la mia disponibilità per Roma è sempre valida

Distintamente

Manlio Gerroni

All. Impianti e progetti nel mondo

Viale del Poggio Fiorito n. 63 – 00144 Roma - Tel. 065920341 Fax 065916871 www.manliocerroni.it - manlio9gennaio14@gmail.com

Tribunale Ordinario di Roma

Atto di citazione

dell'avv. Manlio Cerroni, (C.F. CRRMNL26S18G704S) residente in Roma, ed ivi elett.te domiciliato in Corso Vittorio Emanuele II n. 269 presso lo studio dell'avv. prof. Romano Vaccarella (C.F. VCCRMN42M02H501P – fax 06/68212923 – PEC romanovaccarella@ordineavvocatiroma.org), giusta procura in calce al presente atto

contro

la **dott.ssa Paola Basilone**, nata a Napoli il 21/1/1953 (C.F. BSLPLA53A61F839I), e residente a Roma, Via dei Coronari, 181, scala A, int. 5

* * * * *

L'antefatto

L'avv. Manlio Cerroni è un imprenditore, oggi novantaduenne, che da oltre settanta anni si occupa di rifiuti: del loro smaltimento e della loro riutilizzazione. Da almeno quaranta anni è al centro di polemiche *lato sensu* politiche e, da circa un lustro, invece, di vicende giudiziarie, penali e non.

È bene chiarire subito che, in questo atto, non verranno trattate le questioni relative al processo penale che, dal 9 gennaio 2014 (giorno del suo arresto) al 5 novembre 2018, lo hanno visto imputato in un giudizio che, sebbene rapidamente approdato al dibattimento, sembrava vedere allontanarsi ogni giorno il suo esito: e ciò ad onta dell'enorme clamore mediatico che aveva dato per evidente la sua colpevolezza in ragione dell'ostentato, quanto gratuito ottimismo degli inquirenti, i quali – mano a mano che l'ipotesi accusatoria si andava rivelando un teorema solido quanto un raffazzonato castello di carte e si avvicinava il *redde rationem* – hanno cercato comunque di mantenere in

1

Con comunicazione datata **16/10/2017** (all. 11) la Prefettura accusava ricevuta della nota del 12/10/2017 rappresentando che «l'iter istruttorio volto all'aggiornamento delle informazioni antimafia ... è tuttora in corso».

- **5.-** Con sentenze 24/10/2018 (all. 12 e 13), il TAR Lazio dichiarava illegittimo il silenzio (rifiuto) serbato dalla Prefettura sulle istanze elencate sub § 4 ed <u>ordinava</u> al Prefetto di provvedere in maniera espressa entro 90 giorni dalla comunicazione della sentenza.
- 6.- In data 5 novembre 2018, il Tribunale Penale di Roma dava lettura del dispositivo con il quale l'avv. Cerroni era prosciolto "perché il fatto non sussiste", e così pure tutti gli altri imputati a lui "asserviti" (all. 14).
- 7.- Con atto 12/11/2018 (all. 15) il CO.LA.RI. invitava la dott.ssa Basilone, n.q. di Prefetto della capitale, ad ottemperare alle sentenze n. 10301 e 10302 del TAR Lazio provvedendo sulle istanze presso di lei giacenti da mesi e mesi (la prima da 20 mesi!) e di revocare l'interdittiva a seguito della sentenza di assoluzione pronunciata dal Tribunale di Roma all'esito di sei anni di indagini, di quattro anni di dibattimento e di 81 udienze. Anche l'avv. Cerroni, con la nota allegata sub 16 sollecitava la revoca dell'interdittiva.
- **8.-** La Prefettura, con nota datata 18/1/2019 (all. 17) riscontrava l'istanza con le seguenti, sbalorditive parole:
- «Con riferimento alle sentenze del T.A.R,. Lazio n. 10301/2018 e 10302/2018, salvo ed impregiudicata ogni eventuale decisione in relazione alle stesse, come concordato con l'Avvocatura dello Stato, si comunica che il procedimento di aggiornamento delle informazioni antimafia relativo alle società in oggetto, è attualmente in corso, considerata la complessità dell'istruttoria che questa Prefettura è tenuta a svolgere.

Si fa riserva di comunicare l'esito del procedimento».

9.- Le vibrate proteste dell'avv. Cerroni – per la permanenza su di lui del marchio di "mafioso" nonostante l'assoluzione (all. n. 18) – non venivano, ovviamente, degnate di risposta; e neanche l'atto di significazione del 5 aprile 2019 (all. 19) riceveva riscontro alcuno, (e ciò fino ad oggi, nonostante sia stata depositata la motivazione – che fa letteralmente strame delle accuse valorizzate dall'interdittiva – della sentenza 5 novembre 2018 del Tribunale di Roma: all. 20).

DIRITTO

Quella sulla quale l'adito Tribunale viene chiamato a giudicare è una domanda risarcitoria, *ex* artt. 28 Cost. e 2043 cod. civ., il cui fatto costitutivo è la condotta omissiva, in aperta e conclamata violazione del suo dovere, di un alto funzionario dello Stato, totalmente incurante dei gravissimi danni, sia morali che patrimoniali, arrecati all'attore dal suo comportamento.

Dai documenti il cui contenuto è stato rapidamente illustrato nell'esposizione del "fatto" emerge un quadro desolante dello stato in cui versa, in taluni dei suoi gangli vitali, il nostro povero Paese, e in tale desolazione troneggia la convenuta e l'immagine che essa ha offerto della Prefettura della Capitale del Paese: un'immagine bene sintetizzata dalla nota 16 ottobre 2017 nella quale - accusando ricevuta di istanze risalenti a sette mesi prima – si parla di «iter istruttorio ... tuttora in corso» e dalla nota 17 gennaio 2019 con la quale – dopo altri quindici mesi ed in presenza della sentenza di assoluzione con formula piena! – ripete con assoluta impudenza che "quel" procedimento (sempre "quello") «è attualmente in corso, considerata la complessità dell'istruttoria che questa Prefettura è tenuta a svolgere»!

Ci soffermeremo tra breve sulla risibile inconsistenza – la "complessità dell'istruttoria" – della ragione addotta a giustificazione della propria inerzia: qui

preme sottolineare come la convenuta sia (o, impudicamente, si mostri) talmente inconsapevole del delicatissimo ruolo che, nell'irrogazione dell'interdittiva antimafia, la legge attribuisce al Prefetto in quanto tale - e non quale funzionario, gerarchicamente incardinato nel Ministero degli Interni - da farle dichiarare candidamente di aver «concordato con l'Avvocatura dello Stato» un tale capolavoro di risposta! L'Avvocatura dello Stato, nel procedimento giurisdizionale che ha ad oggetto la legittimità dell'inibitoria, rappresenta la controparte del soggetto colpito dall'inibitoria: ed il Prefetto – al quale, in prima persona, la legge attribuisce il potere di adottare un provvedimento dagli effetti devastanti valutando la concludenza indiziaria di elementi in sé evanescenti (in quanto <u>non</u> accertati da alcun giudice) - non solo confessa candidamente la sua qualità di "controparte" anche nella valutazione della tenuta del suo provvedimento, ma, accampando le stesse (già obsolete) ragioni di quindici mesi prima, confessa di nulla avere "istruito" in tale (più che congruo) lasso di tempo e di nulla avere intenzione di "istruire" nei mesi successivi: con un comportamento che, sia esso frutto di sciatteria o di servilismo, è inaccettabile ed illegittimo.

Questo modo (difficilmente qualificabile, ma certo del tutto scorretto) di intendere il proprio, delicatissimo, ruolo – il ruolo di arbitro della vita stessa di coloro che sono coinvolti da una inibitoria – emerge limpidamente ove si consideri l'asserita "complessità dell'istruttoria che questa Prefettura è tenuta a svolgere": chiunque legga – confrontandola con il capo di imputazione sulla cui base il GIP aveva emesso le misure cautelari – il testo dell'inibitoria non vi troverà altro che, lo ripetiamo, una sciatta ripetizione, in gergo burocratico, di quel capo d'imputazione; e perfino chi voglia dar credito alla tesi del Consiglio di Stato – quella secondo la quale il Prefetto aveva autonomamente «rielaborato il contenuto

dell'ordinanza del GIP» arricchendo il proprio provvedimento di proprie argomentazioni degne di essere chiamate "motivazione" - non può non constatare che, alla fine dei salmi, il Consiglio di Stato aveva dovuto riconoscere che l'unica base dell'interdittiva era l'ordinanza del GIP ed aveva ritenuto non illegittima l'interdittiva solo perché «si tratta di condotte gravi, compendiate nell'ipotesi accusatoria, il cui impianto ha retto al vaglio del GIP presso il Tribunale di Roma, di associazione a delinquere (art. 416 c.p.) e, appunto, di traffico illecito di rifiuti (art. 260 D. L.vo n. 152 del 2006), fattispecie delittuose che entrambe giustificano, per la loro alta sintomaticità mafiosa, l'emissione dell'informativa antimafia».

Ebbene, una volta <u>spazzate via</u> già dal dispositivo – con l'assoluzione «perché <u>il fatto non sussiste</u>» (e poi triturate dalla motivazione, così sintetizzata dall'ANSA: «<u>Giudici: Cerroni operava per la collettività</u>») – le «gravi condotte ad alta sintomaticità mafiosa» che avevano giustificato l'emissione dell'informativa antimafia e <u>spazzato via il "vaglio del GIP"</u>, di quale "complessa istruttoria" avrebbe bisogno un Prefetto <u>consapevole e degno del suo ruolo</u> per trarre le dovute conseguenze dal **fatto** che «l'ipotesi accusatoria non ha retto al vaglio del dibattimento» e si è rilevata inconsistente? Un minuto dopo la lettura del dispositivo un <u>vero</u> Prefetto di un Paese <u>davvero</u> civile avrebbe revocato, e con molte scuse, il provvedimento del suo predecessore; e, quanto alle istanze di integrazione presentate da marzo ad ottobre del 2017, un <u>vero</u> Prefetto di un Paese <u>davvero</u> civile non si sarebbe posto nella condizione di farsi <u>ordinare</u> dal TAR di provvedere e, meno che mai – né per sciatteria, né per servilismo - avrebbe, poi, con puerili giustificazioni, <u>eluso</u> l'ordine del giudice.

Ma, questa essendo la qualità dell'Amministrazione di questo Paese, il funzionario (qui, l'ex Prefetto, dott.ssa Basilone) è ora chiamata a rispondere – ex

art. 28 Cost e 2043 c.c. - «degli atti compiuti in violazione di diritti», e in primo luogo delle inescusabili omissioni poste in essere in aperta violazione del suo dovere: omissioni per un verso già accertate dal TAR Lazio con le sentenze con le quali le ha ordinato (invano) di provvedere, e per il resto confessate con le grottesche note del 16.10.2018 e, soprattutto, del 19.1.2019.

Non è revocabile in dubbio che l'avv. Cerroni – in quanto indicato dall'interdittiva come «promotore, organizzatore e dominus incontrastato del sodalizio criminale» che avrebbe reso le società (delle quali era, ora, Presidente del C.d.A., ora A.U., ora proprietario delle quote di maggioranza) "permeabili" ad infiltrazioni mafiose – aveva un rilevantissimo interesse a che fosse revocata l'interdittiva emessa nei confronti delle sue società e, con la revoca, cancellato il marchio di "potenziale veicolo della malavita organizzata", se non di "mafioso" tout court, che per tale ragione lo accompagnava e, grazie alla dott.ssa Basilone, tuttora lo accompagna.

Nelle sentenze del Consiglio di Stato n. 982 e 1315 del 2017, infatti, si affermava che «il provvedimento prefettizio ha rinvenuto gli elementi di collegamento con la criminalità organizzata proprio nell'ipotizzato sodalizio criminoso costituito e diretto da Manlio Cerroni attraverso il gruppo imprenditoriale da lui costituito e diretto per anni ... tali elementi consistono proprio nelle imputazioni di associazione a delinquere per e di traffico illecito di rifiuti nei confronti di Manlio Cerroni e dei suoi collaboratori per mantenere ed ampliare, sostanzialmente, con metodi illeciti un sostanziale monopolio sulla gestione di tali rifiuti nell'intero Lazio, rifiuti abusivamente gestiti».

Derivando la lesione della sua immagine e reputazione dalla qualifica di «mafioso e/o camorrista e/o colluso con la criminalità organizzata» connessa indiscutibilmente al provvedimento che – imputando a lui le condotte costitutive del pericolo di infiltrazioni malavitose – colpiva le società con l'interdittiva, è evidente l'interesse dell'avv. Cerroni alla rimozione del provvedimento che, nonostante l'assoluzione con formula piena, continuava ad attribuirgli quelle condotte e quella qualifica; come è evidente il danno che a lui è derivato dalla permanenza in vita di quel provvedimento a causa dell'ingiustificato ed ingiustificabile rifiuto della dott.ssa Basilone di provvedere, com'era suo indiscutibile dovere, alla revoca.

Al danno non patrimoniale inferto alla sua reputazione ed al suo onore (danno risarcibile sia in base ai consolidati principi a suo tempo enunciati da Cass. Sez. Un. 11 novembre 2008 n. 26972, sia ex art. 2059 c.c. e 185 c.p., in quanto nell'inerzia – e nei pretestuosi argomenti tesi a camuffarla – è ravvisabile il reato di omissione di atti d'ufficio; reato conclamato con le inosservate sentenze n. 10301 e 10302 del Tar Lazio) si aggiunge il danno patrimoniale costituito dai riflessi subiti nella sua vita quotidiana dall'avv. Cerroni: basti dire, come più ampiamente si illustrerà nel prosieguo del presente giudizio, che le banche con le quali da decenni intratteneva (come cliente ambito e corteggiato) cordiali rapporti, gli hanno comunicato repentinamente la volontà di risolvere ogni rapporto, incluso quello di conto corrente (all. 21); e basti rilevare che all'avv. Cerroni – universalmente noto nell'ambiente delle attività imprenditoriali internazionali che si occupano del trattamento dei rifiuti – la Piattaforma Reputazionale **Thomson Reuters di New York**⁴ dedica un'ampia voce (all. 22)

⁴ A tale piattaforma attingono, per informazioni sui propri partners, tutte le imprese e le istituzioni del mondo.

nella quale si riferisce dei sospetti di "contiguità alla mafia" derivanti dal provvedimento prefettizio, con tutte le conseguenze – che saranno dettagliatamente illustrate – derivanti da ciò nel rapporti con le pubbliche amministrazioni dei Paesi che si sono valse, o intendono valersi, della tecnologia e dei brevetti del Cerroni.

Ma c'è di più. L'avv. Cerroni ha dovuto perfino svendere le proprie partecipazioni in aziende sane della cui attività era fiero, presenti sui mercati italiani (vedi ad esempio la GESENU a Perugia: l'atto di vendita rogato dal Notaio Paolo Cerasi del 4 maggio 2017, Rep. 14308, dice tutto: all. 23) ed esteri (la SCT) e che hanno esportato con orgoglio in Italia e nel mondo le tecnologie romane, per evitare che la sua presenza "infetta" potesse arrecare loro danni irreparabili, compromettendone addirittura la prosecuzione dell'attività. Valga in proposito la lettera dell'ing. Carrera, socio della SCT Tecno (all. 24) che rappresenta le enormi difficoltà che ha incontrato a causa del riverbero negativo della notizia dell'interdittiva.

In breve, l'avv. Cerroni si è ritrovato – dopo che il provvedimento di interdittiva, subito annullato dal TAR, è stato ripristinato dal Consiglio di Stato e si è rivelato resistente ad ogni tentativo di sua rimozione, perfino dopo l'assoluzione – con il marchio di "appestato" intorno al quale era opportuno stendere un cordone sanitario e non intrattenere rapporti, che avrebbero "contagiato" l'interlocutore e l'avrebbero, a sua volta, reso sospetto di "contiguità mafiosa".

Per le ragioni sopra esposte, l'avv. Manlio Cerroni

Cita

la **dott.ssa Paola Basilone**, residente a Roma, Via dei Coronari, 181, scala A, int. 5 a comparire davanti al Tribunale di Roma, Sez. e G.I. designandi,

all'udienza del <u>2 dicembre 2019</u>, ore di rito, con invito a costituirsi venti giorni prima dell'udienza fissata e con avvertenza che, non costituendosi entro tale termine, incorrerà nelle decadenze di cui agli artt. 38 e 167 c.p.c. e che, non costituendosi affatto, si procederà in sua contumacia, per sentire accogliere le seguenti domande:

Voglia il Tribunale dichiarare che, per le condotte precisate nel presente atto, la convenuta è responsabile, ai sensi del combinato disposto degli artt. 28 Cost. e 2043 c.c., dei danni, patrimoniali e non patrimoniali, subiti dall'attore e, per l'effetto, condannarla al loro risarcimento nella misura che sarà precisata in separato giudizio; con vittoria di spese ed onorari del presente giudizio.

Si produrranno, al momento della costituzione in giudizio, i seguenti documenti, con riserva di richieste istruttorie ex art. 183 c.p.c.:

- All. 1) Interdittiva antimafia del 24/1/2014;
- All. 2) Sentenza TAR del Lazio n. 7571/2014 del 15.7.2014;
- All. 3) Sentenza TAR del Lazio n. 8069/2014 del 23.7.2014;
- All. 4) Sentenza Consiglio di Stato n. 982/2017;
- All. 5) Sentenza Consiglio di Stato n. 1315/2017;
- All. 5 bis) Sentenza del Consiglio di Stato n. 2824/2018 dell'11.5.2018;
- All. 6) Istanza di riesame del 27.3.2017;
- All. 7) Integrazione istanza di riesame dell'1.6.2017;
- All. 8) Integrazione istanza di riesame del 23.6.2017;
- All. 9) Integrazione istanza di riesame dell'11.10.2017;
- All. 10) Integrazione istanza di riesame del 12.10.2017;
- All. 11) Comunicazione della Prefettura di Roma del 16.10.2017;
- All. 12) Sentenza TAR Lazio n. 10301/2018 del 24.10.2018;

- All. 13) Sentenza TAR Lazio n. 10320/2018 del 24.10.2018;
- All. 14) Dispositivo del Tribunale Penale di Roma del 5.11.2018;
- All. 15) Istanza di riesame del 12.11.2018;
- All.16) Nota avv. Cerroni del 24.12.2018;
- All. 17) Nota Prefettura del 18.1.2019;
- All. 18) Lettera via pec dell'avv. Cerroni del 21.1.2019;
- All. 19) Atto di significazione dell'avv. Manlio Cerroni del 5.4.2019;
- All. 20) Sentenza del Tribunale Penale di Roma n. 14783/2018 del 5.11.2018;
- All. 21) Comunicazioni Banche per risolvere rapporti di conto corrente;
- All. 22) Voce della Piattaforma Reputazionale Thomson Reuters di New York;
- All. 23) Atto di vendita rogato dal Notaio Paolo Cerasi del 4 maggio 2017, Rep. 14308;
- All. 24) Lettera dell'ing. Carrera, socio della SCT Tecno.

Ai fini del contributo unificato si dichiara che il valore della domanda è indeterminabile, e pertanto è dovuto nella misura di € 518,00.

Roma, 5 luglio 2019

avv. prof. Romano Vaccarella

piedi (quasi che ciò giustificasse il loro operato) qualcuno dei disastrosi effetti già prodotti dalle loro iniziative. Tra questi ultimi "giapponesi" non rassegnati al totale e clamoroso crollo del castello di carte, se la Procura della Repubblica si è lanciata alla ricerca di nuovi fronti di attacco pur (a questo si è ridotto il nostro Stato di diritto!) di "mantenere il punto", la "palma" dello zelo spetta senza dubbio alla convenuta: la quale, senza poter contare su nessun appiglio, neanche il più pretestuoso, ha "eroicamente" difeso lo sciatto provvedimento di interdittiva emesso dal suo predecessore in Prefettura brandendo la più micidiale arma di cui può disporre un c.d. servitore dello Stato: il non vedo, non sento, non parlo delle celebri tre scimmiette.

Oggetto del presente giudizio è esclusivamente la questione - per l'avv. Cerroni insopportabilmente infamante - aperta da provvedimenti prefettizi che hanno associato il suo nome alla criminalità organizzata profittando delle generosissime "maglie larghe" che la legge mette a disposizione dei Prefetti per "prevenire" infiltrazioni mafiose: in tal modo creando intorno al suo nome - complice l'attitudine dei mass-media, sulla base di un clamore che si autoalimenta, a trasformarsi in tricoteuses di giacobiniana memoria - un clima per cui è sufficiente per qualsiasi personaggio politico dire che non usufruirà mai delle strutture dell'avv. Cerroni per appuntarsi sul petto una medaglia al valor civile, così come è sufficiente, al contrario, non prendere subito e sprezzantemente le distanze da lui per essere condannato al pubblico ludibrio; in tal modo, inoltre, colpendo mortalmente le attività imprenditoriali con il marchio – che per le imprese equivale all'antica lebbra o alla medievale peste - di "mafia"; in tal modo, infine, consentendo ad un ceto politico di più che modesta caratura di autoassolversi, con efficacia retroattiva, per il modo in

cui è stata gestita la questione-rifiuti, da alcuni decenni, nella Capitale d'Italia e per il modo vergognoso in cui continua, ancora oggi, ad essere (non) gestita.

* * *

Per coloro che si occupano, professionalmente, della questione-rifiuti - e cioè di uno dei più spinosi problemi di ogni Paese, specie se industrializzato - l'avv. Manlio Cerroni è colui che, nel 1959, brevettò un «*Procedimento per il trattamento preventivo di utilizzazione dei rifiuti solidi urbani e domestici*» e che nel 1964 - quale aggiudicatario di un appalto-concorso bandito dal Comune di Roma (Delibera Consiliare 999/59) - realizzò il primo stabilimento (Ponte Malnome) per il trattamento industriale dei rifiuti, seguito nel 1967 dallo stabilimento di Rocca Cencia.

Questi due impianti - oggetto di visite di delegazioni estere (e perfino dell'attenzione della Treccani nell'Appendice 1961-1968, voce *Nettezza urbana*) - tanto erano efficienti ed all'avanguardia che nel 1979 il Comune di Roma li volle rilevare per affidarne la gestione ad una società pubblica, la Sogein; una gestione così disastrosa che già a Natale del 1980... il Sindaco Comunista dell'epoca (on. Luigi Petroselli), resosi conto dell'errore della pubblicizzazione degli impianti, chiese allo stesso avv. Cerroni di fronteggiarla approntando una discarica di enormi dimensioni, capace dello smaltimento di oltre un milione annuo di tonnellate di rifiuti.

La discarica di Malagrotta fu così creata ed organizzata nel 1984 per ovviare al fallimento della gestione pubblica, e per trent'anni ha risolto - con un polo tecnologico in cui si produceva biometano per autotrazione ed energia da biogas - il problema dello smaltimento industriale dei rifiuti di Roma ed ha

costituito un modello, per la realizzazione di tanti altri impianti commissionati al Gruppo per Milano, Nizza, Barcellona, Toronto, Rio de Janeiro, Oslo, Sidney, Buenos Aires ecc. ecc. ¹

Nel 2009 - quando si profilava l'esaurimento di ogni spazio della discarica di Malagrotta (poi ampliata d'urgenza nel 2011, su richiesta dell'allora Prefetto

1 Questi alcuni degli impianti realizzati in Italia ed all'estero (v. planisfero all. in "Lettera al Presidente.." cit.).

Tra gli impianti italiani ci si limita a citare, oltre l'impianto di Riciclaggio e Compostaggio Roma Ovest (1964) e l'Impianto di Riciclaggio e Compostaggio est (1967): l'Impianto di Riciclaggio di Perugia (1970), l'Impianto di Rigenerazione Plastica Riciclata di Pomezia (1977), l'Impianto di Compostaggio di Perugia (1988), l'Impianto di Rigenerazione Plastica Riciclata di Perugia (1990), la Linea per il Trattamento dei Rifiuti da Raccolta Differenziata di Perugia (1994), l'Impianto di Riciclaggio e Compostaggio di Foligno (1994), l'Impianto di energia da biogas della discarica di Malagrotta (1995), l'Impianto di riciclaggio e compostaggio da Rifiuti Solidi Urbani negli stabilimenti ex Maserati di Milano (1996), l'Impianto di Riciclaggio e Compostaggio RSU di Albano Laziale (1997), l'Impianto di Riciclaggio e Compostaggio RSU di Viterbo (1998), l'Impianto di selezione della Raccolta Differenziata del Multimateriale di Pomezia (1998), l'Impianto di Riciclaggio e Compostaggio RSU di Malagrotta 1, l'Impianto di Selezione e Recupero Carta e Cartoni da Raccolta Differenziata di Roma (2000), l'Impianto di Compostaggio di qualità raccolte differenziate organico di Maccarese (2001), la Linea di produzione CDR di Albano (2002), l'Impianto TMB di Cuneo (2004), l'Impianto TMB di Tempio Pausania (2006), l'Impianto di biostabilizzazione di Roma - Rocca Cencia (2007), l'Impianto di TMB di Malagrotta 2 (2008), l'Impianto di trattamento organico da raccolta differenziata per compostaggio di qualità di Lecco (2008), l'Impianto di biostabilizzazione di Roma Salario (2009), l'Impianto di selezione rifiuti da raccolta differenziata di Pomezia (2012), l'Impianto di Valorizzazione Metalli ferrosi e non ferrosi di Pomezia (2013), l'Impianto di Selezione Rifiuti da Raccolta Differenziata di San Giorgio al Liri/Frosinone (2013), l'Impianto di triturazione e separazione di Roma - Rocca Cencia (2013), l'Impianto di TMB di Guidonia (2014), l'Impianto di trattamento organico da raccolta differenziata per compost di qualità di Guidonia (2014).

Tra gli impianti esteri, anche al fine di comprendere il complessivo raggio d'azione dell'industriale Cerroni e del suo Gruppo, ricordiamo l'Impianto di Riciclaggio di Rio de Janeiro, Brasile (1978), l'Impianto di Riciclaggio di Kawasaki, Giappone (1978), l'Impianto di Riciclaggio dei Rifiuti Commerciali di Toronto, Canada (1978), l'Impianto di Riciclaggio e Rigenerazione Plastica di Oslo, Norvegia (1986), l'Impianto di Riciclaggio di Ostrava, Repubblica Ceca (1990), l'Impianto di Compostaggio di Ostrava, Repubblica Ceca (1990), l'Impianto di Selezione e Compostaggio di Serignan, Francia (1994), l'Impianto di co-compostaggio RSU/fanghi da depurazione di Edmonton, Canada (2001), l'Impianto di co-compostaggio RSU/ fanghi biologici di Murcia, Spagna (2003), l'Impianto di TMB di Sydney, Australia (2004), l'Impianto di Biostabilizzazione FORSU e raffinazione di Valencia, Spagna (2007), la Linea di recupero dei Materiali (Plastica, Metalli, Vetro, carta) da RSU di Isla Margarita, Venezuela (2009), l'Impianto di Biostabilizzazione di FORSU di Huelva, Spagna (2009), l'Impianto di Biostabilizzazione di FORSU e Raffinazione di Barcellona (2009), l'Impianto di TMB di Thornton Lancashire, Regno Unito (2009), l'Impianto di Biostabilizzazione di FORSU di Thornton Lancashire, regno Unito (2009), l'Impianto di TMB di Leyland Lancashire, Regno Unito (2010), l'Impianto di Biostabilizzazione di FORSU di Leyland Lancashire, Regno Unito (2010), l'Impianto di Biostabilizzazione FORSU e Raffinazione Ecoparc 4 di Barcellona, Spagna (2010), l'Impianto di TMB di Nizza, Francia (2011), l'Impianto di Biostabilizzazione di FORSU di Tenerife, Spagna (2011), l'Impianto di Biostabilizzazione di FORSU di Toledo, Spagna (2011), l'Impianto di Abu Dhabi (2014), la Linea di Selezione dell'Impianto di Buenos Aires, Argentina (2014), l'Impianto di TMB e Compostaggio di Oris Catalunya, Spagna (2014), la Linea di Biostabilizzazione e raffinazione FORSU di Gran Canaria, Spagna (2014).

Studi e Progetti: Adams County, Afumati, Agrigento, Ajax, Albuquerque, Alcazar de San Juan, Ales, Alessandropulos, Algeri, Alicante, Altura, Antequera, Aosta, Asturia, Atene, Atlanta, Auckland, Bahamas, Bahrain, Bakersfield, Beirut, Belgrado, Bengasi, Berkshire County, Bilbao, Blumenau, Bogotà, Brasilia, Brindisi, Bucarest, Buchen, Cairo, Calgary, Cannes, Caracas, Casablanca, Chester, Connecticut, Creta, Cuba, Dade County, Damasco, Danzica, East St. Louis, Edimburgo, Elche, Elminia, Emporda', Ensenada, Epirus, Erbenschwang, Essex, Firenze, Fresno, Genova, Ginevra, Gosford, Granada, Guadalupa, Halifax, Houston, Ibiza, Illington, Iraq, Istambul, Jedda, Kano, Kemps Creek, Kimbriki, Kuala Lumpur, Kuwait City, Lecce, Lima, Lituania, Liverpool, Lloret De Mar ,Londra Ovest, Londra Sud, Los Angeles, Losanna, Lugo, Machala, Madrid, Malta, Maracaibo, Meknesh, Melbourne, Merseyside, Messina, Milano, Milton Keynes, Mississauga, Montlignon, Montpellier, Mosca, Napoli, New York, Nijmegen, Niger, Nîmes, Norfolk, Normandia, Nottingham, Oman, Onda, Orano, Panama, Parigi, Pasadena, Pec, Peel, Perth, Perto Ordaz, Pezenas, Philadelphia, Pinto, Piskornika, Pitesti, Pittsfield, Praga, Puerto Cabello, Qatar, Rabat, Rapid City, Rijeka, Rjhad, Sacramento, Saint Lo Cavignon, San Diego, San Leandro, San Raffaele, Santa Barbara, Santo Domingo, Sao Paolo, Serres, Singapore, Sofia, Stoccarda, Taranto, Teheran, Terrassa, Tirana, Torino, Toronto, Toulouse, Tripoli, Tunisi, Ulea, Vadeni, Val Albaida, Valles Occidentales, Varna, Venezia, Vienna, Virgin Islands, Vitoria, Wahington D.C., Wakefield, Waterbridge, Westchester County, Xativa, Xixona, Zagabria

Pecoraro, con il recupero in tempi record di 1.280.000 mc di volumetria all'interno del perimetro di Malagrotta, che consentì a Roma di fare fronte ed evitare una imminente emergenza rifiuti e scongiurare nello stesso tempo le pesanti sanzioni connesse alla procedura d'infrazione n. 4021/2011 aperta dalla Commissione Europea contro il Governo italiano) la Regione Lazio approvò un piano per il trattamento dei rifiuti ed il recupero di materie prime seconde e per la produzione di energia da centrale elettrica/gassificatore alimentata con CDR (combustibile da rifiuti). L'avv. Cerroni, sottolineata la necessità (all'epoca)² per qualsiasi impianto di trattamento dei rifiuti di disporre di una discarica per gli ineliminabili residui della lavorazione, chiese alla Regione Lazio la necessaria autorizzazione indicando tre siti dei quali aveva la disponibilità, ma la Regione (Presidente l'on. Polverini) dopo oltre due anni di silenzio provvide ... chiedendo al Governo di nominare un commissario straordinario: il Governo provvide nominando il Prefetto di Roma, dr. Pecoraro.

Il dr. Pecoraro, dopo aver chiesto l'ampliamento di Malagrotta cui si è accennato, propose un sito improponibile, Corcolle (doc. 4), solo perché aveva il pregio di non appartenere all'avv. Cerroni, anche se aveva il non piccolo difetto (ma il gioco valeva la candela per la Polverini, il cui unico obiettivo era "annientare Cerroni") di situarsi a due passi da Villa Adriana ... il cui sacrificio – come lasciò intendere il dr. Pecoraro dando le dimissioni - ben valeva la rottura del "monopolio" dell'avv. Cerroni.

² I più recenti progetti messi a punto dall'avv. Cerroni prevedono con il recupero delle materie seconde l'integrale utilizzazione dei rifiuti con la produzione di FOS (frazione organica stabilizzata) per bonifiche ambientali, la gassificazione del CDR (Combustibile da Rifiuti) per la produzione di energia elettrica per gassificazione con residue scorie inerti e vetrificate da utilizzare come sottofondo stradale e la riduzione al minimo dei residui da conferire in discarica. Alternativamente dal syngas derivato dai rifiuti può essere prodotto metanolo, come da Direttiva UE 1513 del 9 settembre 2015 sull'uso dell'energia da fonti rinnovabili

Il nuovo Commissario, l'ex Prefetto dott. Sottile, individuato il sito dei Monti dell'Ortaccio per la nuova discarica di servizio, per far fronte al rischio delle sanzioni derivanti dalla procedura di infrazione aperta il 16 giugno 2011 dalla Commissione Europea a carico dell'Italia (la 4021/2011), la quale prescriveva che tutti i rifiuti fossero trattati negli impianti industriali e fossero conferiti in discarica i soli residui di lavorazione, dispose che tutti gli impianti industriali di Roma (4 TMB) lavorassero a pieno ritmo e a tale scopo sostenne dinanzi alle Autorità Competenti (Regione e Provincia) la realizzazione (a tempo di record, ad opera dell'avv. Cerroni) di un impianto di tritovagliatura a Rocca Cencia per la lavorazione del surplus dei rifiuti indifferenziati della città che i 4 TMB non riuscivano a trattare.

L'impianto aveva la capacità di trattare fino a 1000 t. al giorno con la separazione dei rifiuti secchi da quelli umidi e dai metalli da avviare agli impianti di recupero anche fuori Regione e mandare così in discarica solo i residui³.

L'impianto fu autorizzato dalla Provincia di Roma con Determinazione Dirigenziale R.U 1228 del 7 marzo 2013 ed entrò in esercizio nell'aprile 2013.

In questo modo si riuscì a scongiurare l'emergenza rifiuti a Roma e nello stesso tempo ad evitare le pesanti sanzioni previste dall'infrazione comunitaria. Grazie a quell'intervento, l'8 dicembre 2017, la Commissione Europea ha archiviato la procedura di infrazione 4021 aperta il 16 giugno 2011, affermando che l'Italia, per quanto riguarda Roma e la discarica di

³ <u>Per capire questo nostro povero Paese è il caso di precisare che di tale impianto è inutilizzato il 75% della sua capacità produttiva perché se ne servono 61 Comuni del Lazio, ma non Roma Capitale: sicché i 300.000 mc di rifiuti non conferiti a Rocca Cencia o sono esportati a carissimo prezzo, o ... restano sui marciapiedi!</u>

Malagrotta in particolare, è in regola e tutti i rifiuti di Roma vengono trattati (Ansa 9 dicembre 2017).

Nel frattempo, preannunciato dai tuoni della stampa è arrivato, il 9 gennaio 2014, il fulmine a ciel sereno dei provvedimenti cautelari (arresti domiciliari) chiesti ed ottenuti dalla Procura della Repubblica di Roma, seguiti "a ruota" (27 gennaio 2014) dall'interdittiva antimafia firmata dal Prefetto di Roma dott. Pecoraro: quel che non gli era riuscito come Commissario straordinario, al dr. Pecoraro è riuscito alla grande utilizzando il D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 (Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione).

FATTO

1.- Come si è anticipato, con provvedimento del 24/1/2014 (all. 1), l'allora Prefetto di Roma, dott. Pecoraro, emetteva nei confronti di CO.LA.RI. - Consorzio Laziale Rifiuti, E. Giovi s.r.l., P. Giovi S.r.l. e Officine Malagrotta S.r.l. la dichiarazione di *presenza di situazioni relative a tentativi di infiltrazione mafiosa prevista dal D.Lqs. 6 settembre 2011, n. 159» (c.d. interdittiva antimafia).

A fondamento dello scheletrico provvedimento il Prefetto poneva le «informazioni acquisite dagli organi di polizia in relazione al procedimento penale n. 7449/2008 R.G.N.R. e n. 13928/2008 R.G. GIP del 2/1/2014 della Procura della Repubblica di Roma», in base alle quali «risulta che il Tribunale Ordinario ha emesso Ordinanza applicativa di misure cautelari e personali e decreto di sequestro preventivo in ordine al reato di cui all'art. 416 c.p. e per il reato di associazione per attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti di cui all'art. 260 D. Lgs. n. 152/2006, nei confronti [oltre che di Piero Giovi e Francesco Rando, mere "pedine" nelle mani di Cerroni] di Cerroni Manlio, presidente del C.d.A. del CO.LA.RI. e proprietario delle quote di maggioranza delle soc. E. Giovi e P. Giovi e A.U. di Officine Malagrotta,

promotore, organizzatore e dominus incontrastato del sodalizio criminale».

Seguiva uno sciatto sunto – in "burocratese" – dell'ordinanza del GIP in cui si ribadiva il ruolo di leader del "sodalizio criminale" del Cerroni nella commissione di una quantità di reati (abuso d'ufficio, falso in atto pubblico, traffico di rifiuti, truffa aggravata, frode in pubbliche forniture, gestione illecita di rifiuti) «e comunque atti o attività illeciti necessari a consentire il mantenimento o l'ampliamento della posizione di sostanziale monopolio del Cerroni e delle sue aziende nel settore della gestione dei rifiuti solidi urbani» nel Lazio.

- 2.- Impugnato dal CO.LA.RI. e dalla E. Giovi S.r.l. davanti al TAR del Lazio, il provvedimento veniva annullato con sentenze, rispettivamente, del 15 (all. 2) e del 23 luglio 2014 (all. 3) le quali sottolineati gli «effetti gravissimi dell'informativa antimafia che incidono sulla libertà di impresa» osservava che «il provvedimento del Prefetto è stato adottato sulla sola base del provvedimento del giudice penale senza lo svolgimento di alcuna istruttoria e ciò sebbene nell'ordinanza del GIP di oltre 400 pagine mai si facesse riferimento a possibili contatti con soggetti legati alla criminalità organizzata».
- 3.- Le sentenze del TAR Lazio erano impugnate sia dal Ministero dell'Interno che dall'U.T.G. della Prefettura di Roma (in persona della convenuta), ed il Consiglio di Stato, con sentenze n. 982/2017 e n. 1315/2017, accoglieva l'appello ravvisando nel provvedimento del Prefetto la «motivazione di una propria rielaborazione (sic!!!) del contenuto dell'ordinanza del GIP»: l'unica base era sempre l'ordinanza del GIP, ma "rielaborata" dal Prefetto!

Perché se ne possa apprezzare l'acuto argomentare, si allegano sub 4 e 5 le due sentenze.

Per carità di Patria ci limitiamo a produrre, senza commento, sub 5 bis, la

sentenza con la quale il Consiglio di Stato ha respinto l'opposizione di terzo proposta dall'avv. Cerroni, il cui diritto personalissimo all'onore ed alla reputazione è definito "dipendente" da quello della società sottoposta ad interdittiva ... a causa dei reati contestati all'avv. Cerroni!!!

Hoc jure utimur.

4.- Nel mentre la giustizia amministrativa si manifestava nelle modalità appena illustrate, la Pubblica Amministrazione - nella persona del Prefetto, dott.ssa Basilone - si attivava erigendo un vero e proprio muro di gomma a protezione dell'interdittiva frutto della alacre «rielaborazione del contenuto dell'ordinanza del GIP» del dr. Pecoraro: a) con istanza datata 27/3/2017 (all. 6), il CO.LA.RI. sollecitava il «riesame e aggiornamento» dell'interdittiva allegando circostanze che, non considerate dal Consiglio di Stato, erano state dedotte a fondamento della revocazione proposta avverso la sentenza n. 1315/2017; b) con atto datato 1/6/2017 (all. 7) il CO.LA.RI. integrava l'istanza riportando le dichiarazioni rese dal procuratore della Repubblica, dott. Pignatone, alla Commissione Bicamerale d'inchiesta sui rifiuti circa «l'assenza di tracce di interessi della criminalità mafiosa nelle vicende di cui all'art. 260»; c) con atto 23.6.2017 (all. 8) integrava ulteriormente l'istanza dichiarando la propria disponibilità - come già era stato in passato, subito dopo l'emissione della interdittiva del 2014, con il Prefetto De Sena - ad affidare la gestione del Consorzio al prof. Aurelio Misiti, che aveva ricoperto altissimi incarichi istituzionali e d) con atti 11.10.2017 (all. 9) e e) 12.10.2017 (all. 10) ulteriori integrazioni relative a fatti che andavano via via emergendo come "pacifiche" e risolutive dal processo penale (in primo luogo, che le attività qualificate come "traffico illecito di rifiuti" erano state esplicitamente autorizzate ed erano oggetto di apposita AIA!).

la Repubblica ROMA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 0 - Diffusione: 25324 - Lettori: 294000: da enti certificatori o autocertificati

25-APR-2021

da pag. 7-7 foglio 1 / 2

Superficie 43 %

LOSCONTRO

Né impianti né discarica Rifiuti, Roma ha 6 giorni per evitare il commissario

di Cecilia Gentile

La partita dei rifiuti di Roma va a passo veloce verso il commissariamento da parte del governatore Nicola Zingaretti. L'esito appare inevitabile: la Regione ha chiesto al Campidoglio di individuare entro il 30 aprile il sito per un nuovo Tmb e quello per una discarica di servizio, visto che su Monte Carne vale, con grande gioia dei residenti, è calato definitivamente il sipario. Ma il Comune, che proprio venerdì ha revocato la delibera su Monte Carnevale, non ha nessuna intenzione di rispondere alle prescrizioni dell'ordinanza.

«È la Regione Lazio che va commissariata perché il suo piano non funziona – dichiara l'assessora capitolina ai Rifiuti Katia Ziantoni – tranne quello di Viterbo, nessun Ato (ambito territoriale ottimale, ndr) è autosufficiente. Per individuare le aree noi abbiamo aspettato l'approvazione del Piano territoriale paesistico e adesso siamo in attesa della legge di regolazione degli Ato».

L'assessore regionale ai Rifiuti Massimiliano Valeriani non vuole fare polemica: «Abbiamo emanato un'ordinanza molto chiara. Se il Campidoglio non la eseguirà ne trarremo le conseguenze. La legge sugli Ato non serve: quella in discussione in questi giorni è un aggiornamento di una legge che c'è già. Ed il Ptpr è stato approvato tre giorni fa».

In realtà una mappa dei siti idonei esiste già. È quella dalla quale il Comune di Roma ha attinto e pescato il sito per la discarica di Monte Carnevale, adesso cancellata. Ed è da quella mappa che attingerà il futuro commissario regionale ai Rifiuti di Roma Capitale. In quell'atto sono stati individuati sette impianti già operativi e 10 aree bianche, considerate idonee, la maggior parte delle quali, come Monte Carnevale, situate nell'XI municipio, in zona Malagrotta. Ma la mossa più probabile è che il futuro commissario scelga di servirsi di una discarica già attiva, come quelle di Falcognana o di Porta Medaglia, scelte che già in passato hanno scatenato la rivolta dei residenti.

E non c'è solo il problema discarica, che si abbatte con particolare gravità su Roma per la chiusura dell'invaso di Roccasecca, nel frusinate. C'è anche l'emergenza dell'impianto per il trattamento

meccanico biologico dei rifiuti. Il Tmb di Rocca Cencia è stato sequestrato dalla magistratura perché il processo produttivo non assicurava una frazione organica stabilizzata a norma. L'Ama ha presentato un progetto di revamping chiedendo l'autorizzazione alla Regione, ma il Campidoglio ha bloccato l'operazione, determinato a disattivare l'impianto, che adesso funziona con una riduzione del 20% rispetto alle sue capacità produttiva. Un processo più lento per dar modo ai rifiuti di asciugarsi e di essere a norma

Il Campidoglio quel Tmb non lo vuole: il suo piano industriale prevede di trasformare Rocca Cencia in un impianto multimateriale e di realizzare altrove entro il 2024 uno o due nuovi Tmb. Ma intanto Roma è travolta dall'emergenza. E stavolta la situazione è peggiore dell'estate 2019, perché allora funzionavano ancora le discariche di Colleferro e di Roccasecca, adesso chiuse. Ora Roma smaltisce tutti i suoi rifiuti fuori regione, a parte una piccola quota che va a Ecologia Viterbo. Ma neanche basta, perché Abruzzo, Toscana e provincia di Cesena non prenderanno i rifiuti della capitale all'infinito.



la Repubblica ROMA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

25-APR-2021 da pag. 7-7 foglio 2 / 2

Superficie 43 %



Zingaretti pronto a esercitare i poteri sostitutivi. L'assessore comunale Ziantoni: "Noi aspettiamo la Regione"

◀ Il governatore Nicola Zingaretti, dal 2013 è governatore della Regione Lazio. Scadrà formalmente nel 2023

Ai Candidati Sindaciⁱ

On.Carlo Calenda On.Roberto Gualtieri Avv.Enrico Michetti On.Virginia Raggi

Roma, 2 agosto 2021

Ho letto dalla Repubblica del 30 luglio la cronaca del vostro **primo** confronto dal quale è emersa la centralità del tema rifiuti.

La gestione dei rifiuti a Roma rappresenta "il problema dei problemi" perché trascina con sé aspetti di carattere ambientale, economico, turistico e di immagine.

Credo in questo particolare settore di poter rivendicare una competenza e una esperienza unica costruita sul campo in oltre 60 anni di attività, con impianti e soluzioni realizzate e apprezzate che hanno fatto scuola urbi et orbi.

A Roma serve **oggi** una soluzione, armonizzata con le recenti Direttive Europee sull'Economia Circolare e con gli obiettivi di decarbonizzazione e neutralità climatica fissati dalla Commissione Europea per il periodo 2030-2050 e fatti propri anche dal PNRR del Governo Draghi e del Ministro Cingolani.

Per questo ho elaborato il documento, "**La Soluzione**", che individua i punti essenziali di un **Progetto di eccellenza** in grado di risolvere definitivamente, in armonia con i tempi, il problema dei rifiuti.

Mi auguro vivamente che questo mio contributo possa essere oggetto della Vostra attenzione e valutazione, nell'interesse e per il bene di Roma.

A disposizione

Manlio Cerroni

All: "La Soluzione"

Impianti, studi e progetti nel mondo

In ordine alfabetico

Viale del Poggio Fiorito n. 63 – 00144 Roma - Tel. 065920341 Fax 065916871 www.manliocerroni.it - manlio9gennaio14@gmail.com

LA SOLUZIONE

Io credo che il prossimo Sindaco di Roma, chiunque sarà, come primo atto del suo mandato, dovrà **ripulire tutta Roma e tenerla pulita**.

Io sono pronto, per Roma, a dare la più completa collaborazione e mettere a sua disposizione **gratuitamente** competenza e passione, che durano urbi et orbi da oltre 60 anni, tecnologie e know-how per realizzare in tempi rapidi (3/4 anni) un **PROGETTO DI ECCELLENZA** in grado di risolvere **definitivamente** il problema dei rifiuti di **Roma**, nel rispetto delle regole della Transizione Ecologica 2030-2050, costituito da:

a) Impianto di produzione di idrogeno dal Syngas prodotto dai rifiuti

Occorre **riattivare** la linea dimostrativa del Gassificatore di Malagrotta. Con il Syngas derivato dalle **65.000 ton/anno di CDR/CSS** provenienti dal TMB di Malagrotta si possono produrre oltre

55 milioni di mc di idrogeno

equivalenti a

5.000 tonn di idrogeno metanolo

О

25.000 tonn di

In questo modo si produce **materia anziché energia** in un impianto industriale dimostrativo già esistente nella Città delle Industrie Ambientali.

L'impianto può diventare, in un arco di tempo tra gli 8 e i 12 mesi, un **MODELLO INDUSTRIALE** a disposizione della Città di Roma, del Governo Nazionale, mi riferisco al Ministero della Transizione Ecologica, e della stessa Unione Europea offrendo utili indicazioni sui costi-benefici di un percorso di sviluppo ben individuato in linea con gli obiettivi delineati proprio dall'Unione Europea in tema di **decarbonizzazione e neutralità climatica** per l'arco temporale **2030-2050** e utilizzando, occorrendo, anche le risorse messe in campo dal **Green Deal** prima e dal **Recovery Plan** oggi. Questo ultimo in particolare assegna **all'idrogeno** un ruolo primario nella transizione ecologica cui l'Europa dovrà tendere.

Il Gassificatore presente a Malagrotta è l'unico in Europa ad **avere prodotto**, con regolarità e su scala industriale, nel triennio 2009-2011, a partire dal CDR prodotto dai rifiuti urbani, **un Syngas di alta qualità** con cui produrre idrogeno o metanolo senza emissioni in atmosfera, tenendo presente che 1 tonnellata di CDR, se bruciato, manda in atmosfera più di 10.000 metri cubi di fumi ad una temperatura intorno ai 160 gradi.

E QUESTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA A TEMPERATURA ELEVATA È IL PROBLEMA DEI PROBLEMI CHE VIENE RISOLTO DAL PROCESSO DI GASSIFICAZIONE.

Sull'onda della confermata spinta dell'UE verso l'economia circolare, molte realtà internazionali stanno progettando soluzioni simili.

Gli impianti già presenti a Malagrotta permettono l'implementazione delle altre due linee autorizzate, già fornite dei servizi necessari per trattare le 182.500 ton/anno di CDR/CSS prodotte dai collegati impianti TMB tutt'oggi operativi e triplicare la produzione dell'idrogeno e/o del metanolo.

b) Revamping degli impianti di Rocca Cencia

TMB con eventuale annesso impianto di Gassificazione del CDR/CSS per produrre idrogeno e/o metanolo qualora il Gassificatore di Albano già autorizzato allo scopo non si realizzi.

c) Impianto di valorizzazione dell'organico

Un impianto che possa finalmente valorizzare al meglio tutto l'organico di Roma prodotto dalla Raccolta Differenziata, con la produzione di biometano per autotrazione in grado di alimentare progressivamente tutti i mezzi dell'Ama e dell'ATAC, riducendo di oltre il 50% l'emissione di inquinanti in atmosfera, oltre che con la produzione di compost di qualità per l'agricoltura.

Questo progetto, che dispone già nel territorio di Roma di un Sito particolarmente idoneo e dell'adesione dell'Istituto Tecnico Agrario "G.Garibaldi", che forma ogni anno 1200 periti agrari andrebbe integrato in parallelo anche con la responsabilità di organizzare e gestire la raccolta dell'organico presso l'utenza con speciali automezzi alimentati con il biometano prodotto dallo stesso impianto, secondo un modello produttivo già sperimentato dall'AMA con 12 automezzi e presentato a Roma il 12 giugno 1997 in un Convegno Europeo voluto e presieduto dal Sindaco Rutelli e promosso da IVECO (FIAT) di concerto con l'AMA.

Questo progetto di interesse pubblico dovrebbe essere aperto a un **Soggetto**, a controllo pubblico e a gestione privata, con formule **di azionariato popolare a partecipazione diffusa dei cittadini**, all'insegna della più totale trasparenza.

d) Razionalizzazione e valorizzazione della Raccolta Differenziata (TMB2)

e) Deposito Residui Innocui (D.R.In) - Oltre la Discarica

Realizzare il **D.R.In** con un primo lotto da 100.000 m3 in un sito idoneo che, una volta esaurito, verrebbe ricoperto, piantumato e trasformato in bosco ...e così via via per ricevere, **controllandoli**, i residui comunque inutilizzabili derivati dagli impianti di lavorazione, in percentuale inferiore al 10% dei rifiuti conferiti, **nel rispetto della normativa europea sull'economia circolare.**

Questo **SISTEMA DI TRATTAMENTO AMBIENTALE**, che, in armonia con i tempi, porta all'azzeramento delle emissioni e si proietta nel futuro, una volta messo a regime genera vantaggi molteplici

- -sia come **SERVIZIO** reso alla Città, nel rigoroso rispetto delle normative europee.
- -sia come **RISORSE**, in termini di minore spesa per il servizio e di recupero delle materie seconde
- -sia come **OCCUPAZIONE** stabile e qualificata che necessariamente viene a crearsi per centinaia di addetti.

Chiunque avrà la visione, il coraggio e la determinazione per portare avanti e realizzare questo Progetto non solo risolverà i problemi della gestione dei rifiuti di Roma ma...passerà alla Storia nell'ERA della TRANSIZIONE ECOLOGICA!

"Alme Sol....possis nihil urbe Roma visere maius"

Orazio - Carmen Saeculare

MANLIO CERRONI

Al Presidente del Consiglio dei Ministri Prof. Mario Draghi

Al Ministro della Transizione Ecologica Prof.Roberto Cingolani

> Al Presidente della Regione Lazio On.Nicola Zingaretti

Roma, 2 agosto 2021

Vista la gravità della situazione di Roma e l'importanza che la gestione dei rifiuti riveste per l'economia e l'immagine della Capitale d'Italia ho ritenuto doveroso inviare ai Candidati Sindaci di Roma Capitale un documento che propone **La Soluzione** con un **Progetto di eccellenza** in grado di risolvere definitivamente il problema.

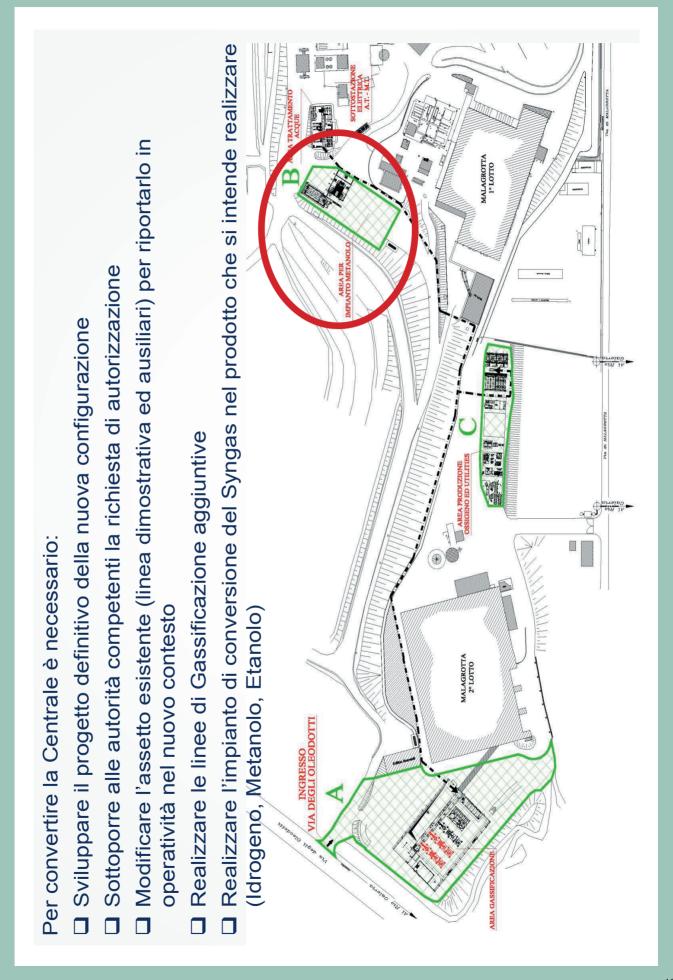
Ritengo altrettanto doveroso trasmetterlo alla Vostra attenzione

Distintamente

Manlio Cerroni

All: Lettera ai Candidati Sindaci di Roma Capitale 2 08 2021- "La Soluzione"

Viale del Poggio Fiorito n. 63 – 00144 Roma - Tel. 065920341 Fax 065916871 www.manliocerroni.it - manlio9gennaio14@gmail.com









Adesione al "IDEA PROGETTO di Azienda agricola a ciclo virtuoso con annesso impianto di compostaggio con produzione e riutilizzo di energia Termoelettrica e Biometano a servizio della città di Roma"







VIA ARDEATINA, 524 - 00178 ROMA

Tel. 06/5037107 – 06/121127240 - Fax 06/5033124 - E-mail: <u>rmta070005@istruzione.it</u> www.itasgaribaldi-roma.gov.it

1. PREMESSA

L'Istituto ITA "G. GARIBALDI" realizza la sua missione formativa nel campo agro-alimentare e salva guardia dell'ambiente, sostenendo la difesa del territorio e una concezione sana dell'agricoltura, in cui diventano significativi la filiera breve, la genuinità dei prodotti e la distribuzione "a chilometro zero".

In questa dimensione l'I.T.A. "G. Garibaldi" intende realizzare le finalità di formare un cittadino consapevole, che abbia come valori condivisi il rispetto di sé, degli altri, del patrimonio comune e dell'ambiente, la collaborazione e l'accettazione dell'altro, la valorizzazione delle diversità, fondamenti di una società democratica che consentono di relazionarsi in modo costruttivo con la realtà economica, produttiva e sociale.

La richiesta di abilità e competenze è in continua crescita nel mondo del lavoro per questo l'Istituto si è impegnato ad innalzare gli standard di qualità e di apprendimento per rispondere pienamente alla richiesta e così consentire ai giovani tecnici di inserirsi, quanto prima, nei comparti produttivi di settore.

Con l'adesione nell'ambito del Progetto Alternanza Scuola-Lavoro al "IDEA PROGETTO di Azienda agricola a ciclo virtuoso con annesso impianto di compostaggio con produzione e riutilizzo di energia Termoelettrica e Biometano a servizio della città di Roma" si intende sviluppare e migliorare i rapporti tra scuola e mondo del lavoro che da sempre l'Istituto ha coltivato e curato.

La motivazione principale alla base dell'esperienza è quella di accrescere nei ragazzi le competenze del concreto operare professionale. Altre motivazioni, si riferiscono a:

- ♣ favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali, arricchendo la formazione acquisita nei percorsi scolastici con l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;
- ♣ attuare una modalità di apprendimento flessibile che colleghi sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica sul campo e sperimentazioni in loco;
- realizzare un collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro, con le forze sociali, li Enti locali e le Aziende agricolo presenti in territorio cittadino come la grande l'Azienda agricola sopra descritto della superficie di circa 100 ettari che si trova in Via Laurentina al Km 21.

Il processo principale sarà quello di far percepire agli alunni il lavoro come occasione esperienziale e di far individuare loro quali sono gli aspetti valutati come rilevanti in un sistema produttivo e di servizio, per vivere la "responsabilità" come strumento educativo, per apprendere competenze





VIA ARDEATINA, 524 - 00178 ROMA

Tel. 06/5037107 – 06/121127240 - Fax 06/5033124 - E-mail: <u>rmta070005@istruzione.it</u> www.itasgaribaldi-roma.gov.it

trasversali spendibili in qualsiasi contesto occupazionale, per rompere la sequenza continua dello studio e riscoprirne le finalizzazioni autentiche.

Le attività che gli studenti svolgeranno sono destinate a sollecitare in loro la capacità di iniziativa e di imprenditorialità, abituandoli a saper tradurre le idee in azione, sviluppando le competenze del saper essere (soft skills).

2. FINALITÀ E OBIETTIVI

L'adesione nell'ambito del Progetto Alternanza Scuola-Lavoro al "IDEA PROGETTO di Azienda agricola a ciclo virtuoso con annesso impianto di compostaggio con produzione e riutilizzo di energia Termoelettrica e Biometano a servizio della città di Roma" ha come finalità quella di creare e stimolare negli alunni la cultura d'impresa e la conoscenza dei diversi ambiti lavorativi dove spendere le competenze acquisite.

Gli obiettivi che dovranno essere raggiunti dagli studenti sono:

- > favorire la conoscenza del mondo del lavoro esterno alla scuola
- > migliorare la capacità di autovalutarsi;
- > favorire il processo di orientamento degli studenti;
- > migliorare la capacità di lavorare in gruppo;
- > imparare facendo;
- > rispondere alle esigenze del territorio nella formazione tecnico-professionale;
- > sviluppare la concezione del luogo di lavoro come luogo di apprendimento.
- > sviluppare nei giovani un senso di responsabilità ed impegno.
- > sviluppare maggior autonomia e consapevolezza delle scelte future.
- > far acquisire agli studenti conoscenze tecniche ed abilità specifiche

3. DESTINATARI

Tutti gli studenti delle classi terze, quarte e quinte dell'Istituto.

4. ATTIVITÀ

Le attività previste sono:





VIA ARDEATINA, 524 - 00178 ROMA

Tel. 06/5037107 – 06/121127240 - Fax 06/5033124 - E-mail: <u>rmta070005@istruzione.it</u> www.itasgaribaldi-roma.gov.it

- > formazione sulla sicurezza del lavoro nelle aziende agricole
- > stage in grande l'Azienda agricola sopra descritto della superficie di circa 100 ettari che si trova in Via Laurentina al Km 21;
- > visite didattiche in aziende agrarie sopra descritta e dell'impianto di compostaggio per le tutte le 46 classi dell'Istituto;
- > tirocinio estivo in aziende agrarie sopra descritta

5. RISULTATI E IMPATTO

I risultati attesi dall'esperienza sono una manifestata crescita dei ragazzi sia a livello di approccio consapevole verso il lavoro sia la costruzione di una mentalità professionale che consenta loro un'analisi dei possibili problemi in modo globale avvalendosi di ciò che hanno acquisito come conoscenze sviluppato in competenze facendo leva sulle capacità intrinseche in ciascun alunno. Il tutto sarà palesato da un'accresciuta autonomia nello svolgimento del "compito/lavoro" assegnato.

6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA, ORGANI E RISORSE UMANE COINVOLTI

A) COMPOSIZIONE DEL CTS

- Dirigente Scolastico Prof. Franco Antonio Sapia
- Responsabile dell'Ufficio Tecnico Prof.ssa Teresa MUSELLA (Chimica/Trasforma. dei prodotti-A012)
- Responsabile dell'Ufficio Tecnico Prof. Roberto TEMPORIN (Economia, produzioni vegetali-A058)
- Responsabile dell'Ufficio Tecnico Prof. Giorgio BURLA (Produzioni Animali-A074)
- Esperto del Mondo del Lavoro e delle Professioni Dr. Carlo HAUSMANN (Direttore Azienda Romana Mercati)
- Esperto innovazione e modelli organizzativi Dr. Francesca ARGANELLI

B) COMPITI, INIZIATIVE/ATTIVITÀ CHE SVOLGE IL CONSIGLIO DI ISTITUTO

Il Consiglio di Istituto ha provato il Progetto dell'Alternanza Scuola-Lavoro e all'termine prende atto degli esiti delle attività previste, anche recependo le criticità emerse.





VIA ARDEATINA, 524 - 00178 ROMA

Tel. 06/5037107 – 06/121127240 - Fax 06/5033124 - E-mail: rmta070005@istruzione.it www.itasgaribaldi-roma.gov.it

C) COMPITI, INIZIATIVE/ATTIVITÀ CHE SVOLGERANNO I CONSIGLI DI CLASSE INTERESSATI

I C.d.C. alla presenza dei Tutor esaminano:

- valutazioni in itinere da parte di docenti, formatori, esperti (schede, questionari, verifiche, colloqui);
- > schede di valutazione dei Tutor interni ed esterni;
- > schede di valutazione dei responsabili di azienda;
- ➤ ricaduta delle conoscenze/competenze acquisite durante il percorso formativo per le esperienziale maturate, nella normale attività curricolare;
- > valutazione delle competenze acquisite in sede di scrutinio;
- > collabora con il CTS nella organizzazione dei momenti di monitoraggio;
- > verifica gli esiti delle attività previste, anche recependo le criticità emerse.

D) COMPITI, INIZIATIVE, ATTIVITÀ CHE I TUTOR INTERNI ED ESTERNI SVOLGERANNO IN RELAZIONE AL PROGETTO

	Tutor esterni	Tutor interni
Sensibilizzazione e coinvolgimento degli studenti	4	Þ
Controllo attuazione percorso formativo	7	, A
Raccordo esperienza in aula con quella nella società o nell'ente	A	7
Elaborazione report su andamento attività formativa e competenze acquisite	7	¥
Collaborazione ai processi di monitoraggio e valutazione nella fase di comunicazione dei risultati	4	¥
Fornire materiali utili per le attività di scambio di informazioni e risorse	7	¥

7. RUOLO DELLA STRUTTURA OSPITANTE NELLA FASE DI PROGETTAZIONE E DI REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DALLE CONVENZIONI

Il coinvolgimento della Azienda sopra descritta nella fase di progettazione permette di definire un





VIA ARDEATINA, 524 - 00178 ROMA

Tel. 06/5037107 – 06/121127240 - Fax 06/5033124 - E-mail: <u>rmta070005@istruzione.it</u> www.itasgaribaldi-roma.gov.it

percorso d'impresa coerente con competenze abilità e conoscenze da acquisire. Tra le quali:

- ✓ introdurre l'attività di stage attraverso le conoscenze necessarie per orientarsi;
- ✓ sensibilizzare e far riflettere gli studenti sulle attese rispetto all'esperienza lavorativa;
- ✓ aumentare l'osservazione partecipata degli studenti sulle dinamiche organizzative;
- ✓ condividere e rielaborare quanto sperimentato fuori dall'aula con la scuola;
- ✓ utilizzare maggiormente le ICT.

8. RISULTATI ATTESI DALL'ESPERIENZA DI ALTERNANZA IN COERENZA CON I BISOGNI DEL CONTESTO

- Sviluppare nei giovani nuove o alternative modalità di apprendimento flessibili, attraverso il collegamento dei due mondi formativi pedagogico scolastico ed esperienziale aziendale, sostenendo un processo di crescita dell'autostima e della capacità di autoprogettazione personale:
- ➤ avvicinare i giovani al mondo del lavoro attraverso un'esperienza "protetta", ma tarata su ritmi problematiche effettive e concrete, promuovendo il senso di responsabilità e di impegno sciale;
- > sviluppare e favorire la socializzazione e la comunicazione interpersonale;
- ➤ avvicinare il mondo della scuola e dell'impresa concepiti come attori di un unico processo che favorisca la crescita e lo sviluppo della personalità e del bagaglio culturale e professionale dei giovani;
- ➤ socializzare e sviluppare caratteristiche e dinamiche alla base del lavoro in azienda (lavoro di squadra, relazioni interpersonali, rispetto di ruoli e gerarchie, strategie aziendali e valori distintivi ecc.);
- rendere consapevoli i giovani del profondo legame tra la propria realizzazione futura come persone e come professionisti e le competenze acquisite durante la propria vita scolastica;
- acquisire competenze spendibili nel mondo del lavoro;
- > migliorare la comunicazione a tutti i suoi livelli e abituare i giovani all'ascolto attivo;
- > sollecitare capacità critica e risolutrice
- > acquisire la capacità di essere flessibili nel comportamento e nella gestione delle relazioni.

Inoltre:

- Inserimento nel data base dell'azienda gruppo dei curriculum degli studenti
- · Valutazione consiglio di classe dell'attività in azienda





VIA ARDEATINA, 524 - 00178 ROMA

Tel. 06/5037107 – 06/121127240 - Fax 06/5033124 - E-mail: <u>rmta070005@istruzione.it</u> www.itasgaribaldi-roma.gov.it

- Valutazione ambiti disciplinari delle attività in azienda che concorrono alla valutazione finale dello studente
- Questionario valutativo con possibilità per gli studenti con giudizi altamente positivi di essere inseriti in stage e tirocini al termine degli studi
- Segnalazione curriculum studenti ad altre aziende del settore agricolo

9. AZIONI, FASI E ARTICOLAZIONI DELL'INTERVENTO PROGETTUALE

Le fasi del sviluppo del Progetto sono:

- I fase: contatti con Responsabili di "IDEA PROGETTO di Azienda agricola a ciclo virtuoso
 con annesso impianto di compostaggio con produzione e riutilizzo di energia Termoelettrica
 e Biometano a servizio della città di Roma";
- II fase: individuazione ed realizzazione di "nuove" figure professionali nell'ambito del percorso scolastico;
- III fase: individuazione delle azioni formative in collaborazione con i Consigli di classe;
- IV fase: struttura del progetto (modalità, strumenti, attività e calendarizzazione delle attività);
- V fase: informazione e diffusione del progetto agli studenti, ai genitori e a tutti i partner del progetto

10. INIZIATIVE DI ORIENTAMENTO

Attività previste	Modalità di svolgimento	
Presentazione del progetto	Incontro con gli alunni e con le famiglie	
Valutazione delle conoscenze e competenze possedute	Incontro con i tutor interni ed esterni	
Orientamento	Incontro con i tutor interni ed esterni	





VIA ARDEATINA, 524 - 00178 ROMA

Tel. 06/5037107 — 06/121127240 - Fax 06/5033124 - E-mail: rmta070005@istruzione.it www.itasgaribaldi-roma.gov.it

11. PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI

Attività previste	Modalità di svolgimento
Individuazione delle attitudini e competenze	Colloqui, visite guidate
Scelta del percorso personale e adeguamento all'offerta formativa	Laboratori e simulazione

12. MONITORAGGIO DEL PERCORSO FORMATIVO E DEL PROGETTO

Di seguito viene riportata la tabella sintetica dei referenti coinvolti nel progetto, le modalità, gli strumenti ed i tempi per il monitoraggio del percorso formativo e del progetto.

Referenti	Modalità	Strumenti	Tempi
Tutor interno	Online In presenza	Questionari Check-list Diario di Bordo	In itinere Al termine attività studenti
Tutor Esterno	Online In presenza	Questionari Check-list Diario di Bordo	In itinere Al termine attività studenti
Responsabile del progetto	Online In presenza	Questionari Check-list Diario di Bordo	In Ingresso In itinere Al termine attività studenti
Responsabile del progetto	Online In presenza	Questionari Check-list Diario di Bordo	In Ingresso In itinere Al termine attività studenti
Comitato Tecnico Scientifico	documentale	Relazioni Tutor interno e esterno	In Ingresso In itinere Al termine attività studenti A fine progetto
II Dirigente	documentale	Relazioni Tutor interno e esterno Relazione CTS	In ingresso in itinere A fine progetto





VIA ARDEATINA, 524 – 00178 ROMA
Tel. 06/5037107 – 06/121127240 - Fax 06/5033124 - E-mail: rmta070005@istruzione.it
www.itasgaribaldi-roma.gov.it

13. VALUTAZIONE DEL PERCORSO FORMATIVO E DEL PROGETTO

Valutazione in ingresso:

• colloqui, azioni di counseling e di orientamento

Valutazione in itinere

- Schede didattiche, test e report dell'azienda
- Valutazione periodica concordata dal Tutor interno e il Tutor d'azienda., si evidenzieranno i risultati raggiunti dai singoli studenti.
- Supervisione diretta del tutor aziendale e didattico durante le attività di ruolo

Valutazione finali

- · Relazione Tutor d'azienda
- Scheda di osservazione del tutor interno
- Valutazione tramite questionario finale delle attività
- Autovalutazione dello studente

Bilancio delle competenze acquisite attraverso relazione sulla attività svolta e sulla risoluzione di casi simulati

14. MODALITÀ DI CERTIFICAZIONE/ATTESTAZIONE DELLE COMPETENZE (FORMALI, INFORMALI E NON FORMALI)

La certificazione delle competenze acquisite nel mondo del lavoro, in aggiunta alla consueta valutazione e ai titoli rilasciati dall'Istituzione scolastica, è formulata dal Consiglio di classe competente e dal Dirigente Scolastico a conclusione del progetto.

Essa costituisce credito formativo per le successive esperienze di studio e di lavoro.

Gli allievi riceveranno in consegna un "giornale di lavoro" personale sul quale annoteranno le attività quotidianamente svolte, il comportamento tenuto rispetto alla situazione posta, eventuali aspetti di criticità. Nel medesimo giornale saranno annotate le osservazioni e le singole valutazioni del tutor aziendale.

Al termine del processo sarà compilata una scheda di valutazione dell'intero percorso di alternanza con i seguenti indicatori, per i corrispondenti livelli di





VIA ARDEATINA, 524 - 00178 ROMA

Tel. 06/5037107 – 06/121127240 - Fax 06/5033124 - E-mail: rmta070005@istruzione.it www.itasgaribaldi-roma.gov.it

Insufficiente - Scarso - Sufficiente - Buono - Eccellente.

Attitudini comportamentali e relazionali:

- Puntualità
- Operosità/senso di responsabilità
- Senso pratico
- Socievolezza/relazioni con colleghi e superiori
- Capacità di lavorare in gruppo
- Disponibilità all'ascolto e all'apprendimento
- Motivazioni

Attitudini organizzative e capacità professionali:

- Comprensione delle attività dell'area in cui è stato inserito
- Capacità di analisi e spirito critico
- Capacità di sintesi
- Capacità di decisione e spirito d'iniziativa
- Interesse/curiosità per le attività svolte
- Disponibilità a modificare le proprie idee
- Autonomia nello svolgere i compiti assegnati
- Utilizzo di metodo di lavoro/gestione del tempo
- Livello di conoscenze tecniche di base
- Livello di conoscenze tecniche acquisite
- Livello di efficienza raggiunto (realizzazione degli obiettivi prefissati)

La valutazione sarà espressa con certificazione attestante il livello complessivo raggiunto in termini di CONOSCENZE/COMPETENZE/CAPACITÀ (Abilità) acquisite.

Al termine del percorso di alternanza scuola-lavoro si prenderanno in esame i risultati del progetto e si valuteranno le competenze, le abilità e le conoscenze acquisite attraverso le relazioni prodotte dagli studenti, la presentazione dell'attività alla classe, nonché la scheda di valutazione redatta dal tutor aziendale dove verranno accertate il senso di responsabilità e l'autonomia del ragazzo in ambito lavorativo, l'impegno e la partecipazione alle attività programmate e le sue capacità operative.





15. DIFFUSIONE/COMUNICAZIONE/INFORMAZIONE DEI RISULTATI

- Tutta l'esperienza condotta, in tutti i suoi aspetti (organizzativi, strategici, valoriali, didattico-pedagogici) sarà resa nota ai maggiori attori istituzionali e produttivi del territorio attraverso un convegno che sarà tenuto nell'Aula Magna del nostro istituto.
- Pubblicazione sul sito dell'Istituto delle finalità del progetto, degli obiettivi dichiarati e dei risultati conseguiti (nel rispetto del diritto alla privacy degli alunni partecipanti)

Il Dirigente Scolastico
rof, Franco Antonio SAPIA









ALLEGATO 28



Loredana Guglielmetti

Firmato da: uibmbrevetti Roma, 30 settembre

mise.AOO_PIT.REGISTRO UFFICIALE.U.0280785.02-10-2019



- Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

ATTESTATO DI BREVETTO PER MODELLO DI UTILITA'

Il presente brevetto viene concesso per il modello oggetto della domanda:

N. 202017000055594

TITOLARE/I: • CERRONI MANLIO 100.0%

Sneider Massimo

DOMICILIO: Studio Tecnico Lenzi

via Lucania 13 00187 Roma

INVENTORE/I: • CERRONI MANLIO

TITOLO: Sandwich di materiali per il deposito di residui innocui (D.R.In) derivanti dal trattamento e

valorizzazione dei prodotti post-consumo

CLASSIFICA: B65F

DATA DEPOSITO: 23/05/2017

Roma, 30/09/2019

Il Dirigente della Divisione Loredana Guglielmetti "Salve, dea Roma!

Chinato ai ruderi del Foro adoro i tuoi sparsi vestigi"

(Giosuè Carducci – Le Odi Barbare)

"Alme Sol, curru nitido diem qui promis et celas aliusque et idem nasceris, possis nihil urbe Roma visere maius"

(Orazio – Carmen Saeculare)

"O Sole fonte di vita, che con il carro splendente mostri e nascondi il giorno, e che sempre vecchio e nuovo risorgi, che tu non possa mai vedere nulla di più grande della città di Roma" E' vietata la riproduzione, anche parziale, di questo libro, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la duplicazione, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata dall'autore.

Copyright 2021 Manlio Cerroni Viale del Poggio Fiorito, 63 00144 Roma

www.manliocerroni.it

Stampa: Tipografia Orlandi S.r.l Roma

PRESENTAZIONE DELLA

CENTRALE DI GASSIFICAZIONE E DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO DI MALAGROTTA

13 novembre 2008

